LA STORIA
D'UN UOMO RICCO

PER

LA SIGNORA PARSONS

VERSIONE DALL' INGLESE

della

CONTESSA NINA DI TEOLO

Vol. II

BOLOGNA 1872
TIPOGRAFIA PONTIFICIA MAREGGIANI
Via Malcontenti N.º 1797

XIII

La bufera

Erano scorse tre settimane dopo l'ultima visita fatta dai figli di Julian a Lullingstone, allorchè vennero invitati a portarsi nuovamente colà per passare insieme ancora i pochi giorni che restavano, mentre avvicinavasi l'Ottobre, e con esso il tempo stabilito di ritornare ne' rispettivi loro collegi. Vi andarono, e trovarono la stessa società della prima volta, tranne Gilberto Morton; il quale aveva lasciato quella dimora da circa una settimana, dopo essersi recato in compagnia di Lord Westrey a far visita ad Eduardo in Mayfich.

— Anna, le richiese Lullingstone in quella stessa sera, quando farete ritorno nella prossima estate, dimorerete poi sempre a casa?

— Sì, e con mio grandissimo piacere, rispose Anna.

— Sarete allora giunta a diciassette anni e mezzo.

— Verissimo; voi fate il conto della mia età dalla vostra.

— Vostro fratello ne conterà venti; io potrò andare in Collegio, ed avrò il grandissimo piacere di tenergli compagnia.

— Anche egli ne avrà piacere ed onore, siatene certo.

— Quanto sarò contento nel rivedervi al vostro prossimo ritorno! Quì ognuno vi vuol bene; e spero che voi non vi muterete da quella che siete.

— Spero anzi di divenir migliore, rispose Anna sorridendo. Vi piace che io divenga migliore?

— Oh! no, restate quale siete. Credetemi, Anna, che nessuna cosa mi dà tanto piacere quanto il sentire le lodi che ognuno vi fa, e l'esser certo cho le meritate.

E diceva ciò con tale ardore e sincerità, che Anna ne rise di cuore, E sedutosi a fianco a lui, cominciarono entrambi a discorrere di molte belle e svariate cose.

Il contento di quella giovanetta in tal compagnia era amareggiato soltanto dalla presenza di Lepardo Eastner, il quale cercava sempre l'occasione di starle vicino, e ciò che poi più seriamente la contristava, era il far credere che ella non solamente si compiacesse della vicinanza di lui, ma che pure la desiderasse.

Una volta, fra le altre, le noie di colui si spinsero a tal punto, in occasione di una passeggiata fatta insieme, che, al rientrare in casa, Maria vide qualche lagrima negli occhi della sua amica. Onde abbracciandola, la condusse nella propria camera; e, quando la vide alcun poco rasserenata, baciolla teneramente, e le disse:

— Non tormentarti punto, Anna mia, per codeste bazzecole. Sappi che noi abbiamo ben capito le tue idee, ad eccezione di mio padre, il quale, per altro, se per poco arrivasse a scorgere il procedere di Lepardo, ne lo farebbe pentire amaramente. Considera tutto ciò come un lieve episodio della vita d'una donna, e vedrai anzi cose tali, a fronte delle quali ciò che che tu soffri è al tutto inezia.

Queste parole, quantunque avessero alcun poco confortato Anna, non potettero però rassicurarla interamente; che anzi, dovendo Lord Westrey nel seguente giorno portarsi a Dyrbington, e desiderando condur seco sua figlia, Anna ebbe tal timore di restar sola senza la protezione della sua compagna, che risolvette di mandare Eduardo a sua madre Catterina per farle conoscere, come ella desiderasse passare quel giorno nel palazzo di Mayfich. Pertanto andò subito in cerca del fratello, e, dopo che gli ebbe aperto il suo desiderio, nel rientrare nel salotto da pranzo, intese la voce di Maria, che diceva a suo padre:

— Grazie dunque, babbo, lo dirò pure ad Anna, che ne sarà molto lieta.

— Sì, sì, diglielo pure, che essa ci terrà compagnia con grande nostro piacere.

Maria, correndo incontro ad Anna, le disse:

— Tu verrai a Dyrbington col babbo e con me.

— Oh! quanto mi piacerebbe; ma.....

— Ma che?

— Quando intesi dire che sarei rimasta sola.... non ridere, te ne prego, non ridere; mi dispiacerebbe sommamente...

— Dunque quando sentisti della nostra passeggiata, che facesti?... seguita, seguita pure....

— Mandai una persona a mia madre, con l'incarico di spedirmi...

— Che cosa?

— Il mio cavallo, per mezzo di Wykes.

— Benissimo, e ti dico ch'ei giunge proprio a proposito, perchè il babbo temeva, che il nostro cavallo Bess fosse troppo vivace per te. Si manderà indietro il palafreniere con l'incarico di far sapere alla tua famiglia che tu sei andata a Dyrbington.

In questo punto, Lord Westrey entrando, chiese:

— Dove è Eduardo?

— È andato a Mayfich, rispose Anna.

— Me ne duole, perchè la mia gita a

Dyrbington era di molto interesse per lui. Dunque Eduardo è già partito?

— Sì, e ne son dolente per ciò che dite.

— Comunque sia, se ei non ritornerà a tempo debito, noi cercheremo di andargli incontro. Potrete voi essere pronte da qui a due ore?

— Certamente.

Non essendo Eduardo peranco giunto all' ora stabilita, la piccola schiera si pose in cammino, e si diresse a Mayfich. Quivi giunti, senza punto scendere da cavallo si trattennero coi Julian, e l' oggetto del loro discorso si fu quello di conoscere se Eduardo volesse stabilir la sua dimora in Dyrbington, fino al tempo in cui avesse potuto amministrar quel podere. Il signor Dyrbington aveva scritto a Lord Westrey, chiedendogli qualche persona a ciò idonea, soggiungendo, che se dal giovine Julian si fosse potuto adempiere siffatto incarico nel tempo delle vacanze, egli lo avrebbe accettato di buon grado, quantunque non conoscesse la famiglia di lui che solo di nome. Lord Westrey approvava tal progetto che poteva essere sorgente d'infinite prosperità e ricchezze per Eduardo, il quale entrando nelle buone grazie del Sire di Dyrbington avrebbe potuto nello spazio di tre anni divenire suo segretario.

Non mai quistione più ardua si era presentata ad Eduardo, nè egli aveva mai guardato tanto al futuro; e se pure tal volta avea fatto

qualche considerazione sull' avvenire, ciò era stato solamente in riguardo di Maria Westrey. Poteva questa contentarsi di essere sposa del segretario di Dyrbington? Che mai doveva egli decidere?

Intanto mentre s' aspettava un *sì* o un *no* netto e tondo, Eduardo era perplesso ed agitato da due sentimenti, che, comunque di diversa natura, gli tornavano egualmente cari, i genitori e la donna amata.

Alla fine, dopo qualche momento rispose risolutamente:

— Lord Westrey, io sono ambizioso; il che fa sì ch' io non saprei che risposta darvi. Mi riuscirebbe certo assai grato l' occupare il posto onorato di segretario di Dyrbington. Ma come potrei regolarmi, se in progresso del tempo trovassi quel posto poco confacente alla mia ambizione? Cotal dubbio mi tiene impacciato assai; perchè se io, seguendo forse la mia inclinazione, vi rispondessi un *no*, mi parrebbe dimostrarmi ingrato alla vostra gentilezza, imprudente, scortese; che se poi vi rispondessi di *sì*, e in seguito me ne pentissi, non sembrerebbe con ciò che io avessi avuto l' ardire di prendermi giuoco di voi?

— Mi fa piacere di scorgere, da quello che avete detto, rispose Lord Westrey, che voi siate ambizioso; ma io credo che tutto potrà aggiustarsi secondo i vostri desideri. Conosco un tal

Giacomo Merit, già precettore di Eastner, il quale, trovandosi in condizioni non molto prospere, sarà, a creder mio, contento di amministrare il podere di Dyrbington per tre anni, alla fine dei quali potrà cederlo a voi, se così meglio vi piacerà. Sono certo che questa idea riuscirà gradita a Dyrbington; e ne scriverò questa sera stessa al suo Vescovo. Sicchè pare che tutto sia accomodato, e quando tornerò all'ora consueta pel desinare, mi farete chiaro quello che avrete stabilito coi vostri genitori su tale affare.

Ciò dicendo, Lord Westrey si disponeva a montare a cavallo.

In questo Julian, voltosi a Lord Westrey, gli disse:

— Ma da quanto mi pare, alla signorina Maria, questa passeggiata forse non tornerà molto gradita.

— E perchè? Credete che pioverà?

— Al certo non mi sembra conveniente l' avventurarvi con questo tempo alla passeggiata?

— Desidererei che Anna vedesse Dyrbington.

— Ciò le piacerebbe di molto; ma...

— Oh! nulla, non temete. Ed in ciò dire Westrey e la comitiva si rimisero in cammino.

— Julian nel vederli partire pensò seco stesso, che sarebbero sorpresi dalla tempesta;

tuttavia rifletteva ad un tempo che in tal caso essi avrebbero potuto ritornare a Mayfich o a Lullingstone egualmente. Simili supposizioni faceva pure sua moglie Catterina. Ma tutta la brigata avea presa coraggiosamente la via per alla volta di Watermouth, e dopo aver percorse due scoscese, era giunta su quella pianura già tante volte nominata. Maria diceva, che sarebbe stata più piacevole la passeggiata se il sole avesse brillato con tutto il suo splendore; ed Anna impaurita alquanto al fosco aspetto del cielo, sentivasi non poco soddisfatta di trovarsi sul suo proprio cavallo anzichè sull'indomito Bess, ch'erale stato offerto. Intanto Lord Westrey, vedendo appressarsi il temporale sollecitava la comitiva per arrivare in tempo a Dyrbington.

Ma eccoli giunti su quel piano, dove Anna aveva, da bambina, tante e tante volte vagato, dove Eduardo avevale mostrato un tempo il nido delle allodole fra le piante selvatiche, e dove avea colti tanti e tanti mazzolini di violette ed altri fiori! Forse in altro giorno ella avrebbe parlato di tutte quelle reminiscenze a Maria, la quale avrebbele ascoltate con piacere; ma ora andavano tutti a briglia sciolta, come se fossero perseguitati, e ad Anna istessa pareva nel percorrere quei luoghi, che tutti i suoi pensieri rifuggissero dal passato, di cui ricordavasi bene, per abbandonarsi ad un futuro

ignoto. Anche Dyrbington, potea dirsi che le fosse ignoto, giacchè vi era stata fanciulletta una o due volte, ed ora vi ritornava per conoscere lo strano suo abitatore. Mentre che correvano di galoppo chinando il capo ai buffi di vento impetuoso, la pioggia incominciò a cadere minutamente che, all'entrata della foresta, rinforzò alquanto. Anna correndo col capo basso nel sentire che Lord Westrey dirigeva la parola ad un amico, volle vedere chi fosse, e scorse Lyas Norwood. A quella vista si agitò subitamente, e le ritornarono in pensiero le tante volte che colui, nell'antica loro dimora, aveale carezzata la bionda chioma, ravvolgendo intorno alle sue dita que' capelli inanellati e mirando in volto la madre di lei con tale sguardo, che anche in quell'età d'innocenza avevale rivelato l'ammirazione che quegli sentiva per lei. Con esso le ritornò pure in mente Aroldo, con quell'inesplicabile sentimento che provava sempre nell'animo; tutte queste diverse emozioni travagliavano assai il cuore della donzella e la spingevano quasi al pianto, cui ella seppe reprimere. Che anzi voltasi a Lyas, il quale come un antico amico guardavala col sorriso sulle labbra, gli stese la mano dicendogli:

— Oh! Lyas, buon giorno. È pur lungo tempo da che non ci siamo visti.

Il suono di quelle parole fe' risplendere

l' occhio di Lyas in modo tale, che non si potrebbe descrivere. Ei rispose gentilmente ad Anna, senza però muovere alcun passo verso di lei; e se il suo contegno fu causa che la giovane ritirasse la mano che aveagli stesa, il suo sorriso però dimostrò quanto gli fosse stato sommamente gradito quel primo movimento spontaneo. Dipoi si fece per poco silenzio. Ma tosto Lyas riprese:

— Oh è veramente passato molto tempo da...... Gli avvenimenti che si sono succeduti, m' impedirono di vedervi.

Ciò detto, si volse a Lord Westrey, dimostrandogli così di esser pronto a' suoi comandi.

In quel momento la tempesta, che prima pareva volesse aumentare, andava invece dileguandosi. Sicchè Lord Westrey, dopo di aver dato uno sguardo alle nuvole, disse a Lyas:

— Voleva farvi qualche dimanda sulla possibilità di una bufera; ma pare che la natura stessa mi abbia risposto.

— Ascoltate, soggiunse Lyas, facendo notare a Lord Westrey un cupo rumore che in quel momento cominciava a sentirsi, questa è la risposta vera che vi fa la natura. Meglio per voi sarebbe stato di venire qui solo.

— Ma siccome sono in compagnia, che dovrei fare? chiese Westrey.

— Dovete tornare a casa con quella stessa prestezza con cui veniste.

— Però è necessario che io vegga quest' oggi Dyrbington, per parlargli di cose urgenti.

— Dyrbington? E tutta questa comitiva dovrà pure andar colà?

— Sì: e credo che la miglior cosa sarà quella di ricoverarci colà, durante la tempesta, per poi far ritorno a casa. Sì, sì, questo è il migliore partito; andiamo dunque... Addio, Nerwood.

— Fermatevi, fermatevi, gridò Lyas alquanto agitato. La tempesta si leverà prima del nostro arrivo al castello. Pensate che vi toccheranno a fare quattro buone miglia nella foresta. Sentite? ecco di nuovo il rombo del tuono. Sarà bene che andiate solo voi, e lasciate a me la cura degli altri, oppure, siccome saranno più sicuri nell'aperta campagna, li condurrò io stesso a Lullingstone.

— Io sono in grande incertezza... Che debbo fare adunque?

— Andiamo pure avanti caro padre, gridò Maria.

— Oh! sì, andiam pure, soggiunse Anna.

Durante questo breve dialogo, Lyas fissava gli sguardi or su l' uno ed or su l' altro di quei personaggi; e parve ad Anna di scorgere sul volto di lui un'insolita gioia nell' ascoltare la proposta fatta ed accettata di mettersi

in cammino; il che le si fece piú chiaro vedendolo col sorriso sulle labbra, agitare le sue mani, allorchè tutti quanti cominciarono a penetrare nella foresta.

Camminarono con la maggiore celerità che potettero, serbando profondo silenzio, soltanto interrotto di tempo in tempo dalla voce di Lord Westrey, il quale dirigeva la corsa, dal rumore delle fruste e dai nitriti de' cavalli. In breve il cielo si fece buio, togliendo del tutto la vista delle scintillanti stelle e avvolgendo tutti gli oggetti nelle tenebre, e incutendo un certo orrore nei cuori dei viaggiatori i quali spronarono ancora più i loro cavalli.

— Avanti, avanti, percorriamo subito questa via, disse Lord Westrey.

E trovandosi Anna alla testa della comitiva, cercò di spingere oltre il suo cavallo. Ma questo fermatosi di botto, non volle più procedere; anzi, piantando le sue zampe d'avanti a terra, mandava fuori dalle narici sbuffi terribili, quasi presentisse un grave pericolo.

In quel momento ad una luce istantanea tenne dietro un rombo simile a quello di cannoni che sparano ad ineguali intervalli; ed il cavallo preso da paura, in un istante andò a raggiungere i suoi compagni, quasi avesse temuto di restare abbandonato da essi. Tutti e tre si guardarono scambievolmente in viso, stupiti per l'istinto dei loro ca-

valli, i quali così continuarono a correre sotto la furia dell' uragano, ed al bagliore dei lampi che di tanto in tanto mutavano in giorno quel buio d' inferno che circondava la foresta. Alla luce d' un lampo intanto Maria scorse una forma umana che, ritta fra gli alberi, guardavali freddamente; ed alla giovanetta parve in quella riconoscere Lyas Norwood. Finalmente, essendo alquanto cessato il rombo dei tuoni, e la frequenza dei lampi, Lord Westrey gridò:

— Ora, in cammino, e del miglior passo che si può. Desiderate che io vada innanzi?

— No, no, rispose Maria, gli è meglio che il babbo vada dopo, per così tenerci a vista. Non sei tu dello stesso avviso, Anna?

— Ma si, ed io continuerò ad andare innanzi a tutti.

E sì dicendo, Anna spinse il suo cavallo innanzi, il quale sembrava che divorasse la via, quantunque questa fosse alquanto scabra.

Ma se la pioggia era un po' calmata, la bufera invece seguitava ad essere orrenda, per l' imperversare del vento, che facea piegare come ramoscelli di salici i più forti alberi, con incredibile frastuono; e riempivasi la via percorsa dalla brigata, di foglie, di rami e di tutto quelle cose che la bufera incontrava nel suo corso. Per un istante parve che il temporale

fosse cessato, ma tosto dileguossi questa speranza ad un suono cupo, simile a quello delle onde che si agitano in distanza, e tal fragore, quantunque ancor molto lontano, faceva facilmente comprendere di essere il misterioso foriere di una bufera, più terribile della precedente.

Anna, sempre correndo, sentì un rumore come d'un pezzo di legno che si spezza; e quindi udì chiaramente a pronunziare il suo nome con una voce il cui suono superava tutto lo strepito della tempesta.

— Anna, Anna Julian, venite di qua.... fermatevi.

E subito dopo uscì fuori incontro a lei Lyas Norwood, il quale avendo preso per la briglia il cavallo della giovinetta, lo condusse in mezzo di una foltissima macchia. Poscia gittò i suoi occhi ardenti per l'ardua corsa sostenuta, sopra il vaghissimo volto di Maria la quale si avanzava al fianco di Anna, e le disse nel mentre che Lord Westrey frenava il suo cavallo:

— Ancora voi vi recate a Dirbington?

Maria non sentì questa interrogazione e si mise al fianco di suo Padre. Intanto quel medesimo rumore di prima assordò le orecchie dei viaggiatori ed un'enorme quercia, la piú grande di quella foresta, cadde sulla strada che poco prima avevano battuta, abbattendo e schian-

tando con gran fracasso gran numero di piante e di rami che le facevano corona intorno.

— Che ne sarebbe stato di noi, disse Lord Westrey, senza di voi, o Lyas!

— Voi potete ora rimettervi in cammino, replicò Norwood, pare che la bufera sia quasi passata; però fareste bene ad affrettarvi di uscire dalla foresta.

Obbedirono prontamente al ricevuto invito, e dopo un' altra corsa fatta non senza la paura di veder ripetere le passate scene, giunsero alla sommità della collina che porta all' ingresso del castello Dyrbington.

Tutto si trovava colà nel medesimo modo che il lettore conosce. La brigata smontò da cavallo avanti alle piccola porta del palazzo, dove con suo grande stupore trovò di bel nuovo Lyas Norwood, il quale guidò i cavalli alla porta di Rembeu e disse a costui che li menasse nella scuderia. In questo la vecchia Marta si fece alla porta per vedere chi fosse arrivato e poi avendo scorto che erano i soliti amici del padrone spalancò la porta e li menò nella vasta cucina dove li fece attendere, ed intanto essa andò ad avvertire Dyrbington dell' arrivo della famiglia Westrey. In quel giorno Marta s' ingegnava di affettare maniere gentili e guardava con meraviglia quelle persone che aveano ardito sfidare una bufera di quella fatta, e quando intese il racconto de' passati pericoli, ringraziò

di vero cuore Iddio, che li aveva scampati da ogni male.

Ma la bufera, la quale per alcune ore s'era calmata, incominciò di nuovo a imperversare e con furia ancora maggiore di prima. Un vento furiosissimo investì il vecchio e magnifico Palazzo e fischiando acutamente lo faceva commuovere dalle fondamenta e cercava di abbattere le sue porte per prorompere nelle famose sale e mettere ogni cosa sossopra! Le due fanciulle intanto consegnarono le loro mantelline e i graziosi cappellini nelle mani di Marta, e si sedettero intorno ad un bel fuoco per riscaldarsi, e aspettavano che Westrey si disbrigasse presto per far ritorno un' altra volta a Lullingstone. In capo ad una mezz' ora si sentì la sua voce, che chiamava Maria ed Anna, e queste, incamminatesi verso la camera di Dyrbington, furono da quel signore cortesemente accolte.

Lord Westrey aveva visitato Dyrbington per parlargli del suo fatto disegno, cioè per mettere Eduardo Julian alla testa dell' amministrazione del castello e delle altre sue possessioni. Il vecchio accettò volentieri questa proposta come ancora l' altra cioè che un tal Merit avrebbe fatto le veci di Eduardo per lo spazio di tre anni finchè questi non avesse finito gli studi intrapresi, i quali lo avrebbero reso più degno e piú capace dell' altissimo posto a lui affidato.

— Quantunque io non conosca il giovane Eduardo diceva Dyrbington, ho sempre pensato bene di lui, e ciò che ne ho sentito mi ha fatto immenso piacere. Oltre di che, egli è il figlio di un tale, la cui famiglia prestò servigi alla mia, caro Westrey, in tempi assai migliori, oh! sì, assai migliori. Suo padre ha accumulato molto danaro, lo so... Era veramente un uomo strano... apparteneva ad una generazione che per gran tempo fu involta in qualche cosa di misterioso. Ebbi a trattare con lui negli scorsi anni... si... tolse in moglie una Frampton.

Dyrbington aveva fatto certamente grande sforzo nel pronunziare tutte quelle parole, senza chiudere mai la bocca e stando in piedi. Cessò quindi come se avesse esaurito tutte le forze della mente e del corpo, e ricadde sulla seggiola, sollevando con difficoltà il sopracciglio, e dando un penoso sguardo a Lord Westrey. Dipoi scosse il capo, e facendo maggiore sforzo riprese a dire, con lena affannata:

— Ah! Westrey, io son divenuto vecchio, e non potrò vivere a lungo. Son l' ultimo rampollo di una antichissima stirpe, l' ultimo ramo di una famiglia colma di tutti gli onori di questo mondo, e pure...

— V' intendo, interruppe Vestrey.

— Eppure da che uno di essa rubò, e spogliò la cappella di Dyrbington, fu fatta segno alla collera celeste. Alcuni morirono di

morte naturale, è vero, ma incontrarono perennemente nella loro vita la sventura, che sempre distinse la nostra famiglia da tutte quante le altre. Al presente non resto che io, e su di me, sul mio intelletto cadono le conseguenze del passato; e quì, sulla mia fronte tengo scolpito un segno. Ma non è la pazzia, no... la pazzia sarebbe stata invece una felicità, ed io non ne ho goduto nemmeno per un istante: il segno scrittomi in fronte è stato invece un dono intellettuale, una chiarezza di discernimento, una facoltà di ravvisare il vero, un potere di conoscere che in tutta la mia famiglia si perpetuò sempre il delitto, cagione di pene, di maledizioni e di rimorsi indescrivibili, non tanto ai miei genitori che non ebbero la fortuna di detestarle, quanto a me che ho avuto tal favore dalla Divina Provvidenza, a cui spero cercarne perdono per finire almeno i miei giorni in pace.

Ciò detto, chiuse le palpebre; e Lord Westrey, molto inquieto, gli si accostò prendendo fra le sue mani quelle di Dyrbington; ma nel sentirle agghiacciate, e nel vedervi le vene somiglianti a cordoni azzurri quasi senza sangue, credette che ei fosse morto, e die' in un dolorosissimo gemito onde restarono atterrite le due giovanette le quali già piangevano dirottamente. Intanto Dyrbington scosso da quel suono, aprì gli occhi, dai quali apparve quel segno di benevolenza

che non l'aveva mai abbandonato sin dal principio della sua vita.

— Dyrbington, vi sentite male? Ho avuto gran paura della vostra commozione: credeva che qualche male istantaneo vi avesse assalito.

— No, amico mio, no, il mio corpo abbisogna a quando a quando di questo riposo, perchè ha perduto la sua vigoria, e facilmente esaurisce le sue forze; ma pochi momenti di quiete bastano perchè riacquisti quel poco di vita necessario per tirare innanzi. Ora mi sento meglio. Vi siete sgomentato?

— Se vi sentite meglio, farò venire qualche altro per tenervi compagnia.

— Son venuti i vostri figli? Mi fa molto piacere il vederli, e prego Dio che li conservi sempre quali sono. Sì, Westrey, chiamateli.... io me ne era dimenticato.

— De' miei figli non vi ha che la sola Maria, in compagnia della quale è venuta una sua amica, Anna Julian, cui forse non vi dispiacerà di vedere. Ma siccome ella non isperava di potervi salutare, così se a voi non torna comodo il vederla, farò a meno di chiamarla.

— Anzi avrò molto piacere di vederla, rispose Dyrbington con forza. Sì, sì, ho inteso parlare anche di lei, e amerei conoscerla; chiamatela, Westrey. E che? quelle due giovanette son venute qui nell' imperversare di una

simile bufera? Possibile? Due donzelle..... e poi la leggiadra Maria, Ah!...

E qui Dyrbington non potendo dire altro, si appoggiò nuovamente sulla sedia per riprendere le forze.

Allorchè le due giovani furono entrate, il cuore di Anna venne come scosso da subitanee commozioni. Vedevasi circondata dal fuoco, dalla oscurità, e dalla vecchiezza: quel cumulo di enormi libri, in mezzo a' quali sorgeva il tavolo di quercia nera, destava in lei l' idea di una tomba; e sopra ogni altra cosa poi lo stesso Sir di Dyrbington la commoveva. Non così tali tristi impressioni si produssero in Maria, la quale corse graziosamente al lato del vecchio, ne prese la mano, e ponendola fra le sue bianche dita, pareva che volesse stampargli un affettuoso bacio sulla gelida fronte; e con tutta la forza del suo animo gli ripeteva spesso all' orecchio:

Mio caro sir Dyrbington, io vi amo con tutto il cuore.

Costui, dopo aver salutata Maria, al vedere Anna, si levò in piedi, non permettendogli la gentilezza de' suoi costumi il ricevere seduto una signora, che per la prima volta veniva a visitarlo. La giovanetta si avanzò tremante; e forse non mai in sua vita aveva avuto tanto timore; ma un benevolo sguardo di Dyrbington la rassicurò, onde avventuratasi a levare il suo sguardo

su di lui, ne osservò la spaziosa fronte solcata da rughe, il volto magro e pallido, il naso aquilino, e gli occhi infossati per modo che si stentava a vederli.

— Buon giorno, signora Julian. Credo che non vi sia dispiaciuta questa lunga passeggiata, e spero che in seguito non vorrete privare della vostra compagnia questi amici, che di tempo in tempo vengono a visitare... a visitare...

E non potette più continuare a parlare, perchè il suo corpo fu sorpreso da forte tremore, che fecelo ricadere senza forze sulla sedia più morto che vivo. Ma dopo alcuni momenti ricuperò le smarrite forze e bevve un sorso di rhum che gl' infuse un poco di calore nello stomaco.

In ogni altra circostanza Anna si sarebbe grandemente conturbata a quell' avvenimento; ma vedendo che tanto Lord Westrey quanto Maria se ne rimanevano indifferenti, aspettò anch' ella che il vecchio avesse ricuperato i sensi. Tosto che ciò ebbe luogo, quegli sorridendo accennò ad Anna che si fosse accostata a lui; e, presala per mano, cominciò con grave compiacenza ad esaminarla, ammirandone il bell' abito da amazzone, e la foltissima chioma d' oro, che variamente intrecciata le cadeva con cotal negligenza sulla spalle.

— Figliuola, veniste mai altra volta qui?

— Venni un tempo co' miei genitori nel villaggio; ma questa è la prima volta che entro in casa.

— Veniste sovente a Dyrbington?

— Due volte solamente.

— E con chi?

— Sempre con mio padre, il quale noleggiava in Watermouth un carro coverto, cui lasciava nell' albergo del villaggio, dove trovasi quell' olmo tanto grande; e poi mentre noi due andavamo a spasso, la mamma recavasi a far visita a' suoi conoscenti. Fra questi io ricordo una vecchia di nome Wykc, ed un' altra dello stesso nome, le quali morirono.

— Va bene: ma ora che siete in altre condizioni ed in compagnia di tali persone, soggiunse Dyrbington, dando uno sguardo a Lord Westrey, voi non potreste più fare quelle visite.

Un vivo rossore colorì le vaghe guance di Anna, la quale si ritrasse alquanto indietro e si coprì il volto colle mani. Ma siccome parea che Dyrbington s' aspettasse una risposta, ella continuò:

— Io nacqui nella povertà e nella umiltà, ed oggi un uomo, anch' esso povero ed umile, mi ha salvata la vita. Debbo molto a Lord Westrey, gli debbo piú di quanto io possa rendergli in cambio, perchè egli fece per la mia famiglia quello che nessuno al mondo, nep-

pure noi stessi, avrebbe potuto fare. Ma i primi miei affetti, i miei primi sentimenti di ammirazione, le più pure mie gioie le trovai in un tempo della mia vita, che non potrò giammai lasciare in dimenticanza. Sì, Sir Dyrbington...... E qui fermandosi, dette in dirotto pianto.

— Basta, basta, riprese Dyrbington, io aveva ragioni per far prova del vostro cuore; ora vi ho esperimentata, e ne son rimasto soddisfatto. Vogliate perdonarmi, e se desiderate un compenso per le sofferenze che vi ho cagionate, ve lo do, dicendovi, che voi in questo momento avete fatto provare al mio cuore tale una gioia, che non mai la simigliante sentii da moltissimi anni. Ma di che cosa intendete parlare, dicendo che una persona vi ha salvata la vita? Su via dichiarate voi la cosa, Westrey.

Allora Westrey raccontò l'avvenimento succeduto nel viaggio da essi fatto, durante la bufera; e tal circostanza gli fe' ritornare in mente essere giunta l'ora della loro partenza. Si accostò quindi ad una finestra, dalla quale osservò che il cielo era tutto coverto da dense nubi, e che la pioggia cadeva a torrenti.

— È impossibile per queste giovanette l'andar via, disse Dyrbington.

— Il tempo è veramente tempestoso, soggiunse Westrey assai attristato.

— Anche per voi Westrey credo che non sia conveniente partire con questa pioggia.

Lord Westrey scosse il capo, e sorridendo rispose:

— Eppure, bisogna che io vada.

— Ebbene, sì per voi è necessario partire; andate pure, e lasciate qui le due giovani.

— Lasciarle qui con voi? Lasciar qui Maria ed Anna?

— Ma sì, sì; se ne avrà tutta la cura possibile, e Marta farà preparare per loro quella ottima camera che serve quattro volte all' anno pel mio fedele avvocato e consigliere. Manderete a pigliarle domattina di buon' ora; ma non vi arrischiate di farle mettere in viaggio con un tempo così tempestoso.

— Le lascerò dunque qui, e di buon grado, ma con una condizione, cioè che non dobbiate punto darvi per esse gran pensiero, nè alterare in veruna guisa le vostre consuetudini, per trovar forse modo di rallegrarle alcun poco.

Dyrbington lo guardò con un tristo sorriso, come per dimostrargli che, ancor volendo, ciò non gli sarebbe stato possibile.

— Per ora troveranno qualche cosa da fare: continuò Westrey, resteranno con voi un' altra mezz' ora, poi andranno nella stanza loro destinata, e vi daranno il loro addio per domani.

— Sarà fatto così, rispose Dyrbington, secondo le mie abitudini; fra un'ora, al più tardi, io prenderò la mia cena, dopo la quale, io non ricevo mai alcuno, eccetto in caso di grave necessità. Sicchè vedete che il vostro disegno risponde perfettamente alle mie consuetudini; e perciò sarà eseguito siccome voi avete stabilito.

XIV

La notte

Quel giorno fu per Marta pieno di felicità; perchè accompagnando le due giovani alla stanza destinata, non cessò mai di chiacchierare con la sua voce argentina, la quale trovava un' eco ingrata sotto le volte dei lunghi corridori che attraversava.

— Marta, le diceva Maria, vi raccomando di non dimenticarvi di noi domani. Io non sono molto pratica di questi luoghi, e le tante avventure occorseci oggi hanno siffattamente alterato il mio spirito, che domani non riconoscerei, per uscire, la strada che ho fatto stasera nell' entrare.

— Dimenticarmi, Signorina? che dite mai!? Non dimenticherò nè voi nè questa giornata in tutto il tempo della mia vita.

— Ma quanto tempo ci vuole per giungere, Marta? siamo andate a destra e a manca, abbiam camminato su e giù quasi per mezzo miglio. Mia cara, vi trovate veramente sola qui?

— Sola? Vi dimora anche il padrone.

— E non altri che voi ed il padrone?

— Reuben dorme di sopra delle scuderie, disse Marta con una indiretta risposa.

— E voi e Sir Dyrbington siete i soli ad abitare in quest' immenso palazzo?

— E chi altro credete voi che possa dimorare qui? replicò Marta quasi con impazienza. Credete forse che i ritratti sospesi al muro vogliano scendere a farci compagnia?

— Che strana idea vi viene mai in mente, Marta. Fate male a dire di simili cose. Anna, non senti paura? Io non posso capire quello che m' agita; ma credo di esser alquanto spaventata.

— Eccoci giunte, esclamò Marta, aprendo una porta ed entrando in una camera, seguita dalle due giovanette.

Una luminosa lampada ed un camino acceso rischiaravano e riscaldavano una stanza messa con isquisitissimo gusto, le cui pareti erano ornate del più ricco damasco, e tali che anche alle persone abituate da lunga pezza a vivere in mezzo al lusso, dovevano fare la più grande impressione, per l' oro e pe' bei colori ivi profusi.

— Non ho mai veduta questa camera, disse Maria; Sir Dyrbington ci mostrò altre volte tutte le stanze, ma non già questa.

— Vo' credere che se ne fosse dimenticato, rispose Marta con uno sguardo significante. Domani potrete dire, che avete passata una notte nella camera del Sig. Benson; e certamente dovrete convenire che non vi ha in essa alcuna cosa di straordinario. Ecco.... questo è l' uscio che mena alla stanza dove dorme sempre il Sig. Benson, e dove passerete anche voi la notte.

— Ma a chi appartiene mai questa camera? Non senza ragione vi si trovano tanti splendidi e ricchi ornamenti; i quali al certo vi si posero da pochissimo tempo, perchè le suppellettili sono affatto nuove. Ditemelo, Marta.

— Questo appartamento era stato preparato per lei; questa camera doveva essere il *suo* salotto, l' altra nella quale dormirete, la stanza d' acconciatura e dirimpetto era stata fissata la *loro* stanza da letto.

— Ma di chi mai? esclamò Maria.

— Del padrone e della sua sposa, soggiunse Marta sottovoce, quasi temendo che le mura non l' avessero udita. Ella poi se ne fuggì, come forse già sapete; e questo fu l' ultimo dolore per quel povero uomo.

— Ah, sì sì, so di che si tratta. Povero Dyrbington! E l'amava molto egli?

— Se l' amava? Chiedetelo a tutti di questa parrocchia; ed ognuno si ricorda benissimo d'aver veduto il padrone con somma gratitudine e riconoscenza accettare gli auguri, che facevansi a lui ed alla sua sposa, e poi con le lagrime agli occhi ringraziare Iddio, che benedicevalo in siffatto modo, e dire a tutti, che la novella padrona di Dyrbington avrebbe su di essi sparso a piene mani doni e benefizi. Quindi entrava in queste camere, e niuna cosa parendogli mai ben fatta, si dava attorno a raggiustare il tutto con le sue mani. Poveretto! Da quel tempo non pose più piede qui dentro... Venite, degna Signorina, chè io vi mostri la camera dove dormirete.

E sì dicendo Marta aprì un uscio, e mostrò loro una stanza da letto non interamente arredata, e solo per metà tappezzata, ben riscaldata da un camino acceso; simigliante a quelle delle camere precedenti.

— Oh! come è graziosa questa stanza! esclamò Maria.

— Voi vedete, continuò Marta, che qui mancano tutte le suppellettili, perchè il padrone voleva aggiustarla a seconda del gusto della Signora. Sicchè quando dopo mi fu ordinato di allogarvi il signor Benzon, pensai di rassettarla alla meglio mettendovi il letto, con bellissime cortine da me stessa allestite e facendovi tosto fabbricare un comodo camino che io non lascio

mai di tenere acceso sia d'inverno che d'estate. Fo spazzare tre volte all'anno il fumaiolo, temendo che gli uccelli non vi facciano il nido, e siccome il fumaiolo comunica coi camini delle due camere, così quando è pulito l'uno anche l'altro resta pulito. Ora non mi rimane se non di prepararvi quest'altra cosa.

Così dicendo, Marta stese sopra una tavola un tovagliolo, sul quale pose tondini, forchette e coltelli che aveva portati in una cesta; e dipoi avvanzandosi verso il camino, continuò a dire:

— Badate al fuoco; vi prego, signorina Maria, quando andrete a letto, d'aver cura di togliere diligentemente i carboni non arsi e poneteli qui, di fianco... guardate; perchè temo sempre che in questa casa tanto vecchia non succeda qualche incendio, il quale consumi queste magnifiche sale: mi spiego? mia cara.

Le due giovanette, considerando attentamente i savii consigli di Marta, si sedettero in silenzio. E questa che attendeva la risposta, credendo che non avessero compreso l'avvertimento, lo ripetette di bel nuovo. Non aveva ancora finito che Maria le rispose:

— Sì, Marta, farò esattamente quello che mi avete detto, perchè ho capito che se mai si attaccasse il fuoco alla casa, questa brucierebbe tutta come carta.

— Oh! esclamò Anna, non dir ciò Maria, mi fa pena il sentire parlare di simili cose.

— La tua paura, soggiunse Maria, proviene dalla stanchezza e dalla fame che senti.

Certamente Maria aveva ragione, perchè il timore di Anna si dileguò quando ella insieme con Maria si sedette a tavola, e incominciò prestamente a divorare pane abbrustolito e uova fresche ed a sorbire il caffè che Marta accortamente aveva preparato, prevedendo che le giovanette non sarebbero partite.

Dopo che ebbero ben ristorate le loro forze, la vecchia sparecchiò la tavola, e vi depose due candele di cera, con un bel vaso coperto da una salvietta, nel quale ella disse trovarsi una vivanda che poteva loro abbisognare prima di mettersi a letto; e dopo d'aver parlato ancora un poco, promettendo di venire a rivederle nel seguente giorno alla levata del sole, se n'andò dicendo:

— Buona notte, signorina Maria, buona notte, signorina Julian, non vi spaventate se sentirete un po' di fracasso questa notte. Questo rumore suole essere prodotto dai topi e da altri animali, i quali corrono su per la soffitta, ma non ardiscono penetrare in questa stanza.

Restate sole le due giovani si assisero vicino al fuoco, facendo un profondo silenzio, che venne interrotto da Anna, la quale traendo dal petto un profondo sospiro, disse:

— Mi fa una certa sensazione il ritrovarmi qui, dove la famiglia di mia madre era un tempo

annoverata fra' servitori di casa. Eppure io sòn qui teco, o Maria, e in condizione del tutto diversa. Onde ringrazio di cuore i miei genitori che mi abbiano dato i mezzi onde riformare i miei costumi e per regolare il mio animo secondo la retta morale.

— I tuoi genitori, illuminati da Dio, si sono adoperati di darti la più bella educazione: ma ciò che più d'ogni altra cosa ti ha giovato è stata la compagnia del tuo carissimo fratello Eduardo.

— Mi recò pur giovamento la vicinanza del tuo Lullingstone o Maria: sì, la compagnia di Lullingstone mio fratello di adozione, e quella di tuo padre, mio padrino, e della tua madre. Ora conosco bene che la compagnia è quella che più d'ogni altra cosa educa la gente. Fin dalla prima infanzia aspirai sempre all' indipendenza, alle dovizie e ad una colta educazione, per terminar la quale, nella ventura settimana, farò ritorno in Collegio. Eppure quando mi veggo divisa da tutti voi, cui amo tanto, mi sa mille anni che venga il novello anno per potervi rivedere.

— Mi reca meraviglia che il signor Dyrbington abbia voluto fare sul tuo cuore quella prova, siccome egli ha detto: e ciò solo io ho a rimproverarlo.

— Proprio in questo momento io pensava a siffatto incidente, che mi ha recata gran pena;

ma io preferii sempre, ed anche ora preferisco a qualunque altra l'amicizia di quelle persone, delle quali ho discorso; mi cagiona maggior piacere un semplice loro sorriso, che non le lodi d'un'intera adunanza di convitati. Ed ora che sono doviziosa, non m'indurrei mai per tutto l'oro del mondo, a far loro un disprezzo, o dimenticarmene, o cagionar loro qualsivoglia altro dispiacere.

— Bene, Anna: assai mi compiaccio nel sentirti a parlar così. Anche in tuo fratello Eduardo ho scorto somiglianti sentimenti, e non ho mai potuto dimenticare le sue parole. Ti assicuro che alloraquando ei parlava della sua gratitudine verso i primi suoi amici, faceva invaghire di se tutti quanti. E per ciò io l'amava tanto.

— Oh! quantunque io non sia insensibile ai vantaggi che mi procura la novella mia sorte, pur nulladimeno non arrossisco punto della mia primitiva condizione; chè ebbe ancora i suoi piaceri, le sue speranze, i suoi travagli e le sue ricompense. Solo prego Iddio, che il futuro sia per me tanto felice quanto.... quanto io un giorno sperava che fosse.

Sì dicendo, la voce di Anna si alterò: eppure che mai aveva ella a temere di un futuro, che appena cominciava per lei a spuntare?

Maria, dopo di aver dato uno sguardo all'intorno, continuò:

— Mia cara e buona Anna, io posso benis-

simo parlarti di questo futuro. Se avremo vita, quando saremo entrambe diventate donne, tu prenderai marito, e ti toccherà in sorte un uomo che fin' ora non abbiamo mai visto, e a cui forse non abbiamo neanco pensato. Sarai felice, Anna, sì, felice... Ma via, non ti mostrare così corrucciata... io non fo altro che predire la tua buona ventura: non la vuoi tu forse?

— Oh! no, Maria, non continuare.

— Che? Anna, non ti mostri gran fatto gentile... Ma che vuoi? il caffè che ho bevuto mi ha giovato, le avventure occorseci mi sono riuscite graditissime; ed ora mi pare il tempo propizio per dire cotali cose, che forse in altro momento non si potrebbero raccontare. Proseguo adunque le mie predizioni.

— No, Maria, te ne prego.

— Ebbene Anna, verrà giorno, rammentati di ciò che ora ti dico, verrà giorno in cui tu, in qualità di Madama A, o di Madama B, mi confesserai poi ciò che al presente non vuoi palesarmi.

— Oh, non mai! rispose Anna coprendosi con le mani il volto, che già si faceva come bragia ardente. No, Maria, se non lo fo ora, non lo farò mai più.

— Guardami in viso, Anna.

Ed Anna, levandosi le mani dal volto fissò il suo sguardo negli occhi della compagna.

— Anna, tu serbi un segreto.

— Oh no, Maria, non voglio dir ciò.

E Maria volgendosi ad osservare i carboni, che crepitavano, proseguì con la sua grazia abituale:

— Tu sarai felice, tel ripeto, perchè le due Madame A e B debbono essere tali, e già le veggo sorridere in pensando ad una certa notte in cui ambedue parlarono, senza confidarsi però alcuna cosa. E debbo manifestarti ancora un' altra cosa, che cioè i loro rispettivi sposi fanno pure altrettanto.

— E per questa via che intendi tu trovare chi abbii a sposare?

— Oh no, cara, no, rispose tosto Maria.

— Allora dimmi qual via tu seguirai.

— Non posso, Anna cara, ripigliò Maria con voce anche più dolce.

— E perchè?

— Perchè il mio matrimonio, il mio amore è conseguenza di un' altra cosa della quale non abbiamo punto discorso.

— Ma siccome tu hai detto che questa sera noi dobbiamo parlare di cose affatto nuove, così ti prego dirmi tutto. Quale sarà dunque il tuo amore?

— Quello che mi permetterà la religione.

— Non comprendo.

— Come? Non comprendi?

— Ma in tal caso il cuore diverrebbe duro, freddo, ristretto.

— Oh! Anna, e perchè parli in tal modo?

— Quest'idea forse a te sembra riprovevole; ma io la penso così.

— Allora tu non comprendi che voglia dire religione.

— E tu comprendi che cosa voglia dire amore?

— Lo comprendo.

— Dimmelo adunque.

— L'amore di due coniugi è lo stato della vita ordinaria, nel quale due persone vivono l'una per l'altra secondo il volere di Dio.

— E poi?

— Si avrà la gioia del Paradiso, serbata a chi osserva la divina legge.

— E poi? seguitava Anna con maggiore interessamento.

— Si avrà il dono che ne dà Iddio per nostra consolazione, incoraggiamento e felicità. Credi tu dunque ora, che io potrei accettare un dono così sublime, se non mi venisse dato dalla mano stessa del supremo Donatore?

— E non potresti tu, dopo l'amore, trovare l'abbandono, l'inganno, la miseria?

— Sì, perchè il peccato sussiste sempre nel mondo.

— Ed allora che faresti?

— Allora mi rivolgerei a Dio con tutta la fiducia, per impetrare da Lui e forza e consolazione; nè Egli sdegnerebbe le umili mie preghiere.

— Io ne sarei addolorata, avvilita; io ne morrei; rispose Anna con isgomento

— Se così fosse, tu morresti in mezzo a quel fuoco di afflizioni, che per un vero credente cattolico è fuoco di purificazione; e morresti sol perchè fideresti nelle tue proprie forze.

— Dimmi, Maria; credi che tu potresti amare tanto ardentemente quanto io?

— Oh! più di te, Anna mia, molto più di te, rispose Maria sorridendo, e dando un tenero bacio alla sua compagna.

— Ma io ho bisogno che tu mi risponda seriamente.

— Ebbene, sì, amerei più sicuramente perchè non avrei a temere di nulla; più fervidamente, amando così un dono di Dio, e più solennemente essendo il matrimonio un sacramento. Mia cara Anna, seguitò a dire Maria con più entusiasmo, io voglio amare con tutto il mio cuore.

— Non credeva che i cattolici fossero così romantici, ripigliò Anna con gravità, supponeva che il vostro modo di foggiar romanzi fosse falso.

— Ciò forse potrà dirsi di voi altri, ma non già di noi. Il mio romanzo non consiste in altro che nella verità unita a Dio mediante un sacramento, e del giusto uso di questo tesoro dovrò rispondere nel giorno del giudizio. Anna tu sei come quel fanciullo privo di madre, al

quale viene offerto un convito, di cui egli vorrebbe pur godere, ma nondimeno teme perfino della cortesia con la quale gli si fa quell'invito; mentre io invece ricevo il dono da una madre amorosa; ed il mio spirito è più libero, più felice del tuo, perchè mi sento sostenuta e protetta, e la vera fede mi salva.

Così dicendo, Maria si levò per andare a letto. Anna, offerendole la lucerna, disse:

— Eppure, Maria, ti dico che noi non avremo gran necessità di prender marito.

Al che questa sorridendo, rispose:

— Ah! Anna, ma questo è il tuo pensiero quotidiano; per siffatte idee tu vivi, tu immagini, tu speri, tu temi... la è una cosa che si comprende guardandoti in volto. Tu sei impaziente, ed io tranquilla, tu porti i tuoi pensieri nel futuro, ed io aspetto che il futuro venga a me... Nè per me è certo se un giorno avrò a maritarmi oppur no.

— Tu prenderai certamente marito, Maria.

— Buona sera, Anna.

— Buona sera.

Dopo tali scambievoli saluti, Maria, aprendo l'uscio che metteva nella piccola camera da letto, esclamò:

— Ve' come è bella questa stanza, e come invitano a riposare quelle coperte e quelle cortine... Sono veramente stanca... vo' andar subito in letto, amica mia... chè cado dal sonno.

Adunque lascio a te la cura di adempire tutte le raccomandazioni fattemi da Marta intorno al fuoco.

— Ma non è poi tanto tardi; sono appena le sette... Comunque sia ciò non monta, e non tarderò gran fatto a mettermi anche io a letto. Buona sera.

Anna come fu rimasta sola, sedutasi presso al fuoco, si abbandonò liberamente a' suoi pensieri. Le parve allora, che quanto avevale detto Maria fosse pure strano ma vero. S'immaginò, che il cambiamento della sua vita non le avrebbe recato una completa felicità, e che tutto ciò di che aveva finallora goduto, il lusso della vita, le speranze, le gioie, non avrebbero potuto durar sempre, ma certamente sarebbe finito ogni godimento col finir dell'adolescenza e col cominciar dello stato di sposa, nel quale si trovano cure ed affanni. Pensò che le sarebbero riservate sofferenze, dispiaceri, che avrebbe dovuto un giorno sottomettersi alla forza delle circostanze, e perdere l'esercizio della sua libera volontà. E perchè mai tutto ciò? chiedeva ella a sè stessa. E da per sè concludeva esser tali l'esigenze del mondo da quelle stesse persone cui esso eleva ad alte posizioni.

A poco a poco i suoi pensieri la ricondussero a quel giorno in cui per l'ultima volta vide Aroldo. Pensava che forse non lo rivedrebbe mai più... o forse vedendolo qualche altra

volta, lo ritroverebbe come un tempo lo avea lasciato, intento al lavoro, agitando un pesante martello, incurvando con la forza delle sue braccia grossi pezzi di legname, e faticando infine ardentemente per guadagnarsi un pane onesto... il suo pane quotidiano. Così rifletteva seco medesima.

Ma perchè mai tra questi pensieri le lagrime le solcano il volto? Perchè mai ella si leva incontanente dalla sua seggiola, e si appoggia al marmo del camino, sempre più assorta nelle sue tristi immagini?

Quand'ecco di tratto trasalisce; le pare che un insolito rumore le ferisca le orecchie: guarda attentamente d'intorno... e non vede niente.... Ma quel rumore si riproduce nuovamente, e questa volta così chiaro, come se fosse a lei vicino;... sembrale come se qualcuno volesse aprir l'uscio forzandone la serratura. Allora Anna sente venirle il sangue alla testa; onde si appoggia tremante al caminetto, e sudando freddo per lo spavento, aspetta ad ogni istante che si sollevino i drappi che adornano la camera, e mostrino a' suoi sguardi un accesso aperto a viva forza. Le sembra omai che i piedi si fossero inchiodati al suolo, che il suo corpo, divenuto quasi piombo, non le permettesse di muoversi. Quindi ella dirige i suoi smarriti occhi verso il punto dove quel ripetuto suono facevasi sentire troppo chiaramente. Sì... esso

s' accosta sempre più,... omai la porta non oppone se non debole resistenza, a qualcuno che è là impegnato con tutte le sue forze ad aprirsi il passo e si sente financo il rumore degl' istrumenti adoperati.... Ed ella è sola... sola. Allora venne in mente ad Anna il lungo e deserto cammino, da lei percorso per giungere a quelle camere, rammentò la immensa distanza che separavala dagli altri abitanti della casa; e se reggevasi ancora in piedi era lo stesso spavento che la sorreggeva, ma al menomo movimento ella sarebbe caduta in terra esanime.

In quello che si trovava al colmo delle sue angosce, e parevale omai impossibile durare per brevi istanti in simile stato, sentendo pur un gelo inusitato celeremente correrle per le vene, quel rumore cessò, e tosto seguì alto silenzio non interrotto se non dal canto di qualche lugubre uccello che in quel vecchio palazzo si annidava.

Allora le ritornarono alquanto le smarrite forze e la vigoria, un dolce calore la rianimò tutta, ogni facoltà riprese vita: e quindi potè mettersi attentamente in ascolto; ma niun altro suono giunse alle sue orecchie, tranne quello soltanto della legna ardente che crepitava nel caminetto. La giovane accostossi leggermente all' uscio della camera da letto, ed apertolo nella più profonda calma, vide la soave figura di Maria, che dormiva placidamente.

Mentre Anna stavasene là incerta per quello che si dovesse fare, ecco che ode nuovamente ripetersi quel suono; ma questa volta, lungi dallo spaventarsi, ella si decise ad ascoltare attentamente per indagarne, se avesse potuto, la vera causa. E tendendo maggiormente l'orecchio, s'accorse che il rumore veniva dal centro di uno de' muri della stanza, chiuso da due cortine di damasco rosso, le quali pareva nascondessero un uscio. Anna ne sollevò i lembi poggiandoli alle spalliere di due seggiole, e vide una specie di finestra, chiusa da sottili imposte che potevano facilissimamente aprirsi. Risoluta come era, di penetrare fino al fondo di tal mistero, le si parò davanti un uscio, anch'esso chiuso da due piccole porte, talmente sottili che assai bene facevano distinguere il suono prodotto dagli utensili dell'operaio; e di più erano pure sì mal connesse che una fessura abbastanza larga permetteva agevolmente che un dito vi penetrasse. Anna temendo che, aprendole, la luce della camera vicina avesse potuto svelare la sua presenza, richiuse dietro a sè le cortine, e quindi si fe' ad introdurre le dita tra le due imposte e ne schiuse una. Tosto una luce fioca penetrò nella camera, e con essa i colpi di martello insieme a quelli di scalpello adoperati come per togliere a viva forza il coverchio di una cassa. Ma quel suono non riusciva nuovo a lei... e perchè mai il suo cuore batte

più celeremente? Perchè il sangue le colora eccessivamente le gote, e gli occhi suoi brillano più dell' ordinario? Eppure mille e mille volte ella sentì ripercuotere dei colpi, migliaia di volte ella sorrise nel veder cadere il martello su di un legno da lavoro. E se in altre circostanze vedeva pure colui che lavorava, e che poneva ogni suo impegno in quell' arte... anche questa volta, trovasi presente quei che lavorava.

Il primo movimento di Anna in quel punto si fu di portare la mano sul cuore per reprimerne i battiti... ed esclamò da sè stessa. Oh addio pace dell' anima mia; lasciami anche tu, o forza del mio cuore!... Io debbo veder tutto, conoscere tutto, accertarmi che questo non è un sogno, ma una realtà... Io son qui in casa Dyrbington, sono Anna Julian... ebbene, all' opera. E sì dicendo spinse interamente la porta, e vide cose affatte nuove.

Il luogo dove ella si trovava era una specie di finestra posta in modo da toccare la soffitta d' una camera lunga e stretta che vedevasi in giù. Quest' apertura era stata praticata alla estremità d' uno dei due muri più lunghi, e disotto della finestra elevavasi, sul pavimento della camera sottoposta, una specie di piattaforma, dalla quale poteva discendersi mediante cinque o sei scalini.

Di là, sul piano inferiore, si vedevano sparsi un martello, uno scalpello, due o tre grandi

casse contenenti vari dipinti, e taluni quadri posti in terra; e nel mezzo di tutti questi oggetti v' era un uomo, che osservava con la massima attenzione, al lume di due lampade, un quadro che giaceva a' suoi piedi. Quell' uomo era Aroldo.

Anna rimase come una statua di marmo. Non era più lo stesso Aroldo di un tempo; il volto di lui, sul quale ripercuotevasi la luce delle lampade, risplendeva di molta bellezza, il suo atteggiamento meravigliosamente artistico, spiravano tanta nobiltà, che poteva dirsi a buon dritto avere l' idea del bello raggiunto in lui il più alto grado di perfezione.

Passato qualche momento, colui si riscosse, girò lo sguardo come se cercasse qualche cosa; poscia montato sulla piattaforma, formò con due sedie e con una tavola una specie di cavalletto, su cui collocò quel dipinto, e, poste da presso le due lampade in modo da riflettervi tutta la luce, discese, e si fece ad esaminarlo nuovamente con somma attenzione.

Quel quadro rappresentava il ritratto di Anna prostrata ai piedi d' un crocifisso, in atto di pregare. I suoi occhi cilestri ed ardenti erano levati al cielo, lunghi capelli dorati le scendevano in sul viso e cadevano in ricci sulle sue spalle, coprendo anche parte dell' abito il cui colore si riconosceva solo in alcuni punti rischiarati da debole luce, che pur ne mostrava

la bellezzaa del colorito e la ricchezza del tessuto. Ma sì la leggiadria delle bionde ciocche, come la lucidezza della veste di velluto, erano niente in paragone della inesprimibile grazia di quel volto, e di tutta la persona in generale, la cui innocenza e candore sembravano partecipare più del cielo che della terra. Dalle labbra semiaperte pareva uscisse una preghiera con la quale implorasse da una potestà maggiore di quella dell'uomo, una grazia cui ella sapeva non poter ottenere se non con la preghiera e con la fede. Il suo aspetto era inebriato da quell'estasi sovrumana, che non può avere origine dalla terra, perchè un semplice mortale non seppe mai ispirare tanta speranza, tanta fede, tanta confidenza,.... in una parola vi si scorgeva il riflesso di tutto ciò che appartiene a Dio.

Anna non l'ebbe appena scorto, che tosto cadde in ginocchio, e abbandonò il capo sul petto; e sfogandosi in lagrime, esclamò:

— Ah! no, non sono io quella..... no..... forse quei lineamenti sono i miei, ma non è quella l'espressione dell'anima mia. E che?.... potrò io credermi superiore a lui?.... elevata di soverchio per lui?.... troppo in alto per chi sa amare d'amore sì puro, ed avere sentimenti sì affettuosi?

In quel momento ode una voce, sente i passi di chi si allontana. Quegli partiva, la stanza rimaneva nel buio, ed Anna sempre ab-

bandonata sulle sue ginocchia se ne restò assorta nella preghiera.

In quella posizione passò certamente lunga pezza prima che si levasse pian piano, richiudesse l' uscio, e si ponesse a dormire.

Marta, fedele alla sua promessa, venne a destar di buon' ora le giovani, domandando loro se avessero ben dormito.

— Oh sì, rispose Maria, assai saporitamente.

— E vorreste fare il vostro asciolvere nella camera stessa dove cenaste?

— Sì, se non vi dispiaccia.

— Ecco intanto le vostre vesti da cavalcare, che io vi riporto perfettamente asciugate.

Il giorno sorgeva bello e sereno. Durante l' asciolvere giunse Lord Westrey, per riaccompagnare a Lullingstone le due giovanette. Diè loro i saluti di Dyrbington, il quale faceva scuse di non poter salutarle in persone, a causa di molte faccende che lo tenevano occupato.

Anna cercò il modo di restare qualche momento sola con Marta, per domandarle qual mai fosse stata la cagione di un frastuono da lei sentito durante la notte, e che sembrava come se qualcuno avesse voluto a viva forza aprire una cassa.

— Ah! capisco, rispose Marta. Io ho saputo ciò solamente stamane e vennemi in animo il ti-

more che voi ne foste stata disturbata durante la notte.

— Che cosa è stato adunque?

— Nulla..... era il giovine artista tedesco, che toglieva da entro le casse taluni dipinti per mostrarli al padrone, il quale trovandosi al presente molto impacciato, non può venire a farvi i suoi complimenti. Caro, caro il mio padrone.... pensa sempre a beneficare qualcuno!

Anna non aggiunse parola alcuna.

XV

Ciò che avvenne nel corso di un anno

Intanto il tempo scorreva piacevolmente in Lullingstone. Anna rivide i suoi genitori, e raccontò loro i pericoli da lei superati durante la tempesta, la quale avevala sorpresa nell' andata a Dyrbington.

Julian udito tale racconto narrò alla figlia come s' era portato a visitare Lyas Norwood nella sua capanna, e aveane avuto molte prove di sincera amicizia, senza però ricevere alcuna notizia di suo figlio Aroldo, la cui dimora egli voleva ancora conoscere. Ma ad Anna ritornò bene in mente lo sguardo lanciatole da Lyas, quando ei seppe della visita a Dyrbington, ed il suo sorriso quando, non ostante l'imperversare della tempesta, li sentì fermi,

nel loro proposito. E unendo a queste circostanze anche l' altra di essersi egli adoperato tanto per la salvezza sua, comprese agevolmente, che Lyas conosceva la dimora di suo figlio, e che, per riguardo di questo, era stato tanto sollecito nel preservarla da ogni danno.

Con lo scorrere del tempo era giunto pure il giorno nel quale Eduardo dovea far ritorno in collegio, e la signora Lefranc avea stabilito che questo fosse anche l' ultimo per la dimora di Maria in Lullingstone. Quantunque la giovanetta desiderasse di partire colla sua istitutrice per terminare i suoi studi, pure non potette a meno di nŏn risentire un certo dispiacere nel dover lasciare persone sì care, e di pensare in anticipazione alla gioia che le sarebbe toccata nel prossimo anno, quando avrebbe fatto definitivamente ritorno in sua casa, non più come fanciulla, ma invece come donna, e restarsene co' suoi genitori per non più abbandonarli.

Mentre che ella stavasene sola ed assorta in questi pensieri, ode aprirsi la porta, e tosto vede entrare Lepardo Eastner. Costui, accortosi del rossore che saliva sulla fronte della giovanetta, le si accostò, e le parlò piacevolmente di varie cose, come dell' essersi determinato di accompagnare Eduardo, che partiva nel seguente giorno; e come non aveva potuto decidersi a

lasciare prima di quel momento Lullingstone, dove trovavasi per lui qualche cosa che costringevalo imperiosamente a trattenervisi fino al domani.

— Infatti, soggiunse Anna, la dimora di Lullingstone è veramente incantevole.

— Ma non può mai riuscire per veruno tanto deliziosa quanto la è per me.

— Eppure posso dirvi che nessuno più di me sa apprezzarne le bellezze.

— Signorina, continuò dopo qualche momento di silenzio Lepardo, sedendosi accanto a lei, voi saprete che io sono parente affine con Lord Westrey, perchè mio padre parmi fosse cugino in quarto di questa famiglia. Le mie dovizie sono non poche, ho sufficiente istruzione, son giovane come voi, e siamo dell'istessa età; onde io credo che ambedue possiamo comprendere agevolmente le nostre intenzioni. Io vi amo..... sì, vi amo ferventemente con indescrivibile ardore.... Desidero far consapevole di codesta mia passione Lord Westrey e vostro padre. Ma lo permetterete voi?

Anna fu presa da insolito tremore nell'udire questo discorso; non rispose parola, e Lepardo continuò:

— Anna mia, io non voglio che voi mi diate fin d'ora la vostra parola; ma vi prego solo di non disprezzare il mio desiderio, mentre io fo stima di voi sommamente. Mi basta avervi

esternato i sentimenti del mio cuore. E quando voi ritornerete qui, e che io avrò dato termine a' miei studi, e mi sarò costituito uno stato, allora solamente mi darete una decisiva risposta. Frattanto io vivrò nella dolce speranza, che voi accoglierete le mie offerte e terrò informato Lord Westrey di codesto mio divisamento.... Non ne parlate, ve ne prego, ma attendete soltanto di qui ad un anno; per ora limitatevi a renderne consapevoli solo i vostri genitori, se così vi piace. Questo è tutto ciò che vi chieggo, in un colla preghiera di pensare a me qualche volta. Io parto; addio, Anna, e fino al vostro ritorno non vi vedrò più. Voi andrete a Mayfich, secondo ho inteso dire, ed io mi reco a fare talune visite di congedo. Addio.

Sì dicendo, Eastner levossi per partire, contento d'essersi preparata quella ricchissima eredità, e sicuro di avere stabilito un disegno infallibile per far sua quella giovane. Ma Anna, benchè molto tenera per età, avea però il discernimento di donna attempata, ed anche quel coraggio necessario a saper prendere una decisione, che si riguardasse all'intera vita. Così, non senza mostrare una certa agitazione di voce rispose:

— Vogliate indugiare per un momento signor Eastner; non partite ancora, ve ne prego.

Lepardo, come colui che conosceva bene la via da tenersi, si fermò per un istante, compose le sue labbra ad un cortese e placido sorriso; e poco dopo mosse un altro passo verso la porta. Allora Anna riprese tutto il suo coraggio, e con ferma voce soggiunse:

— Signor Eastner non partite, ed ascoltatemi: lo desidero fermamente.

— Mia cara signorina Julian, non siate in agitazione. Vi ho detto, che per ora non dimando risposta alcuna, ma solamente fra dodici mesi. Di nuovo addio, e siate certa che la memoria di voi rimarrà sempre nel mio cuore.

Ciò detto si accostò vieppiù all'uscio, e già la sua mano era sul punto di schiuderlo, quando Anna d'un salto si parò davanti a lui, mostrandogli un'irremovibile costanza.

— Cara signorina, continuava Lepardo collo stesso mellifluo tuono.

— No, esclamò la giovanetta, non ardite chiamarmi in tal modo; io ricuso assolutamente di ascoltare proposizioni siffatte, sia al presente, sia in qualunque altro tempo; e se voi vi ostinerete a ripetermele, le terrò come un insulto, e ricorrerò a Lord Westrey. Mi capite, signor Eastner? Non mi tenete mai più somiglianti discorsi, nè io senta mai più dal vostro labbro una sola parola di tal genere...

— Non mai più? Pare che per una giovanetta della vostra età, e quindi di poca espe-

rienza, questa condotta non sia del tutto regolare.

— Non è regolare la mia condotta?... Partite pure; vi prego di non impacciarvi della mia condotta. Addio, signore.

E mentre Anna si accingeva ad uscir da quella camera, Lepardo la prese pel braccio, e le disse:

— Piacciavi rammentarvi, signorina Julian, di non mai far parola ad alcuno di quanto è ora passato fra noi.

— Signore!...

— Vi ripeto che questo nostro colloquio dovrà rimanere un segreto fra noi due. Ed accompagnò le parole con tale accento, e stringendo con tanta forza il braccio della giovanetta, che questa fu presa da grandissimo risentimento. M'intendete voi? un segreto! replicò.

— No, signore, io non v'intendo punto: lasciate che io parta, e non vogliate dettarmi leggi, perchè la mia condotta deve dipendere dalla mia propria volontà.

— Il che vuol dire che voi andrete, a guisa d'uno scolaretto maltrattato a portar le vostre lagnanze a Lord Westrey, continuò a dire Eastner sdegnosamente e sempre più stringendola fra le sue mani. Mi pento in vero d'aver confidato i mie sentimenti su di un

oggetto così delicato a persona, che non ha minima conoscenza del mondo, nè è fornita della piú semplice cortesia che sappia guidarla nella vita.

— Ciò vuol dire che se voi non mi lascierete immediatamente, io griderò per soccorso, e porrò sossopra tutta quanta la casa.

— Ebbene, eccovi libera. Ed ora a chi andrete a raccontare il tutto?

— Alla Signora Westrey, rispose Anna con la massima calma, incamminandosi verso l' uscio

— E perchè? chiese Lepardo, vietandole l' uscita ancora una volta.

— Perchè io non avrò mai un segreto per lei; e perciò mi parrebbe dispiacevole, anzi sconveniente il celargliene uno solo, per piccolo che sia... Volete lasciarmi andare?

— Sì, ma quando mi avrete risposto. Piacciavi di leggere in fondo al vostro cuore, e dirmi che non vi è in esso alcun segreto.

— Mi pare, signore, che il vostro modo di procedere sia insopportabile.

— Avete il mezzo di liberarvene col rispondermi. E vedendo che Anna non rispondeva, continuò: Credete voi che io non sappia tutto?

— Signore, vi ripeto che desidero uscire di qui.

— Credete voi che io non abbia scorto ogni verità a traverso della vostra ambizione?

Anna rimase ancora in silenzio, volgendo i suoi sguardi verso la porta.

— Vi pare che io non abbia intravvedute le vostre mire sopra Lullingstone? seguitò a dire Eastner, e come si accorse che tal sua osservazione avea prodotto un involontario movimento nella giovanetta, soggiunse: Voi ne convenite, sì, me ne accorgo, e veggo bene che avete ragione nel voler da voi stessa decidere della vostra sorte: ammiro cotesta risoluzione per quanto essa vale. Ora credo che anche a me spetti di dire qual cosa alla signora Westrey.

— Signor Eastner, è passato quasi un quarto d'ora da che voi mi trattenete qui.

— Ora potete andare; e quando farete conoscere il nostro colloquio alla signora Westrey, rammentatevi di raccontarle ogni cosa, e particolarmente ciò che ora vi dirò. Lullingstone vi ama, egli è geloso di me, s'irrita quando mi vede al vostro fianco discorrere con voi, e giubila quando me ne allontano. Ditele che l'unico suo figlio, giovine non mai contrariato nei suoi voleri perchè troppo amato, troppo debole di complessione per sopportare le avversità, pensa con somma ed anticipata gioia al giorno in cui potrà essere vostro sposo. Andate, andate pure, e ora vi ripeto ciò che voi stessa mi diceste pochi momenti or sono: fra di noi non debbono

essere segreti, un legame di tal sorta, per minimo che sia, non dovrà giammai esistere fra di noi. Andate, andate a ritrovare la signora Westrey, ed a raccontarle il tutto.

Lepardo, contento nel vedere che tali parole avevan fatto impallidire le gote di Anna, si allontanò dall' uscio, e scomparve, facendo risuonar l' aria del suo riso.

Restata sola Anna si assise, e pensò lunga pezza se fosse miglior consiglio non parlarne punto a Lady Westrey, e porre in dimenticanza quanto Eastner le aveva narrato, forse col solo scopo di vendicarsi del rifiuto. Ma d' altra parte il fatto accadutole rimarrebbe così un segreto fra lei e Lepardo Eastner: e tale idea la turbava. Riferirglielo solo in parte sarebbe stato anche peggio, perchè Lepardo forse, sapendolo, avrebbe giudicato, che ella avesse voluto nasconderne qualche cosa, sulla quale il segreto vi sarebbe sempre. Supponendo poi che l' amore del giovine Lullingstone fosse sincero, e che egli in avvenire mostrasse co' fatti la verità di quanto Lepardo avea spacciato, non si sarebbe forse questi creduto in diritto di riprenderla quasi ella avesse a bella posta nascosto a Lady Westrey quello appunto che maggiormente interessava di renderle noto?

Da tali considerazioni ne risultava di certo una sola conseguenza, cioè che ella dovesse raccontar tutto, oppure celare ogni cosa. Lepardo

aveva usato nel suo procedere tanta astuzia da legare assolutamente con un segreto la volontà di Anna alla sua. Intanto la giovanetta, dopo qualche altra riflessione, si levò immantinente, e si diresse alla signora Westrey. E quando le fu dinanzi, le disse:

— Mia buona signora, ho sul mio cuore un segreto del quale desidererei liberarmi. Vorrete voi esserne la depositaria?

— Che? un segreto nel cuore alla tua età? rispose Lady Westrey sorridendo. Siedi qua cara mia, e raccontami tutto ciò che vuoi.

Ed Anna sedendo al fianco di lei, e presa la mano dell'amica fra le sue, le fece noto, parola per parola, senza omettere una sillaba, tutto quello che era avvenuto fra lei ed Eastner, conchiudendo col domandarle se avesse ben fatto nel render lei consapevole di tutto.

— Baciami, Anna, abbracciami come abbracceresti tua madre; perchè io, come una madre, pregherò Iddio di volerti conservar sempre la semplicità del cuore, che tanto ti onora. Tu facesti bene, benissimo; ed io te ne rendo grazie, Anna, rammentati di queste mie parole, te ne rendo grazie. Ora dimentica ogni cosa come se nulla ti fosse avvenuto; la responsabilità di tutto pesa ora solo su di me, perchè tu hai fatto appunto ciò che dovevi... Sei contenta?

— Oh! sì pienamente, rispose Anna. E posto in dimenticanza realmente ogni cosa, si dette attorno a prepararsi per la partenza.

I saluti di congedo furono questa volta più lunghi, perchè gli amici eransi aumentati. Gli sposi Seaforth vollero che tutti intervenissero ad un desinare in loro casa, dove ritrovarono pure il capitano Rodolfo. Ed a proposito di questo diremo, che la Signora Seaforth si mostrava molto contenta del buon sucesso delle sue cure verso di lui, continuava a proteggerlo di assai buon volere, e nutriva in cuor suo molti disegni favorevoli per lui, e fra gli altri quello di dargli in moglie una povera donzella, a lei nota, alla quale suo marito avrebbe potuto col suo peculio costituire una dote.

— Sono sicura che codesto mio divisamento riescirà a meraviglia, andava ella dicendo, colei lo sposerà per inclinazione... oh! certamente; e poi Rodolfo divien migliore di giorno in giorno... ha già smesso il cattivo abito dell'ubbriacarsi, ed ha gran desiderio di formare una buona famiglia. Ed ella?... oh! ella è ottima giovane, e farà certamente gran bene a lui, che ha un cuore caldo, affettuoso, e mente provvida per l'avvenire. Sono certa, certissima che formeranno una coppia sceltissima ed invidiabile.

Tutto ciò diceva pure quella stessa sera a Catterina Julian, la quale quantunque non partecipasse a tutta la energia della signora Seaforth, non conoscendo appieno Rodolfo, pure col riguardarlo come interamente cangiato di

costumi e come impegnato a ben operare, dimostravasene molto contenta.

La signora Lefranc partì con le sue alunne; e siccome i viaggi in quel tempo non si facevano con la prestezza che si usa a' nostri giorni, Anna ebbe tutto l' agio di fare lunghe e profonde riflessioni durante il cammino.

Eduardo era ritornato con alacrità alle sue occupazioni. E siccome il lettore è già persuaso che questo nobile ed industre giovine continuerà sempre sulla buona via, così noi lo lasceremo per ora approfondire nei suoi studi; e ritorneremo a Watermouth presso Giovanni Julian.

E prima d' ogni altra cosa esaminiamo se egli sia pienamente felice. Per chi giudichi trovarsi felicità nell'essere dal nulla in un momento sollevato in alto, nel poter godere tutti gli agi della vita, nel vedere i propri figli superare tutti gli altri nello sviluppo della mente e della persona; nell' avere ricchezze non solo bastevoli, ma anche abbondanti, per chi riponga tutta la felicità nel complesso di queste cose, bisogna dire che Giovanni Julian la possedesse appieno.

Ed in verità Giovanni poteva dirsi protetto dalla fortuna oltre misura. Non eravi impresa la quale non gli portasse immense ricchezze: mille e mille circostanze contribuivano come per incanto a raddoppiare le sue sostanze! Il potere

de' venti, gli avvenimenti fortuiti, i progetti di persone esperte, tutto, tutto, uomini e cose concorrevano a coronare felicemente qualunque tentativo di Giovanni, sicchè in meno di un anno le sue ricchezze crebbero senza misura.

Grazie alla munificenza che cominciò a spiegare, ei si rese pure uomo di molta importanza sociale; massime poi quando fece costruire un ospizio pei marinai vecchi, ed aggiungere una lunga corsia al pubblico ospedale, a proprie spese, e senza risparmio. E questi fatti uniti alla pubblica voce, che lo considerava come persona molto in alto locata, e non già come appartenente alla classe piú umile della società, fecero sì che egli venisse da tutti ricercato con impegno, e che il suo modo di operare fosse trovato molto piacevole.

Però in mezzo a tante contentezze, un solo desiderio restavagli sempre incompiuto, e questo era l'impossibilità per lui di rendersi in alcun modo accetto a Lyas Norwood. Cento volte avea tentato di far qualche cosa in vantaggio di lui, o del figlio; e cento volte avea veduto che questa sua speranza era riuscita a vuoto; avea chiesto di Aroldo, per offrirgli qualche suo ricordo; ma non potette mai sapere nulla che riguardasse quel giovine. Sicchè un giorno si risolvette a tentare una prova finale, e recò al vecchio Norwood una tratta di 500 sterline di cui egli faceva dono ad

Aroldo. Ma Lyas, senza punto mostrare minima emozione alla vista di quella somma, rispose :

— Mio caro Julian, io ho sempre prestato intera fiducia alla sincerità della vostra amicizia: perchè dunque obbligarmi ad accettarne una prova? Sarebbe lo stesso che il voler constatare con documento un fatto che digià è conosciuto, e creduto da tutti.

Se il corso di quest' anno fu così prospero per la famiglia Julian, nol fu meno per quella di Seaforth. Le speranze della Signora, relative al divisato matrimonio di suo cognato, eransi aumentate al punto, che ella pronunziò il nome della signora Chompson come colei che era destinata a sposa di Rodolfo, ed in conseguenza di ciò dette luogo a vari divertimenti sì in sua casa, che fuori. E quella buona e degna donna sperava così spinta dalla bontà del suo cuore, e non potendo mai supporre che questa unione non avrebbe poi avuto quell' esito così prospero, che fino allora aveva coronato sempre le imprese di quella famiglia.

Rodolfo era un uomo molto strano: accettava sempre tutto quello che da suo fratello gli era offerto, poi corrucciavasi de' suoi atti di generosità ; non sapeva rifiutar il denaro, e dopo di averlo accettato, se ne pentiva. Era sua ferma idea, che col propro lavoro sarebbe stato capace di guadagnare il doppio di quanto gli veniva

dato, ed attribuiva a Giovanni Julian la cagione principale della sua continua dipendenza dal fratello.

In casa Dyrbington le cose procedevano secondo il consueto, e la sola opera alla quale quel Signore alacremente si adoperava, aveva finalmente raggiunto il suo compimento, la fusione cioè degli arredi sacri fatta dal vecchio Isacco l' ebreo, sotto la sorveglianza di Lyas Norwood. Questi di tempo in tempo poneva sulle sue spalle, siccome il lettore già conosce, la nota cesta di pescatore ricoperta di foglie di felce o di altra erba lunga, e ravvolta tutta nella rete, e perseverò in simile faccenda fino alla metà dell' estate, tempo in cui ebbe termine l' ultima sua commissione, nella quale portò a fondere gli ultimi oggetti che consistevano nei candelieri dorati dell' altar maggiore, da Sir Giovanni lo spogliatore tolti dalla Chiesa perchè creduti superflui, e rimpiazzati con altri simili di stagno.

Ed ora l' ultimo rappresentante di quel superbo e perfido uomo, colla convinzione di fare tutto quello che di meglio restavagli a praticare, aveva preso gli opportuni provvedimenti perchè anche le terre appartenenti alla Chiesa fossero divise tra i poveri di tutte le parocchie, che prima dipendevano dalla congregazione annessa alla cappella di S. Giorgio. E la somma prodotta dagli arredi sacri fusi, doveva

esser data loro in dono, unitamente ad altra considerevole quantità di danaro, siccome un compenso loro dovuto pe' tanti anni dell'illegale appropriazione, di che erasi resa colpevole la famiglia Dyrbington.

XVI

Il primo ingresso in società

L' anno trascorse nel modo da noi narrato nel precedente Capitolo, ed era l' ultima settimana del mese di Giugno, allorchè la signora Lefranc e le alunne arrivarono a Londra, dove erano aspettate dalla famiglia Westrey; e da questa furono ricevute co' segni della consueta cordiale amicizia. Anna doveva rimanervi fino a che suo fratello sarebbe venuto a prenderla, per condurla in Watermouth. Ed intanto si occupò moltissimo della faccenda importante che riguardava la formazione della sua nuova guardaroba: al quale oggetto avea Giovanni Julian messo a disposizione della signora Westrey una considerevole somma di danaro.

La signora Lefranc, avendo dato termine alle sue incumbenze, erasi dimessa dall'incarico

di istitutrice con una solennità piuttosto piacevole, ed avea consegnata ai genitori la giovanetta Anna, come colei che era pervenuta al punto della piú completa educazione. Infatti in varie riunioni, pranzi e feste, erasi ella mostrata esperta danzatrice, gentile parlatrice, graziosa senza svenevolezza; e quantunque dotata di mente elevata e d'indole assai energica, pure scorgevasi in lei delicata ed incantevole cortesia. Tutti l'ammiravano, si parlava sempre di lei; insomma era considerata come degna d'ogni stima.

Una sera, che erasi riunita una piccola brigata di amici in casa Westrey, giunse inaspettatamente Eduardo. Si diresse alla padrona di casa, e dopo le solite espressioni di saluto, chiese di Anna.

— Vostra sorella trovasi nella stanza attigua, ed al presente attende alla musica, in compagnia di Maria. Ella era già preparata alla vostra venuta, perchè tutti noi vi aspettavamo da qualche giorno; ma io penso che voi dovreste apparecchiarvi ad andarle incontro.

— E perchè, Signora?

— Perchè co' suoi nuovi abiti non la riconoscereste piú. Anna è divenuta propriamente una bellissima giovinetta.

— Mia buona Signora, quanto mi fa piacere il sentirvi parlar così!

— Abbiatene molta cura, mio caro: ciò

solo vi raccomando. E poi vi dico, andate a lei, andate, non la fate aspettare piú lungamente.

Eduardo, chiestale permissione, entrò nella stanza attigua; ed in mezzo a quella elegante riunione, sentì, che bisognava realmente possedere molti pregi per potervi primeggiare e essere l' unico oggetto dell' attenzione generale. I fatti lo resero certo di quanto egli pensava.

Anna e Maria, l' una accanto all' altra, ricevevano con gentile sorriso le lodi, che loro si tributavano. In quella, Anna nel volgersi come per cercar di qualcuno, scorse suo fratello; e questi per altro non potette a meno di esclamare seco stesso:

— Quanto è mai bella!

Anna nel vedere colui che ella già aspettava, mosse le sue labbra ad un dolce sorriso, nel quale ben si ravvisava un cuore sempre puro, e non corrotto dalle lusinghe e da' tentativi degli adulatori.

Quando comparve il giovine destossi nella sala un bisbiglio di voci, delle quali noi cercheremo indagare il senso, accostandoci ad uno de' crocchi ivi radunati.

— Ecco, ecco suo fratello, dicevano.

— Davvero? Infatti si vede una certa somiglianza: è un bel giovine.

— Oh sì: ma oltre a ciò è dotato di una

intelligenza assai perspicace e non comune. Vi assicuro, che invidio la famiglia Westrey perchè ha di tali amici. Il padre e la madre di quei giovani, si sono innalzati dalla loro primitiva condizione, in modo veramente straordinario, ora sono persone assai socievoli. E saprete pure, che tanto il padre quanto il figlio furono entrambi educati in un celebre collegio di Watermouth.

— Ma questa storia ha tutto l'aspetto di un romanzo! E poi in quella famiglia pare che non manchi cosa alcuna, nè bellezza, nè bontà, nè intelligenza, nè danaro. Davvero che ha dello straordinario! Potreste voi farmi il favore di presentarmi a quel giovine?

— Voglio sperare che non venga un giorno nel quale quella famiglia abbia ad essere privata di tutto, mormorò un cotale che era solito di veder tutto sotto aspetto tristo.

— Privata di tutto? E perchè mai? soggiunse un altro di sentimenti più gentili.

— Perchè una prosperità cotanto rapida può mancare anche rapidamente.

— Ma per essi la cosa non fu sì rapida, come voi dite. Invero son molti anni che la fortuna cominciò a favorirli: e se in questo tempo nessuno vi pose mente, ciò fu perchè quei giovani erano ancora fanciulli, e si preparavano con molto studio a quella educazione colta, che ora mostrano in tutta la sua pienezza.

— Il provvedimento fu davvero preso con molta avvedutezza, ripigliò un altro; ed era ciò che solo poteva farsi, giacchè niente altro al mondo avrebbe potuto rimediare alla mancanza della nobiltà di nascita.

— Ma la nobiltà della nascita non è poi sempre la qualità principale del dovizioso.

— Non sempre la ricchezza è qualità principale delle persone di nobile casato, ma dovrebbe essere. Per altro l'albero genealogico, signori miei, l'albero genealogico è quello che costituisce il vero gentiluomo.

— Ebbene, ripigliò l'altro, che pareva voler mettere in luce tutto il bene che poteva della famiglia Julian, non sapete voi che Lord Westrey potrebbe stabilire la genealogìa di questi giovani, rimontando a 300 anni, e non già ricavandola da qualche archivio araldico ma mediante talune antiche carte, che egli, il Sig. Dyrbington e la signora Westrey posseggono. Ripeto che potrebbe formarsi benissimo l'albero di questa famiglia, se non di due lati, almeno di uno.

— Me ne congratulo con essa, rispose l'altro seccamente, perchè pareva non prestasse molta fede all'antichità di 300 anni.

— Quel giovine però non credo che abbia ottenuto i suoi gradi di laurea nell'università?

— Non ancora, perchè non è ancor giunto il tempo opportuno; ma nel prossimo anno li

otterrà; anzi Parker dice che gli spetteranno i primi onori.

— Parker confida molto in coloro a cui egli vuol bene, soggiunse quel gentiluomo, cui nulla valeva a convincere.

— Sì, tuttavia Parker mette la sua fiducia solo in coloro che se la meritano.

— Quel giovine è forse destinato alla carriera ecclesiastica?

— Ciò non si è ancora stabilito. Vi sarebbe un beneficio per lui; ma il giovinetto espose chiaramente a Lord Westrey che siccome egli è ambizioso, così non può impegnarsi in una professione in cui la volontà trovási legata, siccome sarebbe nella vita ecclesiastica. Io credo che egli abbia parlato così con Lord Westrey.

— Ah! egli è dunque ambizioso? Va bene, me ne compiaccio, e potrebbe riuscire uomo assai utile avendo l'opportunità di studiare il grado di connessione fra la classe alta e la bassa della società. Allora vorrà entrare in Parlamento. E sapete s'ei sia un buon oratore? continuò a domandare, osservando con gli occhiali Eduardo, quasi volesse penetrare fino al fondo della mente di lui, e proseguì: Per aversi un uomo di grande influenza, vi bisognano ampie cognizioni in commercio, e molta concorrenza. Parmi che abbiate detto che egli sia fornito di completa educazione e di buon ingegno.... Ei potrebbe essere eletto

deputato in qualche villaggio appartenente a Lord Westrey.

— Infatti l'altra sera si tenne parola di ciò.

— Ah! bravo. E Lord Westrey.... dove si trova? Bisogna ch'ei mi presenti a questo giovine. Avete detto che non abbia ancora ottenuto suoi gradi di laurea nell' università? Non monta, non è mai troppo presto il conoscere uno che dia di sè ottime speranze. E sì dicendo, s' avanzò d'un passo dalla sedia. Di poi continuò: Ma potreste dirmi qualche cosa di suo padre?

— Sì, volentieri vi parlerei dei felici successi ottenuti da lui in quest'anno, e sentireste cose da sembrar racconti di fate ed incredibili.

— Davvero?

— Certamente, e Westrey è colui che lo consiglia in tutto.

— E se per avventura accadesse un rovescio di fortuna? disse una signora, che aveva anch'ella mostrato desiderio di conoscere Eduardo. In vero quantunque io non m' intenda gran fatto di commercio, pure so che reca gravissimo rischio; e in un solo giorno si può perdere tutto ciò che si è raccolto durante la vita. Se mai avvenisse qualche sventura di queste, che mai ne sarebbe delle dovizie di questo giovine, e meglio di questi due interessanti giovani?

— Io credo che sarebbero interamente salvate, perchè, da quel che ho sentito dire, parmi che Lord Westrey istesso ne sia deposi-

tario. Ma perchè non ne chiedete direttamente allo stesso Lord Westrey, il quale si mostra contentissimo ogniqualvolta alcuno gli tien discorso della famiglia Julian.

— Oh! ciò non mi riguarda punto, voi lo sapete. Noi crediamo invece che la Signora avesse molto interesse per saper tutto, avendo tre figli sprovvisti d'ogni cosa.

Per siffatta guisa quegli amici veri e finti, uomini e donne, speculatori in politica ed in matrimoni, accolsero il primo ingresso in società di Anna e di Eduardo.

XVII

Dichiarazioni

Eduardo traversando lentamente quella sala, accostòssi a sua sorella ed a Maria, col cuore colmo del contento che gli procurava un sì sospirato ravvicinamento; e passò quella serata veramente felice. Nè poteva per lui essere altrimenti, giacchè nulla lo molestasse. Lord Westrey era occupato nel ricevere le persone; Lullingstone, giunto insieme con lui, trattenevasi continuamente presso di Anna, e quegli potette con tutto il suo piacere mettersi al fianco della giovanetta Maria.

Fermo nel suo divisamento, non aveva mai cercato di guadagnare il cuore di lei, nè mai pronunziata una sola parola che avesse potuto tradire il segreto dell'animo suo; eppure qualcuna di quelle cose, cui la penna non saprebbe descrivere, uno sguardo, un po' di rossore, una

parola, aveva fatto sì che il cuore della giovanetta avesse penetrato un po' di quell' interessante segreto. Sicchè quando egli, fattosi accorto di ciò, si sforzò di distruggere quell' effetto, si trovò invece in preda ad una insuperabile confusione. Volse involontariamente lo sguardo su di Maria, poi ne lo distolse; quindi cercò nuovamente di leggere negli occhi di lei la decisione della sua sorte, senza che avesse più il coraggio di parlare. Ma perchè mai? Se ella lo aveva compreso e non voleva dissuaderlo, non era forse miglior partito il parlare apertamente?

— Io vado nel salotto in cerca di mia madre, disse Maria con una serenità invidiabile, che contrastava apertameute con lo stato dell' animo del giovine. Questi levatosi, uscì dalla sala.

Nel restante della sera, Eduardo si abbandonò in preda a grandi emozioni; e quantunque ricevesse e rendesse con molta grazia i saluti a quegli amici, chè gli venivano presentati da Lord Westrey, e tenesse loro discorsi in varie scienze e con molta aggiustatezza, pure era sempre sopraffatto dal perenne pensiero che si riferiva alla sua condotta futura. E che mai doveva egli fare? Doveva forse lasciare che le cose procedessero da sè? Doveva parlar a Maria chiaramente? Scriverle? Ma allora qual riconoscenza sarebbe stata questa ai benefizi di Lord Westrey? Chi era egli mai se non il figlio di

un povero artigiano, che, tutto inebbriato per la sua prospera sorte, pone in non dimenticanza il suo passato, e si ostina ad amare la figlia di un ricco signore, di colui che gli offerse l'opera sua per farlo salire al grado in cui ora si trova?

Questo pensiero gli mise nell'animo un cotal tormento, che non gli dava pace. Eduardo, indignato a siffatte idee, prese a dire tra sè medesimo — Io debbo farlo. Ne sia pure rovinato, annientato, perda tutta quella stima, che questa sera ho acquistato, debbo farlo ad ogni costo. La mia intenzione veramente non era questa; e ne chiamo in testimonio la mia coscienza; poc' anzi non mi sarebbe venuta in mente neppure l'ombra di siffatta risoluzione; ma ora sarei indegno di lei, se non lo facessi. Bisogna correre la sorte, come se giuocassi la mia vita a' dadi. Bisogna farlo... Ma come?

Dopo di aver per poco titubato, Eduardo si decise di dire ogni cosa a Lord Westrey in quella stessa sera. E per cominciare, recossi prima nella propria camera, dove raccolse nuovamente la sua roba in modo da poterla rimettere subito nel baulle da viaggio. — Vo' trovarmi pronto a tutto, concluse tra sè. Ed accese due candele, si sedette, aspettando il momento opportuno in cui Lord Westrey potesse esser solo. Il tempo gli pareva lunghissimo, aspettava con impazienza di sentire i saluti degli invitati che si congedassero. Intanto suonavano

le ore, e niun altro rumore veniva a distrarre la sua quiete, se non il lontano mormorio degli allegri discorsi, che tenevansi nelle camere contigue.

Finalmente si sentì il frastuono delle carrozze. Egli aprì la porta per accertarsi che non si era ingannato, e vide realmente che tutti partivano. Stette per un istante ancora ondeggiando nella sua risoluzione; ma poi levandosi di tratto, corse nelle camere di Lord Westrey. e suonò il campanello. Al servo che si presentò, ei disse:

— Vogliate avvisare Lord Westrey che mi è d' uopo parlargli questa sera istessa di cose molto importanti e tali che mi hanno fatto decidere a disturbarlo in quest' ora. Pertanto starò ad aspettare nella mia camera; e mi farete il piacere di avvertirmi quando gli sarà comodo di ricevermi.

Ritornato in camera vi aspettò pazientemente per mezz' ora; dopo di che venne un servo a dirgli, che Lord Westrey era pronto ad ascoltarlo.

Westrey ricevette Eduardo con la sua solita compiacenza; e questa in un coll' aspetto gentile e tenero che dimostrava sempre, fece per poco rinascere le speranze nel cuore del giovine. Questi per altro non s' era già proposto di giovare a' suoi interessi, bensì intendeva dare opera a ciò che egli credeva suo dovere. E quando

pure ne seguisse di perdere la stessa Maria, ei voleva sempre rimanere tranquillo nella sua coscienza di non avere mancato. Così prese a dire:

— Quello che io debbo far conoscere a V.ª S.ª richiede somma attenzione. Siete contento che io vi parli ora, oppure volete che aspetti altro momento?

— Io farò precisamente quello che vi piacerà. Ma che? Eduardo, avete ricevuto forse qualche offesa? Forse Lullingstone...

— Oh! no, signore. Con Lullingstone siamo in perfetta amicizia.

— Dunque?

— Io non sono colpevole di nulla; tuttavia provo nell' animo angustie penosissime come fossi tale, disse Eduardo quasi parlasse tra sè.

— A dir vero, voi non sembrate piú Eduardo, omai non sapete come cominciare il vostro discorso, rispose Westrey sorridendo, ed invitandolo a sedere.

Ma Eduardo non si giovò dell' invito; e restando in piedi, e guardando in volto il suo interlocutore, così parlò:

— Diceste bene, Lord Westrey, che io non sono più quello che era. Eppure debbo a voi confessar le mie colpe. Nella mia vita, o signore, successero tali straordinarii avvenimenti, ed io, nel breve spazio de' miei anni ho acquistata tale esperienza, che forse molti vecchi non ebbero.

Io sono certo che le dovizie, delle quali son padrone, non siano indegne della mia posizione sociale, anzi le credo non per anco sufficienti: conosco di avere ingegno, ma non posso apprezzarlo, se prima non sarà conosciuto dal mondo. E se io potrò, un giorno, superare le speranze dei miei amici, procurarmi una posizione onorevole nella società, avere un grado non inferiore al vostro, nei possedimenti, sia per le dovizie di mio padre, sia per le mie proprie fatiche; se a tutto ciò aggiungerò anche un cuore puro, terrò sempre per fermo che tutto ciò, ingegno, dovizie, onori, virtù sarebbero per voi ben poca cosa. Eppure col mio maggiore buon volere non potrei ottenere altro che questo, e questo solamente potrei io offerire a vostra figlia Maria, pregandola di accettarlo. Ah mio signore, nella mia vita io nutrii sempre questa speranza che pur mi sostenne in ogni evento. Io amai fin dal tempo in cui una tale speranza era come il sogno di un fanciullo negli anni della innocenza, al quale egli cerca dar vita, forma e moto: così l' ho amata, e l' amo tuttora. Pertanto, signore, voi siete il solo a cui io abbia fatto palesi i miei pensieri. Ma se mi son risoluto, ciò è stato perchè mi è sembrato che questa sera Maria avesse indovinato, senza mia colpa, il desiderio del mio cuore.

Lord Westrey non fece un cenno, nè disse una parola per interrompere il discorso di Edu-

ardo. Ma guardandolo fiso, ascoltò tutto in silenzio, senza che il minimo segno manifestasse veruna emozione. In fine così rispose:

— Ne faceste mai parola tra di voi?

— Non mai.

— Potete voi assicurarmi di ciò?

— Ve l' assicuro sul mio onore.

— E voi credete che ella abbia indovinato il vostro segreto?

— Sì lo credo.

— E potreste dirmi quale effetto farebbe sull'animo di Maria una simile vostra dichiarazione?

Tutte le membra di Eduardo si riscossero a siffatta interrogazione, e rispose:

— Non mi chiedete ciò, signore; chè non potrei giammai fare a me medesimo una simile domanda, mentre non mi credo ancora degno di lei. Ma se avvessi ad interrogar me stesso, a seconda de' miei desideri, e con l' andar del tempo dovessi rimanere disingannato, non so... Vi confesso però che il colpo sarebbe terribile.

Ciò detto, Eduardo restavasene immobile là dove trovavasi, assorto ne' suoi propri pensieri, ignaro del tempo che trascorreva e di Lord Westrey, che passeggiava su e giù per la stanza. Fu distolto dal fermarsi improvvisamente che fece il suo interlocutore davanti a lui, dicendogli:

— Eduardo, per qual ragione mi avete narrato tutto ciò?

— Ve lo dissi, e godo di ripeterlo, rispose Eduardo prendendo coraggio nel vedere apparire un sorriso sulle labbra di Lord Westrey. Io credeva che ella avesse indovinato i miei pensieri, perchè, senza ragione alcuna, si levò dalla sua sedia posta al mio fianco, ed andò presso sua madre: parvemi scorgere in lei la possibilità, la probabilità dell' attuazione delle mie speranze; e siccome non mi trovava ancora in istato di parlarle apertamente, così temetti che ella potesse pel mio silenzio supporre che io avessi voluto prendermi giuoco di lei. Finchè il segreto era sepolto nel mio cuore, apparteneva solo a me, e poteva tacerlo; ma dappoichè questo venne indovinato da altri, ho creduto mio dovere il tenerne parola, se non a lei, almeno a voi. Vi dirò che in questo momento vorrei, a costo di qualunque sacrificio, togliermi da questa angustia; vorrei che il mio segreto restasse ignorato a tutti. Così non sarei responsabile di nulla. Ma ora una gravissima responsabilità pesa su di me, dal momento che ella conobbe ogni cosa. Ho dovuto perciò aprire il mio cuore a voi, suo padre.

— Spesso avviene che i giovani si diano gran pensiero di alcuna cosa, considerandola come di gravissimo rilievo. Ma passato il primo entusiasmo, a poco a poco se ne dimenticano,

e tutto finisce là. Dunque non si tenne alcun discorso fra voi e Maria?

— Oh! no, rispose Eduardo con una certa alterigia. Ma posso dirvi, che se vostra figlia ha indovinato i miei sentimenti, si è apposta al vero. Io non son venuto a voi, signore, per parlarvi di un momento di entusiasmo no: io ho voluto esporvi tutta intera la verità, e dirvi che Maria è per me la speranza della mia vita, ch' io vivrò solo per lei, e che il perderla sarebbe per me il maggiore degli infortuni e delle sciagure. La memoria di lei fu sempre in me come una cosa sacra, e se io ho voluto tenervene parola, ciò è stato anche perchè io non voleva che si desse luogo a qualche falsa diceria o che una idea, cui ritengo per sublime e nobile andasse soggetta a dubbi poco onorevoli: ho voluto piuttosto porre a rischio la felicità della mia vita, anzi che permettere, che qualsiasi cosa ne avesse offuscata la purezza. Lord Westrey, finisco il mio dire protestandovi, che nulla prometto, e di nulla mi disdico, e che spero non avervi con la mia confessione cagionato alcun dispiacere. Buona sera.

E sì dicendo Eduardo, con l'animo travagliato da mille emozioni stava per uscir dalla camera.

— Fermatevi un momento, Eduardo, non partite. Quali sono ora le vostre intenzioni?

— Voi siete il mio benefattore, signore,

voi avete fatto tutto per me; e se io non avessi operato come operai, mi sarei meritato giustamente il titolo d'ingrato. Ora che mi avete conosciuto, vi dirò chiaramente, che, qualora voi non vi troviate ostacoli, le mie intenzioni sono quali furono sempre, cioè di poter offrire tutto me stesso a vostra figlia il giorno in cui ne diverrò degno. Che se giudicherete altrimenti... voi potete farlo, signore... Ma pregovi soltanto ad usare del vostro potere su di me con carità.

— A dire il vero, io aveva intenzione di sposarla col signor Morton, secondo il desiderio espressomi dal vecchio signor Gilberto. Credo che Morton, al suo ritorno in questo anno, me ne terrà parola, ed era questo un parentado al quale mirai sempre.

Nel proferire queste parole, Lord Westrey guardò in volto Eduardo, che non rispose motto: quegli continuò:

— Sicchè quando otterrete i vostri gradi all' Università, la sentirete chiamare signora Morton.

— Il cielo mi aiuti, mormorò Eduardo.

— Se pur in questo frattempo voi non usiate tali arti da sventare i miei divisamenti.

— La mia decisione è quella, o signore, di non parlargliene punto fino al giorno in cui potrò offrirle una condizione degna di lei. Allora le aprirò tutto l'animo mio, purchè voi fin da oggi non mi vietiate di farlo.

— Qualunque umana volontà non è capace di dare esecuzione al disegno che voi fate. Pensateci bene, Eduardo: voi vi proponete una prova molto ardua, consideratela bene.

Al che Eduardo sorridendo, rispose:

— Non parmi in vero molto difficile, signore: volete voi permettermi di partir sicuro della vittoria?

— No, Eduardo, no, disse Lord Westrey; ciò sarebbe un mio tacito consentimento, ed io non posso acconsentire che voi teniate la via proposta nella vostra mente. Vi dirò solo, che vi ammiro grandemente, e che la vostra condotta verso di me ha fatto di molto accrescere la mia stima per voi.

— Sicchè sono libero di fare ciò che credo, n' è vero? richiese Eduardo con gioia.

— Sì, eccetto però di tener discorsi in proposito a Maria. Intanto ricordatevi bene di quello che sarò per dirvi: Se voi un giorno ritornerete a me, dopo d' avere eseguito fedelmente tanto le mie raccomandazioni a riguardo di mia figlia, quanto tutto ciò che mi avete promesso questa notte, allora, Eduardo, continuò egli appoggiando la sua mano sulla spalla del giovine, se ella è ancora libera... allora vi prometterò di svelarle tutte le vostre speranze.

Eduardo prese fra le sue la mano di Lord Westrey, e questi proseguì:

— Ma riflettete pure che con ciò non vi

ho promesso cosa alcuna. Onde vi consiglio di non abbandonarvi a lontane speranze. Il vostro ardore mi spiace, perchè voi mettete a rischio tutto il vostro avvenire sopra una semplice e poco fondata probabilità; mentre io vi assicuro, amico mio, che nel corso di quest'anno la mia Maria sarà certamente tolta a sposa.

— Basta così, mio cortese e nobile amico, voi non vi pentirete mai della confidenza di cui mi onorate. Domani andrò a Watermuoth, e mi atterrò scrupolosamente a quanto vi ho promesso, cercando di rendermi in tutto degno di lei, e fidando nel cielo pel buon successo della mia intrapresa.

E sì dicendo, Eduardo uscì dalla camera col cuore più contento di quello che non si sarebbe aspettato un'ora prima.

Lord Westrey immediatamente andò a far consapevole di tutto sua moglie.

Circa una settimana dopo, partirono tutti per la volta di Watermouth; ed a misura che Anna accostavasi alla casa paterna, perdeva di memoria gli ultimi fatti, per dar luogo al ritorno di quelle primitive idee della sua infanzia, e i suoi fanciulleschi passatempi; e pensava alla tempesta che la sorprese nel bosco, e al modo onde fu salvata da certa morte, e quindi al suo arrivo a Dyrbington. Sempre assorta in tali pensieri, cominciò pure a spingersi nel futuro cercando di vedervi, se potesse, quale avvenire

le aspettasse, e se il suo cuore giungerebbe ad essere pienamente felice. E tutta immersa nella considerazione di un avvenire cui non erale dato certamente d'indovinare, prese fra le sue la mano di Maria; ed avvoltosi nel suo mantello, chiuse gli occhi come per dormire.

La carrozza si fermò a Lullingstone, dove essi restarono due giorni; dopo i quali Anna si portò in Mayfich per raggiungervi suo fratello. Da prima s'incontrò con Rodolfo Seaforth; il quale la salutò con molta gentilezza, e ne fu da lei corrisposto con bel garbo sì perchè Anna era colma di gioia accostandosi a' suoi genitori, sì perchè aveva ella scorto un notevole miglioramento in Rodolfo. Infatti questi era vestito con una eleganza straordinaria; invece di camminare a piedi o di cavalcare uno de' cavalli di suo fratello, come era solito, correva in un grazioso carrozzino tirato da due belli e focosi cavalli cui egli stesso guidava; e non appena raggiunse la carrozza di Lord Westrey, fece un saluto cortese e gentile quasi avesse voluto dimostrare a tutti la propria soddisfazione. Ciò fu da Anna compreso benissimo; onde passandogli accanto sorrise all'idea che Rodolfo avesse voluto, con cotesta mostra, rendere un tributo alla bellezza di lei.

Pochi minuti dopo, questa trovavasi nelle braccia dei suoi genitori, i quali in sua compagnia passarono piacevolmente molte settimane

visitando i loro antichi conoscenti. Ed a coronare il gratissimo passatempo, fu proposto un ballo campestre, al quale avrebbe preso parte anche la famiglia di Lord Westrey insieme coi due giovani Julian. Questi avrebbero desiderato che altresì i loro genitori fossero intervenuti a quel divertimento; e per le istanze di Lady Westrey Catterina si decise ad essere della compagnia, spintavi pure da suo marito. Ma Giovanni per quanto avesse potuto Anna fare e dire a fine di condurvelo questi avea sempre risposto: — No, Anna, non ora, amata figlia, ma un' altra volta ti prometto di venirvi anche io. Ti ringrazio ben di cuore delle amorose tue premure; ma, credimi, ora non posso... certamente ti accompagnerò un' altra volta.

Il ballo dovea farsi in una campagna poco lontana; e quando giunse il giorno designato, la buona Catterina recossi a Lullingstone insieme co' due suoi figli. Maria era contentissima; Eduardo pieno di felicità; e Lullingstone, nel colmo de' suoi desideri, faceva tutto quello che sogliono fare i giovani rallegrati dal piacere. Recatosi infatti nelle camere di sua madre, dove eransi riuniti i convitati, corse ad abbracciare con effusione di cuore la Catterina, ringraziandola cento volte di essere venuta a trovarlo: dipoi prese ad esaminare accuratamente il vestito da festa di Anna, e terminò col condannare una rosa, che la giovanetta aveva

fra' capelli, e cui essa dovette cambiare, per fargli piacere, in un bocciuolo dello stesso fiore. Finalmente giunse il tempo della festa; e Maria, vicino a suo padre, aspettava per salire in carrozza; allorchè Eduardo accostatosi a lei, disse:

— Vorreste concedermi il piacere di danzar con voi questa sera?

— Con piacere, rispose Maria. Ed in quale concerto di danze desiderate ballar meco? Forse nel primo.

— Oh! no, non già nel primo.

— Perdonate, ho detto così, credendo che non foste già impegnato.

— In verità non mi sono impegnato con nessuna, rispose Eduardo, guardando nel tempo stesso Lord Westrey; il quale quantunque avesse gli occhi alla soffitta della camera, e si mostrasse indifferente a quanto succedeva intorno a sè, pure aveva l'orecchio attento alle parole altrui. Tuttavia vi ha di quelli i quali meritano una precedenza di cortesia...

— Ecco la carrozza, Maria, interuppe Lord Westrey.

— Venite pur con noi, Eduardo, soggiunse Maria, se ciò vi fa piacere.

Il giovine saltò subito in carrozza; e pochi momenti dopo si trovarono al luogo della festa unitamente agli altri.

Il luogo dove si teneva il divertimento era di Lord Thoroughbrid, nobile e ricco signore,

che godeva spesse volte dare somiglianti feste. Ma in quella sera, sin da principio si scusò di non poter danzare per un dolore che risentiva al collo. Con tutto ciò mise in opera il suo ingegno, la sua destrezza, e fu davvero l'eroe della serata, col suo abito a maniche aperte, e legate intorno al braccio mediante nastri celestri.

Lord Westrey, dopo avere aperta la danza insieme con Lady Thouroughbrid, presentò Arturo Underwood ad Anna. Di poi voltosi ad Eduardo, gli disse, che Maria lo attendeva per danzare.

Tutti quanti ebbero occasione di divertirsi: Catterina trovò alcune amiche con cui trattenersi in lunghe ciarle; la famiglia Seaforth era accompagnata da numerosa brigata di amici, fra i quali vedevasi la signorina Thompson, destinata sposa del capitano Seaforth. Lady Westrey fece conoscere Catterina a molte delle sue amiche, co' quali figli e figlie ebbero agio di danzare Anna ed Eduardo. L'argomento generale poi della conversazione era la bellezza e la grazia di Anna Julian, aggiunto a varie digressioni che si facevano intorno alle dovizie di suo padre. E siffatti discorsi si divulgarono in modo tale, che forse non si era peranco giunto alla metà della notte, che tutti quanti i giovani celibi avevano divisato di sposarla. Più d'uno dei padri dolevasi dell'assenza di suo figlio e parecchie madri erano in pena di non poter pro-

curarsi l'affetto della giovanetta. Alcuni giovanotti avevano già fatto palese a' loro amici l'intenzione di chiederla in isposa, mentre altri, più prudenti, non aveano creduto bene di esternare ad alcuno siffatta idea, e la tenevano piuttosto racchiusa nel proprio cuore. Westrey, Unterwood ed anche il giovine Lullingstone avevano indovinato ogni cosa; e ciascuno di essi aveva una particolare ragione del dispiacere che ne provava. La sola Anna era ignara di tutto, e ad altro non pensava se non a darsi bel tempo e a divertirsi.

Intanto queste voci e questi commenti cominciavano a divenire più generali; ed in vari crocchi di uomini si parlava a voce più alta del necessario. Intanto Lord Westrey cercava l'occasione di ritornare a casa in unione della sua compagnia; ma non potendo avventurarsi a mostrare il desiderio di partire, perchè così avrebbe dato il segnale di una partenza generale, gli convenne, suo mal grado, di aspettare che fosse per tutti l'ora di andar via. Essendo questa finalmente arrivata, ognuno espresse il piacere, onde aveva goduto in quella serata. Anna era inebbriata di gioia, e mentre che, giunta a casa, si abbandonava al sonno, tanto piacevole dopo la stanchezza, non pensava che in mezzo a quella moltitudine erasi trovato il suo più mortale nemico. Rodolfo Seaforth avea in quella sera depositato ogni sua sostanza nelle

mani dell' ebreo Isacco, per molte scommesse fatte sulle corse che dovevano aver luogo il giorno seguente. I discorsi uditi, il contrasto che scorgeva tra la propria rovina e la prosperità della famiglia Julían, gli misero in animo il pensiero di congiungersi in matrimonio colla giovinetta Anna; la quale non solo avrebbelo ristorato della perdita delle sue sostanze, ma ancora lo avrebbe oltremodo arricchito.

XVIII

Timori

L'ingresso di Catterina, Anna ed Eduardo nella società per opera di Lord Westrey produsse buon effetto su molti, e specialmente su coloro i quali non si proponevano altro che il crescere in ricchezza. Tutti convennero unanimemente nell'attestare che i due giovinetti non erano per nulla inferiori a quanto di loro si raccontava; tutti ne scorsero con piacere la coltura, ed ognuno faceva impegno per esser loro presentato.

Per dir vero, l'indole onesta e semplice di Giovanni avea di molto influito sopra i suoi figli; chè non ostante le stranezze e l'ambizione che celava nell'animo ei ritraeva il rispetto e la simpatia di persone poste in elevata condizione nel mondo.

Giovanni Julian era una prova di fatto del potere che un'idea può esercitare sull'uomo.

Quando ei cominciò a scorgere la possibilità di porre in atto la sua idea predominante, non avea coraggio di palesarla neppure alla consorte, e solo sentiva come quell' oro misterioso, che giaceva nei suoi scrigni, qual gigante addormentato, poteva rendere possibile la realtà di ciò che era il suo continuo pensiero. Venuta l' opportunità d' eseguire tali disegni, Giovanni arrischiò tutto, e si ebbe il piú prospero successo. Allora, non più timido ed irresoluto, volle compire l' opera tanto ben incominciata, e comprese che questa diverrebbe perfetta, sol quando l' amata sua figlia si sarebbe stabilita nell' antica dimora de' Lullingstone. Nelle circostanze poi attuali Julian teneva ciò come cosa certa, essendosi accorto dell' amore dal giovine Lullingstone per Anna e della sincera amicizia tra questo e suo figlio Eduardo. E conoscendo chiaramente dovere tanta sua felicità al merito di Eduardo più che alle sue dovizie, così avea posto in lui maggiormente tutto il suo amore e di lui principalmente era orgoglioso.

Così Giovanni in preda alle sue idee, ascoltò con incredibile gioia la descrizione della festa. Dopo dimandò a sua figlia:

— Ti sei dunque divertita molto, Anna mia? Hai danzato piú volte con Lord Arturo Underwood e con Lullingstone, n' è vero?

E la giovane in risposta gli fece un racconto piú particolareggiato di quanto era accaduto in

quella sera, che conteneva tutti i trionfi da lei ottenuti.

Ma quando l'animo di Anna si fu appieno saziata delle gioie di quella festa, il pensiero del passato le ritornò in mente a conturbarla. Rammentasi pure di Aroldo, il cui nome non più si era pronunziato davanti a lei. Ella non aveva mai manifestato ad alcuno di averlo veduto nel castello Dyrbington, e di esserle rimaste impresse nell'animo quelle sembianze care sì che avea desiderio e speranza di rivederlo un'altra volta ancora. Quindi in cuor suo Anna mandava mille benedizioni al vecchio Dyrbington come quegli che incoraggiava il giovane artista tedesco; e ringraziava pure Iddio di averla posta in condizione da potere con le sue dovizie rendersi degna dell'amore di Aroldo.

Dopo quel ballo parecchie famiglie cercarono far conoscenza con la famiglia Julian, e tutte si mostrarono compiacinte dell'indole di Giovanni, della gentilezza di sua moglie e delle grazie di sua figlia. Fra gli altri eravi un certo signor Temple, nativo di Templehousen, unico figlio di madre vedova, e membro del parlamento, pel paese di Watermouth. Egli era amico di Eduardo, e venne presentato durante il ballo alla madre ed alla sorella di lui; e chiese il favore di questa presentazione con tale insistenza, che Lady Westrey sospettò di qualche secondo fine. La vecchia signora Temple si

mostrò pure, fuori del consueto, molto amabile con Catterina; essa dopo aver fatte parecchie visite a Mayfield, invitò tutta la famiglia Julian ad un divertimento che voleva dare e Templehousen. Catterina accettò con piacere, ma vi mandò soltanto suo figlio; ed invitata nuovamente, si scusò d'intervenirvi. Di la signora Temple richiesta la cagione, Caterina rispose, che se in altra occasione i signori Westrey fossero invitati a partecipare delle feste, ella vi avrebbe volentieri mandata ancora sua figlia, non sapendo in niun modo risolversi a lasciarla andar sola. Tale risposta, lungi dal cagionar dispiacere alla signora Temple venne anzi da lei non solo ripetuta a tutti encomiando Catterina, ma altresì l'additava ad esempio a molti suoi amici.

Ne' divertimenti sembra che il tempo scorra con maggior prestezza. Quindi in quell'anno così pieno di sollazzi, ad Eduardo parve che arrivasse più presto il momento in cui doveva ritornare in Oxford, e questa volta vi ritornava con intenzione di lavorar molto per ottenere il tanto desiderato premio. Aveva omai compito il ventunesimo anno; e parecchi amici avevano più volte consigliato la famiglia di festeggiare in Mayfield un tal giorno; ma Giovanni aveva risposto a tutti che a lui non conveniva un tale onore, ma forse sarebbe tornato a' suoi figli; e che quantunque Eduardo

avesse pur conseguito la laura, gli restavano tuttavia a compiere altri studi: ma che per altro egli e sua moglie erano contenti del suo profitto. Però non ostante tale protesta, tutte le famiglie povere di Watermouth ricevettero segretamente, nel giorno anniversario della nascita di Eduardo, un caritatevole soccorso da Giovanni; di che il figlio, grato sempre a suo padre, raddoppiava le cure per mostrare qualche riconoscenza di quanto faceva per suo bene.

Lullingstone recossi parimente in Oxford, dove di tempo in tempo andava pure il signor Parker per sorvegliare i suoi cari alunni, la cui buona riuscita stavagli grandemente a cuore. Nel tempo delle vacanze, Lullingstone ritornato in casa vi rimase molto tempo, mentre Eduardo dopo tre mesi, erane subito partito, per attendere a' suoi studi. Anna fu invitata dalla famiglia Westrey a passare in Lullingstone qualche giorno; ed il padre di lei non tardò a mandarvela, giacchè vi si trovava il giovine Lullingstone; il quale, quantunque avesse sempre aspetto d'essere ancora di quell'indole ostinata d'un tempo, tuttavia trovavasi in istato che per una giovanetta riesce piú pericoloso l'operare riflessivo d'un uomo che non la spensierataggine e la semplicità di un fanciullo. E Anna comprendeva ciò benissimo; ma ricordando i discorsi fattile da Lepardo Eastner, si

sentiva come avvolta da invisibili catene; ed avea pur considerato tal volta come condursi Lullingstone il quale mostrava continuamente di voler manifestarle chiaramente quello che sentiva, ma di tratto si ritraeva lasciandola contristata.

Venuto il mese di Ottobre, Lullingstone partì anch' egli per Oxford. In quello stesso giorno Maria, portatasi nella camera di Anna con una lettera aperta, le disse:

— Ecco, Anna, una lettera in cui il signor Temple ne invita ad andar tutti in sua casa. Verrai anche tu con noi?

— Oh sì, giacchè vi siete tutti voi; certamente mi farebbe piacere.

— Ti farebbe piacere? rispose Maria sorridendo. Credo però che non molto.

— Io non capisco ciò che tu vorresti dire.

— Sediamo, Anna, ed ascoltami. Tu certamente hai sospettato di qualche cosa.

— Di che cosa?

— Suvvia, dunque, sii sincera. Tu già sai qual dolore ci trapasserebbe il cuore, se tu accettassi l' offerta.

— E se il signor Temple mi amasse, perchè non dovrei accettare? soggiunse Anna reprimendo un certo tremito ond' era agitata in tutta la persona.

— Siedi, Anna, e rispondimi. Io credo

che tu non abbi inclinazione alcuna pel signor Temple.

— Hai forse parlato di ciò a qualcuno?

— Non una, ma dieci volte, ne ho parlato a mia madre, la quale rifiutò un invito, nel tempo che Lullingstone trovavasi qui, temendo di fargli dispiacere.

— Oh! Maria, non più.

— Ebbene mia cara sia per non detto, riprese Maria baciandola. Del resto il Sig. Temple è l'unico figlio di una doviziosa famiglia, nobile, di antica stirpe, intelligente, membro del Parlamento, e che spesse volte ha l'onore di sedere alla mensa del re; ma...

— Maria, Maria...

— Aspetta ancora un poco. Ma penso che tu non vorrai essere causa di un acerbissimo dolore a Lullingstone... Ah mi è sfuggito alla fine.

— Grazie, rispose Anna, sedendo nuovamente. Ti ringrazio, Maria; avrei tuttavolta desiderato di conoscere prima le tue idee su tal oggetto.

— Tu le conosci da lunga pezza; dal primo momento che venisti a trattenerti con noi, la mamma sa benissimo essere stata questa l'idea predominante di mio fratello. E tu potevi a buon dritto supporre che se mio padre non avesse avuto piacere di siffatta unione, non ti avremmo al certo tenuta sì lungamente in nostra com-

pagnia: ti avremmo amato egualmente, è vero, ma per un certo riguardo a Lullingstone, ti avremmo fatto allontanare quando egli si fosse trovato qui.

— E di me non si ebbe riguardo alcuno? chiese Anna dispettosamente. Mi ha forse Lullingstone manifestato mai l'amor suo?

— Sì, Anna; egli ne parlò con me più volte. Tu sai bene che noi abbiamo sempre cercato di evitare tutto ciò che potesse nuocere menomamente alla sua salute. Ma ora non si vuol punto contrastarlo, perchè se egli ha somma premura per simile unione, noi la desideriamo del pari; e credo per altro che tu non ti dai gran pensiero del Sig. Temple.

— Io stimo il Sig. Temple, ma non ho punto intenzioni di sposarlo. Ma via, non parliamo di ciò; io desidero che tu non mi tenga mai più parola dell' amore di Lullingstone.

— Oh! questo è un orgoglio puerile.

— Oh io ti dico che non potrei in nessun modo appartenere a tuo fratello.

A siffatte parole Maria impallidì visibilmente, e rispose:

— Anna, una tua negativa cagionerebbe la sua morte... Sorella mia, come potrem noi vedere spezzarsi il cuore del mio povero fratello? Tu lo hai riguardato sempre come un fanciullo spensierato; ma sappi che dal primo vederti il

suo pensiero fu sempre il medesimo; parlagli e vedrai se mi appongo al vero. Su via, Anna dovendo tu prender marito, perchè sdegnerai Lullingstone? Ed ora perchè piangi?

E sì dicendo, ambedue teneramente si abbracciarono, versando dagli occhi caldissime lagrime e singhiozzando senza posa.

— Io non posso, non debbo mostrarmi ingrata; e se, mettendo da parte qualunque riguardo, ti dico che non verrò più in casa tua finchè tuo fratello non abbia rivolto il pensiero ad un'altra, è pur necessario che ne spieghi la ragione a Lady Westrey. Tu comincierai col raccontarle tutto per minuto il nostro colloquio.

— No, non posso;.... per ora non posso. Attendi ancora un poco.... egli non verrà qui prima del Santo Natale; sicchè hai tempo a sufficienza. Ma pensaci, Anna, pensaci bene prima di recare a mio fratello un simigliante dolore specialmente poi se tu non hai inclinazione per nessun altro.

— Sii però certa che non potrò mai amare Lullingstone. Intanto Maria, io non verrò con voi a Templehousen; ma piuttosto vorrei domani far ritorno a Mayfield.

E di fatti nel seguente giorno ella partì per Mayfield col cuore lacerato. per essere stata involontariamente la causa di dispiacere a' suoi migliori amici, e per non dovere mai più far

ritorno in quella casa, dove fino allora era stato il maggiore de'suoi piaceri.

Passati appena pochi giorni, ricevette una lettera da Lady Westrey con la quale l'invitava a recarsi nuovamente a Lullingstone per farle compagnia durante l' assenza di Lord Westrey, il quale doveva partire incontanente per Oxford, chiamatovi per una malattia sopraggiunta al giovine Lullingstone.

Anna vi si recò, e trovò infatti la madre e la figlia oltremodo addolorate pel malore ond' era stato preso il giovine, e Westrey mentre pregava il Cielo incessantemente per la salute di suo figlio, aspettava con ansia le notizie del caro infermo. Anna intanto biasimava sè stessa di trovarsi in quella casa, temendo sempre non fosse ella il genio della sventura per quella famiglia.

Finalmente, dopo tre lunghi giorni di angoscie, ritornò Lord Westrey portando notizie alquanto buone sulla salute del figlio, senza nascondere però che il trovarsi di forze assai abbattuto era sintomo non molto favorevole. Parlò di Eduardo con grandissima lode, dicendo che l' affetto di lui per l'infermo erasi in tale occasione manifestato nel massimo grado. Non si allontanava per poco dal letto del suo amico, trascurando tutti i suoi studi per tener dietro ad ogni menomo bisogno di Lullingstone, il quale per confessione dello stesso Parker, se

era ancora vivo, dovevasi alle assidue cure di Eduardo.

Scorsi altri due giorni, Lord Westrey ritornò nuovamente in Oxford, e mandò notizie molto più rassicuranti, accompagnate da elogi di Eduardo. Allora si cominciò a pensare di far ritornare in cara Lullingstone, per curarlo con più diligenza. Anna comprese pure che era suo dovere il trattenersi in quella casa per l'amore e la gratitudine che stringeva scambievolmente le due famiglie.

Nel suo ritorno, Lord Westrey fece conoscere che suo figlio non era ancora in istato di lasciare la sua dimora, e dopo ciò, si dilungò ancora moltissimo sulla affettuosa assistenza, che prestavagli sempre Eduardo, il quale, a cagione di questa circostanza non poteva più dare allora i suoi esami, ma doveva attendere fino alla primavera, sebbene siffatta tardanza mi dispiaccia sommamente pure non posso fare a meno di approvarla, e di essergli gratissimo per le sue cure le quali compensano in gran parte l'assenza della famiglia.

Finalmente poco prima del Natale l'ammalato potette essere trasportato in sua casa, dove fu accolto affettuosamente dalla madre e dalla sorella. Quantunque Lullingstone non fosse tanto sofferente come prima, nondimeno moveva a pietà tutti quelli che lo riguardavano e che paragonavano il suo antico brio, e la sua gioia

colla presente malinconia. Maria non potè contenere le lagrime vedendo suo fratello così macilente e freddo e che teneva piuttosto somiglianza d'un cadavere che d'un uomo vivo.

Il medico fece deporre l'ammalato sopra un soffice divano, e gl'ingiunse che severamente si guardasse dal cambiare la temperatura dell'aria e che evitasse tutto quello che gli avesse potuto causare qualche disturbo. Finalmente fece noto alla madre che serbando tale prescrizione l'ammalato avrebbe racquistato la perduta sanità per la prossima primavera. Ecco dunque che il povero Lullingstone è condannato a stare in una sola stanza, e senza manco potere passeggiare per quella, avendogli la malattia tolto ogni facoltà di muoversi. Non pertanto avendo al suo arrivo incontrata Anna nel palazzo la volle a se vicina, e volle ancora vedere Eduardo il quale era tornato a casa per le feste del Santo Natale. Ma provando molta gioia nel conversar con questi, tutta la famiglia dovette piú volte ricordargli le raccomandazioni del medico intorno alla quiete del suo spirito. E così mentre tutti contribuivano al ristabilimento dell'ammalato, Anna solamente vedeva in sè stessa la causa che forse un giorno avrebbe portato tristi conseguenze alla salute di Lullingstone. Se ella cercava con un mezzo qualunque di allontanarsi da casa Westrey, suo padre invece la pregava di restarvi, e Catterina soggiungeva,

esser quella la sola occasione che loro si presentasse per contraccambiare in qualche modo la famiglia Westrey dei tanti benefizi da essa ricevuti. Perciò le era forza di far compagnia a Lullingstone sia col leggergli qualche libro, sia col cantargli qualche canzone, infine procurare una gioia all' ammalato con la sofferenza del suo cuore.

— Quando finirà questo strazio! Oppure dovrò io sempre vivere col veleno nel cuore? diceva ella un giorno a Maria.

E Maria piangendo rispondeva: Tanto dunque ti è grave di amarlo? Tu mi dicesti che vuoi torre marito, deh perchè non vuoi sposare mio fratello? forse, Anna, dimmi, tu ami un altro? E siccome l'amica non rispondeva, Maria continuava: Ma allora rendi felice mio fratello, questo è pure il desiderio dello stesso tuo padre.

Finalmente col pretesto della partenza di Eduardo per Oxford, Anna si portò in Mayfich per salutarvi suo fratello il quale chiamolla in disparte nella sua stanza e le significò le sue intenzioni riguardo a Maria, il dialogo passato tra lui e Lord Westrey, e finalmente il suo proponimento di confidare le sue speranze alla stessa giovanetta dopo che avrebbe dato i suoi esami nella prossima primavera, siccome avea già fatto conoscere a suo padre Giovanni. La sorpresa di Anna a queste rivelazioni fu estrema; ella scorgeva nel discorso di suo fratello una

costante e fedele devozione verso un legittimo scopo a cui egli aveva sempre mirato in tutta la sua vita, e la memoria le ricordò subito il dipinto che Aroldo esaminava in quella notte co' suoi occhi pieni di speranza e di fede. Allora fermò in cuor suo di risolversi a fare qualche cosa, e cominciò col decidersi di non andar più in casa Westrey.

Giunto il tempo propizio per gli esami, Eduardo ne ottenne pienamente i primi onori con gran soddisfazione di tutti, e particolarmente della famiglia Westrey, la quale temeva che la permanenza un tempo fatta a Lullingstone non avesse potuto pregiudicare agl' interessi di lui. Lord Westrey lo lasciò in piena libertà di parlare con Maria, ed Eduardo cominciò col dirigersi in Mayfich per tener discorso di questo coi propri genitori.

XIX

La felicità di Giovanni

In seguito del discorso tenuto da Eduardo a suo padre, questi si portò in casa di Lord Westrey, gli narrò il tutto, gli disse che sua figlia non avrebbe mai consentito a sposare un uomo dipendente dal padre; soggiunse poi che egli avrebbe assegnato da quel momento a suo figlio la somma di duemila lire all'anno, ed un' altra poi più considerevole nel caso che avesse sposato Maria. Dopo ciò lo pregò a voler esaminare un fondo, chiamato Thorubaut, lontano circa cinque miglia da Watermouth, che egli intendeva comprare per conto di Eduardo, e siccome Lord Westrey faceva difficoltà di andarvi, non volendo dare alle cose più importanza di quello che in effetto avessero, Giovanni insistette dicendogli, che dovendo Thorubaut essere venduto in pochi giorni, non avrebbe vo-

luto lasciarsi sfuggire l' occasione di poterlo acquistare. Queste ragioni fecero piegare Lord Westrey, ed entrambi partirono per esaminare la possessione di cui abbiamo fatto menzione.

— Va pure, mia cara Anna, tu non devi punto restar sola in casa. Maria, tuo fratello uscirà pure per accompagnarvi?

— Sì, Mamma, egli tenterà di passeggiare fino alla valle degli agrifogli, dove Marco gli condurrà, fra un'ora, il suo cavallo. Oggi si sente tanto bene che potrà benissimo cavalcare.

— Non bisogna però che si affatichi, rispose Lady Westrey.

— Ma io credo che oggi si senta ancora meglio di ieri, disse Anna.

— In verità sta molto meglio, rispose Lady Westrey, ma io temo i cangiamenti improvvisi anche quando questi siano in bene. Lo stato de' suoi nervi è presentemente molto delicato, l'indole suo è molto disposta a ricevere impressioni e la sua guarigione dipende ora tutta dallo stato dell'animo. Oh! che terribili momenti abbiamo passati, ed ancora non tocchiamo porto.

Indi vedendo che le sue parole avevano prodotta una trista impressione su di Maria, continuò a dire abbracciandola:

— Ma non ispaventarti, figlia mia; egli sta molto meglio. Sappi che ci avevano racco-

mandato di farlo viaggiare in Ispagna, ma io non te ne ho mai parlato per tema di dispiacerti.

— Vi confesso, mamma, che sono stata molto in pena per lui.

— Però credo che ora, sentendosi molto meglio, sia cosa inutile il farlo viaggiare, soggiunse Anna.

— Lo credo anche io, ma, andate, andate pure.

Tolta licenza da Lady Westrey, le due fanciulle uscirono, e restarono insieme con Lullingstone tutto il giorno fuori di casa, passeggiando e riposandosi in qualche sito ombroso. Spesse volte Maria ricordava a suo fratello, che dopo una lunga malattia, era mestieri che non si dilungasse molto camminando, ma Lullingstone non l'ascoltava, perchè era troppo felice. Però Anna, stanca di portare piú lungamente la maschera sul volto, mentre dava in cuor suo l'addio a quei siti, che le ricordavano la sua felice infanzia, si proponeva di non piú tornare a Lullingstone, se prima non avesse liberato il suo cuore da quel martirio. La falsa posizione nella quale viveva le pesava troppo; voleva d'ora innanzi essere sincera con sè medesima, uniforme a' propri sentimenti, libera da tutte quelle difficoltà, e voleva operare insomma a seconda del proprio suo cuore, e mostrarsi così degna di Aroldo per quanto Aroldo si era mostrato degno di lei.

Mentre che que' giovani, si trovavano così, ciascuno soddisfatto della propria vita, Lord Westrey e Giovánni Julian erano egualmente contenti sulla realtà delle proprie idee. Il fondo Thorubaut fu trovato buonissimo, opportuno per l'uso che desideravano, sicchè Giovanni, oltremodo soddisfatto, se ne ritornava con Lord Westrey, e giubilava nel pensare che sarebbe passato fra poco in carrozza per quei siti che un tempo calpestavano i suoi piedi. La felicità per lui correva sempre rapidamente: gli occhi di tutti erano rivolti a lui, ed alla sua famiglia; tutti l'ammiravano, l'accarezzavano, ed il futuro appariva per lui coi colori piú rosei.

— Pranzerete con noi, n'è vero? Non credo che abbiate grân bisogno di tornar presto a casa, disse Westrey.

— Vi ringrazio, signore, ma Catterina mi attende.

— Almeno fate prima una visita a Lullingstone, che va sempre meglio. I medici han ordinato di fargli respirare l'aria di Madera, ma io credo che basterà un viaggio nel mezzodì della Francia.

— Lo vedrò con gran piacere. Dove sta, egli?

— Nella sua solita stanza. Voi sapete la strada, ed io non vi accompagno perchè devo andare da mia moglie.

La camera indicata da Lord Westrey era quella nella quale Lullingstone passava l' intera giornata, espressamente fornita per suo uso di tutto quello che gli poteva occorrere. Erano in essa due porte l' una delle quali metteva sulla grande scala del palazzo e l' altra in una parete laterale. Il letto del giovane era situato di fronte ad una grande finestra ad arco, e ne compivano le suppellettili due tavole ed una sedia di pelle, la quale con la sua alta spalliera impediva che l' aria proveniente dell' uscio laterale potesse offendere chi si trovava in letto.

Forse per una conseguenza del suo antico mestiere, Giovanni aveva contratto l' abito di aprire le serrature con tale delicatezza, che non facevano il benchè minimo rumore, penetrato perciò inosservato dall' uscio laterale e coverto interamente dall' alta spalliera della sedia di pelle, potè agevolmente sentire la voce del giovane Lullingstone che diceva ad Anna:

— Oh! Anna, io vi amo ardentemente.

Ritenendo financo il fiato, ripassò l' uscio, e lo chiuse con simile avvedutezza.

Alla dichiarazione fatta la giovinetta comprese essere giunto per lei il momento decisivo; aveva il cuore occupato da profondo dolore; ma intanto atteggiando il labbro ad un sorriso, e con voce dolcissima rispose:

— Oh! Lullingstone, ora non è tempo di parlare di siffatte cose.

E perchè Anna? disse il giovine.

— Perchè non è mica conveniente, replicò Anna mentre che stava occupata a riunire in mazzetti talune viole selvagge che teneva in mano.

— Non è conveniente? Non capisco.

— Certo non è conveniente il tener discorsi di amore, quando la vostra salute non è bastantemente forte da sopportare un rifiuto.

Lullingstone, non intendendo il vero significato di quelle parole, dette in uno scroscio di risa, e subito dopo raffrenandolo soggiunse:

— Anna sento rumore all' uscio, guardate chi è.

Levatasi dal suo posto, Anna rispose:

— L' uscio è chiuso, vi siete per caso accorto di qualcuno?

— No, credeva che invece fosse aperto. Ma, ditemi Anna, fossi anche in istato di poter sopportare un rifiuto, questo certamente non mi verrebbe da voi; ricordatevi che non mai, non mai mi sentirò in istato di poter soffrire da voi un somigliante dolore. Me lo promettete voi?

— Io posso promettervi di porre in dimenticanza tutto quello che mi avete detto su tal proposito finora, tutto, tutto. Ed ora... di che cosa stavamo parlando? Ma è già scorso il tempo che avea chiesto a mio padre di lasciarvi solo, e debbo andar via. Maria mi aveva promesso

di allontanarsi solo per pochi minuti, ed intanto è già scorsa mezz' ora... Oh! sento gente... sarà lei... No, è mio padre... eccomi... sarò pronta in un minuto.

E sì dicendo discese nella sua camera, prese il cappellino col mantello, e, dato il buon giorno, insieme con suo padre, a Lullingstone e a Lady Westrey, montò poscia in carrozza per partire alla volta di Mayfich.

Il viaggio fu compiuto nel massimo silenzio, perchè infatti quei due cuori avevano bisogno dalla più grande quiete, l' uno dei quali vedeva con trasporto di gioia a poco a poco maturarsi il compimento pieno di tutte le sue speranze, l' altro che vedeva con dolore di dover essere ella la cagione di dispiaceri ad una famiglia che tanto erasi adoperata in suo favore. Intanto Julian ringraziava segretamente Dio perchè semprepiú lo guidava nella via della felicità, e perchè vedeva in sua figlia l' istrumento del suo ben essere, divenivagli ella in quel momento doppiamente piú cara di quanto fossegli stata fino allora.

Giunta in casa, e dopo avere abbracciata la mamma, Anna corse a ritrovare suo fratello, al quale raccontò minutamente ogni cosa, e dopo gli soggiunse:

— Eduardo, tu mi farai il piacere di consegnare una lettera a Lord Westrey da mia parte, e ti prego quindi, a farle ben compren-

dere che ciò non potrà in modo alcuno avere effetto. Rammentati Eduardo di non usare un' inutile cortesia, e di non mettere in campo vane speranze, perchè la mia risposta è decisiva: No, sempre no.

In vano Eduardo la pregò e la supplicò di mutare questo suo proponimento, in vano le mostrò quali difficoltà gli si presentavano per compiere quel mandato, quale sarebbe stato il dolore di Lullingstone, il dispiacere de' genitori e le conseguenze della sua condotta: Anna non ascoltò ragioni di sorta, ed insistette semprepiú presso del fratello perchè portasse quella lettèra, nella quale dopo avere informato Lord Westrey dell' accaduto, le diceva nettamente che la sua risposta era una sola, no, sempre no. Le sue parole vinsero finalmente la ritrosia di Eduardo, e questi partì mesto e sconsolato, presentatore di quel foglio.

Giovanni intanto, ignaro perfettameute della decisa volontà di sua figlia, toccava invece il colmo della gioia, cantava in compagnia di Anna, componeva con essa de' mazzetti di fiori, la considerava come il compimento della sua felicità, e mille e mille volte la benediceva silenziosamente dal fondo del suo cuore.

La sera di quello stesso giorno, dopo che fu terminata la piccola conversazione tra Catterina e sua figlia, questa augurata la buona notte a sua madre si ritirò nella camera a lei

destinata, che ella chiamava, con un certo orgoglio, il suo quartiere. Ed in vero Giovanni per l'amore che le portava l'aveva riccamente arredata con pitture alle pareti, con una lampada, che, sospesa nel centro della volta, illuminava egualmente tutta la camera, con un pianoforte, una chitarra, un'elegante tavola, ed una piccola libreria ripiena di quei libri che Anna predilegeva tra gli altri. Ridottasi colà, indossata una veste indiana maravigliosamente ricamata, ed introdotti i suoi piedini in pianelle trapuntate, stavasene la giovanetta sola, e girando lo sguardo intorno diceva a sè stessa:

— Che cosa mi manca? Nulla... non ho io tutto quanto possa desiderarsi? E perchè mai non dovrei restare padrona di me stessa, senza vendere la mia libertà contraendo un matrimonio? Che altra cosa potrebbe desso procurarmi?

E assorta in simiglianti pensieri non sentì che uno picchiava pian pianino all'uscio, e solamente quando si ripetette il rumore scosse il suo capo, e dimandò chi è.

— Sono io, Anna, posso entrare?

— Ma sì, entrate pure. Ma che?... avete l'aria preoccupata... che cosa vi è accaduto?

— Nulla, nulla, Anna mia. Dimmi un poco... sei contenta delle tua camera? ti manca qualche cosa, le richiese Giovanni guardando

con compiacenza tutti gli oggetti che facevano mostra del massimo lusso.

— Ma nulla, nulla, padre mio, ella rispose sorridendo e baciandogli amorevolmente la fronte.

— Anna, mia amata figlia, perchè non mi dici tutto? Sai pure che tuo padre non potrà dormire tranquillo, finchè tu non gli abbi raccontato ogni cosa.

E come la figlia voleva interrompergli il parlare, egli le prese la mano e baciandogliela ed accostandola al suo cuore continuò:

— Io mi aspetto sentir tutto dalla cara e dolce voce tua.

— Dirvi tutto!... ma che; che cosa debbo io dirvi mai, padre mio? rispose Anna stringendo al cuore il capo di suo padre, e baciandolo teneramente, mentre che la sua chioma d' oro cadeva sulle spalle di lui.

Allora Giovanni le fece conoscere come egli. essendosi introdotto non visto nella camera di Lullingstone, avea inteso le parole d' amore proferite da Lullingstone. Non ebbe appena terminato il suo dire, che le guance della giovanetta divennero pallide e glaciali siffattamente, che Julian spaventato saltò dalla sua seggiola, e veggendo la figlia che quasi barcollava le richiese con ansia:

— Anna, Anna, che cosa hai? che cosa dicesti a lui? che cosa gli rispondesti?

Colui il quale avesse conosciuto profondamente l'indole di Giovanni Julian non avrebbe potuto aver dubbio alcuno sul significato di quella domanda. Alla sua voce cupa, che sotto l'aspetto della indifferenza nascondeva un'ansia tremenda, al tremar delle sue membra, allo scintillare de' suoi occhi, alla forzata posizione in cui tenevasi, alle parole male articolate che pronunziava, Anna comprese, che il cuore di suo padre pendeva dalla risposta che gli avrebbe fatta. Certamente egli sperava di sentire pronunziare un *Sì* che avrebbe pienamente appagato tutti i suoi più ardenti desideri, ma a questa speranza si opponeva un timore, che dalla bocca di sua figlia non dovesse invece uscire un *No.*

Ahimè! i suoi timori erano pur troppo fondati!

Levandosi lentamente, e con voce ferma e grave, rivoltosi al padre, gli disse:

— Ho rifiutato Lullingstone Westrey, padre mio, perchè non lo amo, e non potrei in verun modo sposarlo. Glie l'ho detto con quel garbo, che richiedeva il delicato stato della sua salute, e dipoi gli ho spedita una mia lettera per mezzo di Eduardo.

— Eduardo!! E come ha egli osato di secondare le tue voglie?

Anna tremò tutta al terribile suono di quella voce, ma poi continuò:

— Ho fatto pervenire una mia lettera a Lord Westrey nella quale io gli faceva conoscere le mie intenzioni colla massima chiarezza e lo pregava caldamente di render consapevole Lullingstone della mia decisione, la quale si riassumeva in queste due parole abbastanza chiare: *No, mai no.* Queste parole le ho dette, ed ora le ripeto. Padre mio! Voi avete fatto per me tutto ciò che possa mai desiderarsi... ora vi prego di un' altra cosa, cioè non parlate più di queste cose; so che ad Eduardo dispiace siffatta mia risoluzione, forse anche a mia madre, e mi accorgo che anche voi ne siete addolorato, ma...

E qui interruppe il suo discorso, perchè vedeva che Giovanni tremava in tutte le membra come se fosse attaccato da paralisi. Ed infatti egli non potette dire altro che:

— Era il sogno della mia vita, con voce quasi morta.

— Non dite ciò, padre mio, chiedetemi tutto, ma non dite ciò.

— Null'altro mi manca, null' altro avrei a desiderare. Ma io cangerò la tua lettera, Anna... non potrà essere quello che tu dici... io pensava a questa unione fin da quando eravate fanciulli... ho desiderato le dovizie solo per questo... Iddio sa se io mentisco... Anna, dimmi che non è vero quello che ora hai detto... dillo... la tua lettera non partirà più...

— No, no, padre mio... voi mi amate tanto! Noi riparleremo di ciò domani... Voi soffrite, ed io non voglio sembrare una figlia ingrata. Venite qui, sedetevi a me vicino, appoggiate il vostro capo sulla mia spalla. Baciatemi, e concedetemi il vostro perdono...

Ma Giovanni fece vista di non sentire la voce della figlia, e poi guardandola biecamente rispose:

— Ah! sì, è necessario aggiustar la cosa.

— No, padre, ve lo ripeto, io non isposerò mai Lullingstone Westrey.

Giovanni sentendo queste ultime parole in un tuono assai fermo, e vedendo di non poter tentare altro mezzo per piegare l'animo della figlia, fu assalito da un dolore non mai provato e in un attimo mancandogli le forze tentennò alquanto e stramazzò sul suolo. La figlia accorse invano a soccorrerlo perchè non potendo sopportare il peso del suo corpo cadde anch'essa e si ruppe il capo.

La bocca di Julian rimase aperta, dando libero il varco ad un rivo di sangue che sgorgava dalla lingua e dalle labbra, lo sguardo era smarrito, i sentimenti perduti, in una parola egli era stato colpito da un accesso di apoplessia. Ed in mezzo alle sue sofferenze pronunziava sempre queste parole:

— Anelava le ricchezze, a questo fine giorno e notte vi pensava... tutto ciò per te, Anna. Iddio n' è testimone...

Ecco dunque quale era l' esito de' suoi lunghi travagli! Quel danaro, tanto ardentemente da lui desiderato, era in suo potere, e la figlia, per cagione della quale l' aveva egli accumulato, distruggeva le sue speranze; ella rifiutava i suoi doni, aveva posta una barriera insormontabile fra il padre, e la meta di tutti i suoi desideri! Poteva ella dunque guardare con amore quelle dovizie? Non erano queste per lei, causa soltanto di male, di timore, d'infelicità?

Avendo appoggiato ad una sedia il corpo di suo padre che giaceva ancora privo di sensi, corse al campanello, ne tirò fortemente il cordone, e fece correre immantinente sua madre. Un servo fu spedito in cerca di un medico, e della signora Habert, un altro per richiamare indietro Eduardo, ed intanto ella raccontò in brevi parole alla madre la cagione che aveva condotto suo padre a parlare con lei, e la risposta da lei data, conchiudendo il suo dire col ripetere:

— Io non poteva mentire, madre mia, gli ho detto i miei veri sentimenti, ed anche a voi dichiaro, che non mi condurrò mai a sposare Lullingston anche se dovessi salvargli la vita.

Povera Catterina! Taceva e piangeva.

Giunsero il dottore, la signora Hebert, e la coppia Seaforth, che trovavasi in Mayfich. Un poco dopo arrivò Eduardo insieme con Lord Westrey, il quale aveva pure mandato a cercare il medico della sua casa. Il dottore dopo di aver esaminato l'ammalato, disse di non poter darne ancora alcun esatto giudizio, e si accordò con Lord Westrey il quale opinava di tenere un consulto, alla venuta dell'altro professore. Chiamato poi in disparte Lord Westrey gli chiese se Julian avesse fatto il suo testamento.

Il male pareva che prendesse una piega piuttosto cattiva, e di ciò si tenne discorso dai signori Seaforth, dopo che congedatisi di casa Julian, sedettero al loro asciolvere insieme col capitano Rodolfo. Seaforth affermò, che qualunque fosse stato l'esito di quella malattia, la sorte del giovine Eduardo sarebbe stata senza dubbio buona, perchè la sera precedente Giovanni lo aveva autorizzato a pagare alla casa Williamson di B... una forte somma come prezzo del tenimento di Thorubauh, che egli intendeva acquistare per conto di suo figlio.

— Benissimo, rispose Rodolfo, ciò significa che egli ha compilato un legale istrumento in favore del figlio.

— Sicuro, perchè ora Eduardo possiede delle grosse somme e dei buoni fondi.

Nel secondo giorno Giovanni si trovò alquanto migliorato, quantunque lo stato della sua mente non fosse interamente felice, parlando qualche volta con grande celerità, e qualche altra con difficoltà immensa, e stentando ad accozzare insieme due parole. Verso sera migliorò anche dipiù: riconobbe la moglie, sorrise a suo figlio, e si sforzò di prendere la mano di lui fra le sue: il dottore ne fu soddisfatto, e credette inutile di restare la notte in casa, ingiungendo però alla moglie ed alla figlia di guardarlo in compagnia del giovane Marco Wykc, che fra tutti i servitori Giovanni prediligeva, e pago di queste prescrizioni lasciò detto ancora che non lo avessero disturbato durante il sonno, ove mai avesse tranquillamente parlato, ma che ove poi fosse stato dal delirio e da altre forti commozioni assalito avessero tosto chiamato l'altro compagno medico che teneva dimora non molto lontano da Mayfich.

Anna persuase sua madre a prendere qualche poco di riposo su di una sedia a bracciuoli, assicurandola che essa avrebbe vegliato presso del padre. Infatti fornitasi di una lavoro donnesco, si sedette vicino al capezzale, attenta ad osservare tutti i piú leggieri movimenti dell'ammalato. Questi dopo di aver sonnecchiato un poco, fece un leggiero movimento; Anna gli aggiustò i guanciali, e questa mossa parve che lo avesse alcun poco disturbato, perchè rico-

minciò a parlare, ma pacatamente, e quantunque in principio avesse detto parole vuote di senso, pure poco a poco Anna comprese che le idee di lui si rapportavano a' fatti occorsi ultimamente, cioè a lei, a Lullingstone, a Eduardo, a Maria, al denaro, a Thornbauh, a Westrey, a Seaforth.

Qual dolore risentisse la giovinetta non può esprimersi. Sperò in prima di alleggerire le sue pene, e passando un braccio al collo del sofferente, cominciò a dirgli baciandolo teneramente:

— Non parlate, caro padre mio, cercate di star quieto, procurate di addormentarvi, qui è la vostra Anna che veglia per voi, dormite, dormite.

Ma queste parole non produssero su di Giovanni altro effetto, eccetto quello di fargli cambiare discorso e di fargli rammentare delle cose passate, nel dir le quali se non si mostrò assennato, almeno fece sfoggio di memoria. Infatti parlò del mare, che aveva tante volte guardato con ansia, della bottega, dove egli aveva sempre parlato con la sua figlia, della cameretta arredata con molta cura nella quale s' era trattenuto dopo di aver dato termine al suo lavoro, della sedia a bracciuoli dove sempre s'era riposato; e tutte queste rimembranze erano da lui in quel momento ripetute non già l' una dopo l' altra, e ordinatamente, ma alla rinfusa,

e passando così repentinamente da un' idea all' altra che poteva comprendersene il significato solo da chi aveva conosciuta la sua passata vita. Anna era in forse se dovesse cercare di risvegliarlo interamente, oppure mandare pel dottore, allorchè si fermò per cercar di comprendere il senso di un altro discorso, che l' ammalato incominciò, e che per lei riusciva interamente nuovo. Sentì parlare di una vecchia cassa la quale conteneva abbondantissime ricchezze sì in oro, come in argento. Sentì che quelle ricchezze erano dirette a l' unico scopo di appagare i desiderii del proprietario; e che questi desideri erano quelli di collocare in alto sua figlia.

— Oh! ma non ha perduta la sua ragione... no, non si chiama pazzia codesta, esclamò Anna trasalendo, e, rompendo in pianto dirottissimo, cadde in ginocchio vicino al letto di suo padre stringendo fra le sue mani un braccio di lui, che, inerte, e stretto da bende insanguinate, sembrava appartenesse ad un cadavere.

Intanto sia per l' effetto dei caldi baci della figlia, sia per altra ragione che noi non sappiamo, la voce di Giovanni acquistò un tuono più forte e pronunziò il seguente discorso smozzicato:

— Ho letto quelle carte, sì, le ho lette, e quantunque fossero scritte in latino, io le ho perfettamente comprese, perchè il latino l' ho

studiato. Esse appartenevano a quell'oro, e l'oro apparteneva ad esse; si erano spaventati di spenderlo tutto: ma era pur bello a vedersi; e poi con esso io poteva acquistare il potere di far tutto: passarono più di 250 anni da che si presero le carte della cappella di S. Giuliano e quelle di Dyrbington; era facile il leggerle, perchè scritte in inglese; furono date da Giovanni Dyrbington a Snigge, per ricompensarlo de' suoi fedeli servigi. A Snigge, sì a Snigge che...... furono date anche le stole, le cotte, il calice, le patene, delle quali si faceva uso qualche volta nella cappella di S. Giorgio a Dyrbington; ma questi arredi sacri non erano quelli che furono dati dal Vescovo quando consacrò l'altare, ma invece appartenevano alle offerte fatte dalla signora Dorotea. Oh! che felicità mai io posseggo! oh che ricchezze! in quella cassa, sì in quella cassa vi è una grandissima quantità di utensili che un tempo appartenevano alla cappella di Santa Catterina, in quella cassa si trovano certe carte che hanno il potere di cangiare le intenzioni del pio disponente a danno della cappella di S. Giuliano, e vi è la memoria della spogliazione della casa dei Benedettini sul monte Benet, e della Confraternita degli Agostiniani, e poi e poi.... vi è una sterminata quantità di oro e d'argento rapito alle navi Spagnnole le quali lo portavano da paesi lontanissimi. Seafort, Seafort! quanto

ti debbo per l' eccellente partito che mi proponesti! Ah quanta consolazione mi corre al cuore nel vedere quelle bellissime verghe d'oro, e quelle monete così lucicanti! io sapevo che non poteva andar perduto; io era certo che da esso un giorno mi sarebbe venuta la felicità. Seaforth, zitto.... buono amico, veramente buono amico.

Simile ad una statua di alabastro, Anna, immobile al fianco del letto, ascoltava attentamente tutte quelle parole, nelle quali non ravvisava punto no l' effetto di un delirio, nè i sintomi di pazzia, ma invece l' esatta istoria di un passato detto senza nesso alcuno, e del quale ella era stata fino allora ignara. L' ammalato si riposò per un istante, quindi seguitò a dire:

— Non poteva andar perduto, no, perchè quel danaro era benedetto: io sapeva che sarebbe ritornato a me per far paghi i miei desideri. Anna! Anna! Bellezza e potere! Io li vedeva sempre insieme, l' uno accanto all' altro; Lord Westrey ed io, i due rispettivi genitori, li guardavamo con amore; io diceva, datemelo... oh! oro, oro, oro... datemelo, io diceva, datemelo... Andò via tutto, tutto, tutto... la cassa restò vuota... io lo detti tutto, ma sapeva che doveva ritornare. Seaforth l' ebbe..... aspettai... Oh!

Qui fece una seconda pausa, come se la lingua fosse divenuta inabile a formar le parole e poi ripigliò:

— Oh! ricco d'oro, ricchissimo... e tutto va a seconda. Ella sta sempre con lui. Io diceva, datemi ciò che chiedo, e sapeva che avrei tutto ottenuto. L'oro è ritornato, e verrà anche l'altro. Senti... zitto, Anna... Amore!... sì, l'ho sentito io che lo diceva... sì, ecco tutto avverato; oro, io ho tutto, sì... tutto. Oh! me felice! tutto... tutto... lasciatemi andare, sì, voglio andare... a Lullingstone! Voglio benedirli... oh!.. tutti i miei desideri....: tutto è mio... mio.... oh!.... oh!...

Queste ultime esclamazioni le mandò fuori come un grido di dolore, ed avendogli Anna rivolto qualche parola, ripetette con piú agitazione que' gridi, quasi come se fosse entrato in agonia, sicchè Catterina balzò in piedi e corse vicino al letto. Ma Giovanni si levò a metà sul letto, e oppose una rigorosa resistenza alle due donne che volevano farlo rimettere nella primitiva positura, e lanciò sguardi fiammeggianti sulla figlia, sguardi lunghi, terribili, fulminanti non come gli sguardi di un uomo, ma come quelli di una belva, che, stizzita, si slancia sulla sua preda.

— Chiamate Maria, disse Anna con voce soffocata dalla paura.

— No, no, Anna... te lo dico... fanciulla

mia... cara fanciulla... ah! se tu sapessi... qui, e premevasi con la mano il capo. Ma no, no... non posso sentire... ripetilo, Anna, ripetilo, non ho sentito.

Si rinnovellarono que' gridi di terrore, ma questa volta più forti, più stridenti e piú agonizzanti, e ferirono come strali acuti l' animo della giovinetta. Il servitore avvertito, raggiunse subito la sua padrona in quella camera di dolore, ma Giovanni non vedeva altri che sua figlia, sulla quale fissava sempre i suoi sguardi con l' espressione del dubbio e dell' orrore, mentre che le sue guance impallidivano, mentre che non poteva pronunziare più parola alcuna.

Allora venne in mente ad Anna il pensiero di ridonargli la calma col dirgli che avrebbe sposato Lullingstone. Già vedeva nella sua mente il cangiamento da morte a vita che queste sole parole: (padre lo sposerò) avrebbero operato sull' ammalato, già quelle poche parole erano sulle sue labbra...

— Via, Anna, dicevale una voce interna, pronunziale; vedi tuo padre morente, maniaco, il quale se anche potesse riacquistar la vita, non acquisterebbe mai però la sua primitiva ragione, tutto, tutto è in tuo potere, parla, dagli la vita, la speranza?......

Ma ecco che quando la volontà stava omai per farla risolvere, un'altra visione le attraversò la mente, Aroldo... Aroldo col suo

languido sguardo, Aroldo in favor del quale avea in quella notte il cuore di Anna parlato, Aroldo che era andato via senza neppur dirle addio. No, no, Anna non parlerà, non potrà parlare; suo padre giace affannoso fra le sue braccia, ma ella non dirà mai di consentire a sposare Lullingstone, fosse pur certa che queste parole lo tornassero da morte a vita.

Un passo leggero la scosse. Era il dottor Davis, che tristamente guardò l'infermo, e ne osservò il polso, la gola e le tempie, e dopo, rivolto ad Anna, le disse:

— Voi dovete andar via, signorina, e non ritornare finchè io non ne dia la permissione: andate via al momento, vostro padre non deve vedervi.

Prorompendo in dirotte lagrime, la giovanetta corse nelle sue camere dove tutto ritrovavasi nello stesso disordine prodotto dal fatto occorso a Giovanni, e colà, stesa sul suolo, nel luogo istesso dove era caduto suo padre, si abbandonò al pianto ed ai singhiozzi.

XX

Il peso della sventura

Immersa sempre nel suo dolore, Anna si fecè a considerare tutto quello che aveva sentito. Testimone del rapido cangiamento dello stato della sua famiglia, aveva spesso udito i sentimenti di Dyrbington intorno alle dovizie acquistate sacrilegamente. Malgrado questo ella aveva sempre creduto che le dovizie che possedeva, un tempo fossero appartenute ai luoghi sacri, ignorando però che gli stessi suoi antenati li avessero rubati, devastando le cappelle, i monasteri, ed i luoghi pii.

Ma venuta ora nella piena cognizione della verità dei fatti, e col cuore oppresso da una prima e terribile prova di amore ella potette farsi un quadro esatto di ogni cosa, e, dando uno sguardo agli oggetti di lusso che dapertutto la circondavano, e pensando a tutti gli agi

della vita de' quali da tanto tampo godeva, trasalì e comprese, che se era cosa oramai impossibile potersi più da quelli separare, era pur terribile l' idea di voler continuare a goderli.

Nel giorno susseguente Giovanni si trovò alquanto migliorato: pur tuttavolta non fu permesso ad Anna di entrare nella camera del padre, e dovette contentarsi di gettare un rapido sguardo su quel pallido e cadaverico volto, il quale ancora nel sonno mostrava sempre un residuo del sofferto dolore.

Giunse Lord Westrey per prendere contezza dell' ammalato, e fu introdotto nella camera dove trovavasi soletta la sconsolata giovane.

— Come sta vostro padre? richiese.

— Nulla ancora possiamo dirvi, perchè dorme tuttavia. Ieri ebbe un altro attacco, ed anche fortissimo.

— Io forse v' impedisco dall' andar presso di lui?

— No... mi è stato vietato d' accostarmi al suo letto, rispose Anna, dando in pianto dirottissimo.

— Possibile! Ma... voi piangete? Anna perchè mai?

— Non posso dirvelo!... Io, io sono stata la causa della sua malattia... Oh! padre mio, mio povero padre.

Siffatte parole mossero la curiosità di Lord Westrey a voler saper tutta la verità, e, sedendo accanto a lei, e interrogandola con la solita sua cortesia, apprese dalle labbra di lei l' intera istoria de' fatti occorsi. Ella non aveva avuto risposta alcuna alla lettera scritta da lei ed inviata a Westrey per mezzo di Eduardo, perchè questi avendo fatto ritorno in casa nel momento del funesto caso succeduto, non aveva pensato, o forse anche aveva obliato, di dire qualche cosa alla sorella, e solamente aveva mostrato verso di lei una certa freddezza, che semprepiù aumentavasi; sicchè Anna nel depositare in seno all' amicizia di Lord Westrey tutti i suoi affanni, provava un sollievo fino allora sconosciuto.

Quell' uomo eccellente confortò la giovanetta per quanto era in suo potere, e quantunque il cuore gli lagrimasse pensando alla sorte riserbata a suo figlio, pure si provò ad incoraggiarla, dicendole:

— Noi avevamo in verità tutti fatto conto su di voi, Anna, e Lullingstone medesimo, egli non era a condannarsi se aveva carezzato il pensiero di poter voi appartenere alla nostra famiglia. Egli non ha ricevuto, per colpa della sua salute, un' educazione tale da renderlo forte contro tutte le avversità che possono succedere nella vita; noi desideravamo per lui una moglie buona, tenera, amabile, affettuosa, e tale ave-

vamo giudicata voi. Ma ciò non monta... non piangete, Anna, chè il cielo ci liberi dal voler forzare le vostre inclinazioni. È però necessaria una separazione di qualche anno.

L'idea di dividersi e per più anni da quegli amici de' quali in siffatto momento aveva tanto bisogno, addolorò maggiormente il cuore della povera giovanetta: voleva parlare, ma Lord Westrey continuò il suo dire quasi come il seguitare su quel soggetto fosse stato un sollievo al suo cuore.

— Sì, una separazione è la sola cosa che presentemente ne convenga. Lullingstone ha sofferto molto, è vero, ma la sua indole è nobile e generosa. Io stesso voleva difendere la sua causa presso di voi, ma poichè egli non saprebbe in modo alcuno forzare il voler vostro, io non vorrei ancora sottoporlo ad una seconda prova col dargli delle speranze.

Sì dicendo fissò in volto Anna cercando di leggere nel cuor di lei; ella se ne accorse, e tremò tutta. Cederebbe forse? E cedendo si distruggerebbe il passato? No, è troppo tardi, ora non le resta che piangere più amaramente nascondendo il volto sulla spalliera della elegante sedia su cui giaceva.

— No, Anna, io non voglio mostrarmi crudele con voi: abbiamo pensato al modo come regolarci, ed ora Maria con sua madre dirigono i preparativi per la partenza. Il matrimonio di

Carolina Eastner è una snfficiente scusa per allontanarci da qui insieme con Lullingstone. Anche Maria si fa sposa, e l' nnione è di nostro gradimento.

Dalle parole di Vestrey traspariva una certa amarezza, ed Anna, vi scorse pure una certa scossa nervosa nel parlare del matrimonio di sua figlia ed approvarlo davanti a lei, che era consapevole di tntto.

— Sposerà dunqne snbito la Carolina? ella chiese.

— Non prima di un mese. Ma Lady Westrey si condurrà prima a Londra. Ora che ci penso... bisognerà prevenirne Lullingstone.

— Ma egli peggiora forse? Come sta? rispondetemi, signore.

— L' altra sera ha avuto nno sbocco di sangue, rispose Westrey sospirando, e avvicinandosi lentamente alla finestra per nascondere la propria emozione, e per non vedere il dispiacere che siffatta nnova avrebbe potuto prodnrre sn di Anna.

— Mio Dio! ed io, io avrei potuto evitare tutto ciò! disse Anna, come se avesse formnlata una preghiera dal fondo del suo cuore, la preghiera di uno che vuol sapere quanta sia la pena che pesa sn di lui, pe' mali che ha prodotti. Nel cuor di lei sorgevano dei sentimenti tristi e confusi. Aveva ella il diritto di esser causa di tanto e tale dolore? Era ella realmente

l' origine di tutto ciò? Doveva sacrificarsi interamente? Ed Aroldo?

Oh! perchè mai sorge il pensiero di lui in simile momento per dividere il suo cuore fra due opposti sentimenti? Conosce ella niente altro di lui? Dove sta, che fa, s'incontreranno ancora una volta, cercherà egli di rivederla? Che cosa sa ella de' presenti sentimenti di lui e delle sue speranze? Non è una follia, o forse meglio una malvagità, il sacrificare quelli ai quali è dovuta tutta la sua gratitudine per una fantasia da romanzo, che potrebbe anche essere indegna di perdono? Sventurata Anna! avea innalzata un insormontabile ostacolo fra lei e i suoi migliori amici; nel suo cuore non vedeva che solitudine ed abbandono; la sua coscienza erasi levata a giudicarla, le rimproverava una follia, che assumeva l'aspetto della ingratitudine, del barbaro egoismo e della crudeltà! Ahimè! basterebbe uno solo di questi fantasmi per produrre la disperazione nel cuore!

— È tempo oramai che si ponga termine al nostro colloquio, disse Westrey, e sarà meglio per voi, quantunque io non vi nego che ciò m'apporta grandissimo dolore. Con questa mia partenza io dò quasi un addio ai tempi passati, che voi sapete quanto io abbia amati. Ah! quei tempi non ritorneranno mai più, perchè le relazioni che sinora hanno strette le nostre due famiglie non potranno essere più

le stesse di prima. Io partirò ben presto con tutti i miei, i quali vi mandano per mio mezzo tanti saluti: sarebbero venuti insieme con me, ma io ho pensato che ciò avrebbe causato un dispiacere a mia moglie e a mia figlia, e, in fede mia!... bastano quelli che abbiamo in casa.

Allora Anna, levandosi, rispose con tutta l' energia di cui era capace:

— Mia madre è infelice! mio padre sofferente! voi tutti mi lasciate! Addio.... pregate Iddio che abbia pietà di me, addio.

E Westrey prendendola amorosamente fra le sue braccia, e baciandola con tenerezza paterna: Addio, disse, vi prego a non volere incoraggiar troppo Eduardo nelle sue speranze, ed auguriamoci tempi migliori. Mi farete sempre cosa gratissima se vorrete di tempo in tempo scrivermi, per darmi contezza di voi tutti, che siete e sarete sempre i miei migliori amici. Addio, Anna.

Partito Westrey, la giovinetta rimase novellamente nella sua solitudine, essendole pure allora stato vietato dal dottor Daris di farsi vedere a suo padre, non solo, ma anche di fargli udire il rumore de' suoi passi, solamente alla signora Hirbert, la quale avea saputo tutta la verità da Caterina, era permesso di venirla a visitare; ma, eccetto questa, qualunque altra Signora non era mai ammessa alla sua pre-

senza, perchè Anna voleva nascondere a tutti la pena inflittale di non poter godere la compagnia del padre. Sua madre e suo fratello non sapevano la ragione delle sue sofferenze, ed Anna, vivendo come una creatura scacciata si dava in preda al dolore per essere stata essa sola la causa di tutto il male, nè aveva altro sollievo, che quello di sfogarsi in pianto nelle braccia della sola sua amica, la signora Hirbert.

Giovanni intanto in quel giorno, e nel seguente nè peggiorò, nè migliorò. Verso sera dette qualche segno di un leggiero miglioramento, parlò qualche poco, si sollevò dalla sua positura, conobbe la moglie ed Eduardo, e domandò perchè il suo braccio fosse bendato, e per qual ragione gli avessero fasciato il capo, dopo di avergli tagliati i capelli: poscia sorridendo e ringraziando tutti delle loro cure, disse:

— Ah! dottore, la malattia è molto pericolosa, ma, grazie a Dio, mi sento alquanto meglio. Ciò detto, si addormentò.

Furon riferite queste cose ad Anna, la quale sospirò al dubbio che cioè se suo padre avesse dimandato notizie di lei, oppure l'avesse posta perfettamente in dimenticanza. Suo fratello andò a ritrovarla con volto pallido e cogli occhi stralunati, e parve non intendesse menomamente il significato delle sue domande:

— Chi veglierà al suo fianco sta notte, Eduardo?

— Come.... chi veglierà? Oh! Marco, il quale dice di poterlo fare agevolmente per aver ben dormito la sera scorsa.

— Mi auguro che anche tu vorrai ora riposar bene.

— Debbo andare a far visita a Lullingstone. Quanto mai tardano nel condnrmi i cavalli, soggiunse guardando il sno orologio, dovrei già essere a mezza strada.

— A Lullingstone! E perche vai a trovarlo?

— Per dirgli addio, perchè partirà colla famiglia domani. Ecco, senti i cavalli che si accostano. Sarò di ritorno domani di buon' ora, resterò in casa dalle 5 fino alle 7, e dopo ritornerò nuovamente a Lullingstone per assistere alla partenza.

Sì dicendo andò via senza dare un bacio a sua sorella, e senza neppure offerirle la mano, o salutarla. Anna sentì il rimbombo de' passi del cavallo che si allontanava, ed il sno cuore ancora più addolorato si consolò alqnanto per una visita che ricevette da sua madre, la quale si avvicinò a lei per parlare e quindi per pregare un poco insieme, dopo di che se ne partì benedicendola e dandole un tenero amplesso.

Nel giorno susseguente, Eduardo era di ritorno, come avea promesso, e nel passare

davanti l' uscio della camera di Anna ritornando da quella di suo padre, Anna lo fermò dicendogli:

— Eduardo, come sta?

— Ha passata una buona notte.

— Il dottore lo ha visitato?

— Sì, ed è contento.

— Ha parlato?

— Sì, ha domandato di nostra madre, e quando gli si è detto che stava riposando ha risposto: va bene.

— Ora tu ritorni a Lullingstone?

— Sì, immediatamente, perchè Westrey vuol partire a 9 ore, ed io ritornerò dopo subito qui. Tu non mi avevi detto di una visita che avesti ieri da Lord Westrey.

— Parlammo tanto poco tempo che non me lo rammentava.

— Egli ti manda i suoi piú cari saluti, e sua moglie pure, la quale mi ha incaricato di dirti che ti scriverà di tempo in tempo. Lullingstone va molto meglio. Per ora addio, Anna, conchiuse Eduardo prendendole la mano. Ed ella con un movimento involontario portò la mano del fratello alle sue labbra, la baciò, e sentì una gioia immensa sentendo che egli pure gliela stringeva amorosamente, sicchè, chiusa che ebbe la porta, inondò il suo volto di lagrime di tenerezza.

Scorse circa una settimana sempre in siffatto modo, alla fine della quale Giovanni si trovò sensibilmente migliorato in modo da potersi levar da letto per qualche mezz' ora. Un giorno sentendo a camminare una persona si volse, e chiese: Chi è? Eduardo oppure Anna?

— Sono io, rispose Eduardo, e continuò subito: Anna verrà a momenti. Indi fece segno a sua madre di farla immediatamente chiamare. A quell' annunzio Anna balzando dalla sedia per la gioia, corse nella stanza di suo padre, ed ebbe l' accortezza di fargli credere come se da poco tempo fosse uscita di là, perchè accostandosi a lui, gli disse con disinvoltura: Il letto sarà pronto a momenti, e spero che voi non siate ancora stanco, n' è vero, papà.

— Buona figlia, rispose Julian, guardandola e sorridendole. Anna, al colmo della felicità per la buona riuscita del suo stratagemma, lasciò subito quella camera, temendo che un qualche inatteso avvenimento non guastasse tutto quello che erale sì ben riuscito, tornò quindi, e poi il giorno seguente, riguadagnando poco a poco tutto l' amore del padre.

Finalmente il dottore dichiarò salvo Giovanni: però l' estrema sua debolezza richiedeva incessanti cure ed attenzioni. Allora tutti gli amici venivano in copia a congratularsi con Catterina per la ricuperata salute di suo marito,

la calma cominciava a ristabilirsi nella famiglia Julian, sicchè dieci giorni dopo la partenza di Westrey per Londra, tutto erasi cangiato in meglio nella dimora di Mayfich.

XXI

Un uomo disperato

In uno di quei giorni i quali precedettero la convalescenza di Giovanni e precisamente nella seconda settimana del mese di Maggio, Seaforth aveva fatto consapevole Eduardo di tutto quello, che da suo padre erasi fatto in favor di lui, cioè ch' era stata depositata in poter suo la somma di danaro occorrente per la compra di Thorubaut, e che la sua rendita ammontava allora a circa 1000 lire sterline all' anno. Ora entriamo nello studio del medesimo Seaforth, dove egli discorreva insieme con suo fratello Rodolfo delle cose relative alle dovizie delle famiglia Julian. Il capitano, rovinato interamente da' suoi debiti, e in una completa disperazione d' animo, ascoltava avidamente quel racconto, e vedeva con l' ansia della cupidigia tutto l' oro che Seaforth metteva da banda, e

che ora apparteneva ad Eduardo. Posto termine a quel discorso, Seaforth accuratamente contò il danaro, e quindi avviluppatolo in carta e suggellati gli estremi del pacco con cera lacca, disse, rivolgendosi ad una terza persona colà presente: credo che voi possiate rispondere per questa faccenda, non è vero Barnes?

— Sì, rispose l'altro.

— Bene dunque, ne parleremo nuovamente domani, quando Eduardo sarà qui. Ciò detto aprì un forziere foderato di metallo, vi ripose il danaro, lo chiuse accuratamente, vi suggellò dippiù de' larghi nastri con cera lacca, e quindi levandosi disse: Sono 5 ore; andiamo: e Rodolfo dove è?

— È andato fuori or ora, rispose Barnes.

— Usciamo anche noi, soggiunse Seaforth; ed entrambi lasciarono quella camera, chiudendone accuratamente l'uscio, come si costumava di fare.

— Non potremmo esattamente descrivere lo stato di esaltazione dell'animo di Rodolfo, allorchè andò fuori di quella camera. La sete dell'oro era per lui divenuta insaziabile, in ogni suo passo era accompagnato come da tanti spettri che lo dilaniavano, lo minacciavano, ridendo de' suoi rimorsi, e, volendo trionfare di lui, gli facevano sorgere in mente mille pensieri, mille tentazioni. Isacco l'ebreo avea rigettate le sue proposte, e Rodolfo, obbligato a rodersi

internamente, vedeva accostarsi il tempo in cui tutte le sue follie si sarebbero rese di pubblica ragione. E di ciò non si sarebbe punto curato se un buon successo avesse coronato quanto egli tentava per alimentare i suoi vizi. Ma il vedersi impoverito, e deluso, il veder fallire i suoi sogni.... questa era la sola cosa, per evitar la quale avrebbe fatto quanto umana volontà gli avesse suggerito di tentare. Eppure quel terribile momento si avvicinava, lo sentiva, vedeva la impossibilità di allontanarlo.... ahi! ahi! doveva cedere all'avversità! doveva confessare a tutti la propria rovina!

In preda a questi pensieri si diresse alla casa d'Isacco, senza avere un fermo divisamento.

L'ebreo, dopo ricevutolo cortesemente, gli disse: Non posso fare, ne farò altra cosa per voi e, voltegli le spalle, si rimise al suo lavoro, il quale consisteva in ripulire ed aggiustare un gran numero di chiavi, che aveva davanti a sè.

— Che volete voi dire con ciò? Credo di non avervi chiesto cosa alcuna.

— Allora perchè siete nuovamente venuto qui?

— Per parlare col mio amico.

Un amaro rorriso fu la risposta d'Isacco. Rodolfo seguitò:

— Vengo per parlarvi del modo col quale voi dovete esser pagato del mio debito.

— Mi pagherete quando io vorrò: il mese vegnente, giusta il convenuto.

— Voi avete dimenticato che io sto sul punto di torre in moglie quella fanciulla, continuò Rodolfo mantenendo la maggiore circospezione che gli era possibile.

— Questo è impossibile.

— E non sapete che io posso deludere le vostre speranze, perchè riprenderò i miei viaggi marittimi.

— Eh! via... vorrei che così faceste, ma questo vostro desiderio rimarrà sempre ideale.

— Non ve l' ho io detto che mi rimetterò in mare?

— Detto, sì.

Ed ora vi assicuro che sono in contratto con Williamsous pel bastimento la Ninfa.

— Ah, ah.

— Certamente; e col vostro aiuto portrei portare su quello.... mia moglie.

Isacco lo guardò fissamente co' suoi truci e cisposi occhi colorati, come di sangue.

— E vi sarà molto denaro, soggiunse.

— Vedremo, vedremo, rispose l' Ebreo fregandosi le mani.

— Io credo, disse Rodolfo fissandolo, che gli uomini come voi sono espressamente venuti al mondo per cercar di mandare il genere umano all' inferno.

— Essi sono stati lungamente all' inferno prima di venir qua, rispose Isacco ridendo.

— Intanto è buono avere due àncore in caso di tempesta. Isacco, voi siete occupato a ripulire chiavi: sareste buono ad aprire una serratura?

— Il congegno n' è molto difficile?

— Sì, difficile, difficile, ed anche pericoloso, ma è un mezzo sicuro per renderci padroni di ciò che vogliamo. Le dovizie ottenute con l' ingiustizia non portano prosperità. Questo è un proverbio molto certo, Isacco. So l' istoria di quell' oro, che io considero come mio; allora perchè non impadronircene? Sarebbe un operare direttamente.

— Ed ecco un eccellente ausiliario, rispose Isacco offrendo a Rodolfo un piccolo istrumento.

Rodolfo esaminatolo rispose: sarebbe più facile per me il maneggiare un timone.

— Sì, ma questo richiede una minore esperienza, disse l' ebreo, ed applicando l' istrumento alla serratura di un forziere che stava lì presso, gliene mostrò in un momento l' effetto. Rodolfo essendone restato molto contento lo prese e se lo mise in saccoccia, ed andò via.

Aveva egli fermato in cuor suo di far qualche cosa, ma non sapeva ancora a qual partito appigliarsi. Aspettava un' occasione, e solo bramava che dessa si presentasse subito, in quella

stessa notte, perchè il domani forse sarebbe stato troppo tardi. Camminando in preda a' suoi pensieri, giunse a casa di suo fratello, che trovò assente, perchè s'era recato a Mayfich dove sarebbe restato fino ad ora molto tarda. Entrò in camera, e mostrossi così di buon umore, che fu pregato da sua cognata di rimanere fino al momento in cui avessero bevuto il thè, invito che egli subitamente accettò.

Intanto si portò nella stanza dello studio, dove ritrovò Barnes che lavorava per porre in ordine taluni conti.

— Andate via molto tardi, Barnes?

— No, ma resto sempre fino a che gli altri siano partiti. E poi, non sono che appena otto ore suonate.

Mi fa piacere che voi siate ancora qui, perchè desidero andar nella camera dove è il banco. Credo che ho lasciato andare là per terra una ghinea, e vorrei cercare di rinvenirla.

— Debbo da qui a momenti andar lassú anche io per porre le stanghe alle finestre.

— Ma io ho fretta. Fate venir meco Ben, che potrà fare quest' operazione in vostra vece.

— Va bene, Ben, conducetelo con voi, rispose Bernes, senza alzar gli occhi dal libro mastro.

Ben era un giovine, che abitava nella stessa casa, ed al quale era commesso l' incarico di mettere i chiavistelli a tutte le porte esterne,

e quantunque egli non si brigasse di chiudere gli usci interni dell'abitazione, pure trovandosi in quel momento in casa, Barnes gl'impose quest'incarico condiscendendo agevolmente alla richiesta di Rodolfo. Lo chiamò quindi, prese diverse chiavi, fra le quali quella del banco, e gli disse:

— Ben, serrate la finestra, mi capite? Prendete un lume ed andate,

Ben, presa una lucerna uscì dalla camera seguito da Rodolfo, e si accostò alla porta che conduceva al banco. Colà giunto voleva mettere il lume a terra perchè potesse aver la mano libera per introdurre la chiave nella serratura; ma Rodolfo gli disse:

— Date a me: apro io, e siccome dovremo restare lassú un po' di tempo per cercare la moneta, sarà meglio togliere la chiave dalla serratura. E così fu fatto.

Entrati in camera, Ben cominciò col chiudere la finestra, e Rodolfo, messosi a cercare per terra, disse immediatamente: eccola, l'ho trovata.

— Bravissimo, vi avete impiegato tanto tempo quanto me ne bisognava perchè io finissi il mio incarico.

— Bene, andiamo via, rispose Rodolfo, ed uscito dalla camera parve che mostrasse qualche poco di difficoltà nel rinchiudere la porta.

— Alzate un poco più il lume.... così.

Allora dando nel braccio un urto a Ben fece in modo che la candela gli cadesse di mano.

— Raccoglietela, presto, se no resteremo al buio.

Ben, si chinò a tempo, salvò la fiamma dallo spegnersi, e quindi Rodolfo dandogli tutte le altre chiavi meno una, gli augurò la buona sera, e pregollo di salutar per lui Barnes perchè egli sarebbe andato a trovare la signora Seaforth.

Direttosi in fatti a lei, e restato un' ora in sua compagnia, mostrò desiderio di ritirarsi, e salutandola, andò via. Si diresse immediatamente allo studio, che trovò vuoto, essendo Barnes andato via: il signor Seaforth non era ancora rientrato, e la casa era deserta ed in perfetta quiete. Rodolfo depose il lume su di una tavola, accese una lanterna cieca, di cui si giovava quando camminava di notte, e si recò nel piano superiore, di cui conosceva perfettamente tutte le vie. Ciò fatto si diresse verso una stanza, che era ordinariamente disabitata, e che trovavasi vicino alla porta principale dell' uscita.

Stando colà intese l' arrivo di suo fratello, e subito dopo sentì il frastuono de' chiavistelli coi quali chiudevansi tutti gli usci della casa.

Allora gli si affacciò alla mente il pensiero che oramai eragli impossibil cosa il poter piú uscire per andar via; simile idea gli fece gelare il sangue nelle vene: si pentì della divisata

impresa, avrebbe voluto non averla mai incominciata; ma era troppo tardi, ed egli non poteva più andar via. Suonò la mezzanotte: temendo perfino della sua ombra, aprì pian piano l'uscio della camera, dove era il banco, lo richiuse, e si fermò davanti al luogo dove si trovava l'oro da lui agognato. Guardò più volte intorno a sè... tutto era silenzio; allora senza più porre tempo in mezzo cavò in prima una pistola, che recava sempre seco, la depose sopra una tavola, poscia tirò fuori il prezioso istrumento datogli da Isacco, e dette principio all'opera. La faccenda fu fatta agevolmente, e il prezioso involto apparve immediatamente a' suoi occhi.

Rodolfo in un momento ne tolse via tutte le cedole, che, anzichè giovargli, avrebbero forse potuto recargli danno, raccolse il danaro, lo ravvolse accuratamente in una pezzuola, e quindi col massimo silenzio aprì la finestra. Cavò poscia di tasca una fune, l'assicurò ad una sbarra di ferro che era fissata nelle imposte, e lasciandola penzolone al di fuori si dispose a discendere per quella via. Ma non è cosa tanto agevole il far tacere i rimorsi della coscienza. Rodolfo nel voltarsi per prendere la lanterna fu colpito dalla vista di quel cassettone lasciato aperto, e tosto mille paure invasero la sua mente, mille difficoltà lo resero istupidito. Se aveva potuto prima cangiar la chiave con tanta facilità, gli sarebbe stato possibile il cangiarla poi nuovamente?

Doveva piuttosto nascondersi in qualche posto per poi nel giorno seguente entrare nello studio insieme con Bernes, e star presente insieme con lui alla rassegna delle chiavi ?... ecco' tanti diversi dubbi che lo angustiavano e lo lasciavano irresoluto.

Finalmente un caso risolvette il suo titubare. Esaminando se la candela che ardeva nella sua lanterna fosse tuttora buona, gli sorse in pensiero di appiccare il fuoco a tutte le carte che colà si trovavano, e passando immediatamente dall' idea al fatto, accostò il lume all' enorme fascio di lettere, giornali, conti, e libri di commercio, che trovavansi colà riuniti. Dipoi si tenne stretto alla fune, chiuse le imposte della finestra per quanto gli fu possibile, con una breve discesa si trovò a terra, e quivi giunto tirò giú quella specie di scala, l'avvolse strettamente, la nascose, e via in gran fretta dirigendosi verso la casa dell' ebreo.

Dopo che gli ebbe minutamente narrato tutto il suo operato, soggiunse con una certa ansia:

— Ora, Isacco, io resterò qui per qualche tempo, e voi correte a casa da mio fratello a dar l'allarmi sul fuoco appiccato, perchè io non voglio assolutamente che quella gente muoia bruciata ne' letti. Andate subito.

Isacco andò fuori, ma ritornò immediatamente dicendo, non essere ancora giunto il momento di dar l'allarme, e così fece altre due o

tre volte. Intanto colonne di fumo uscivano dalle finestre della casa; e, stante l'ora molto avanzata della notte, nessuno poteva accorgersi di quel disastro. Ma verso l'alba incominciò a sentirsi un lontano frastuono confuso colle voci fuoco, fuoco. Subito Rodolfo spinse l'ebreo fuori, ed egli, rintanatosi nell'oscura cameretta, in preda ai rimorsi della coscienza, che inesorabilmente gli poneva davanti il suo delitto, e lo atterrivano. Che cosa sarebbe stato se su di lui fosse caduto il sospetto? E non sarebbe stata una chiara prova di reità se, andandone in cerca lo avessero trovato nascosto in quel sito così lontano dal luogo del disastro?

Senza por tempo in mezzo, prende il suo cappello, il suo bastone, e, correndo, e mescolandosi nella folla sempre piú crescente, giunge innanzi la casa del fratello.

Il disastro era giunto al colmo; il tetto che copriva la camera, stata teatro del misfatto di Rodolfo, ardeva di spessissime fiamme, quasi volesse sfidare l'ardire di chiunque osasse di opporvisi, e quasi volesse col suo fuoco distruggitore annientare qualunque prova in danno di Rodolfo. Il banchiere pallido e cogli occhi stralunati vide il fratello, gli si accostò, e mentre scambiava con lui qualche parola interrotta dal dolore, in un momento trasalì ed il suo volto divenne pallido come quello di un cadavere.

— Che è mai? chiese Rodolfo.

— Mio Dio! e colui?... Tutti i suoi documenti sono là.

— Di chi mai parli? chiese Rodolfo trattenendolo.

— Di Giovanni Julian. Lascia che io vada.

— Non puoi, ti dico.

— Lo voglio... lasciami, vattene. E faceva ogni suo sforzo per liberarsi dalle mani di Rodolfo.

— Ma forse egli ha altre somme cospicue a Mayfich, diceva Rodolfo.

— Debbo salvare il mio onore; Giovanni lasciò tutto in mio potere la sera precedente alla sua malattia.

Così dicendo, liberatosi dalle mani del fratello, si scagliò fra le fiamme, in mezzo al terrore degli astanti. Salvatelo.... tenetelo... gridava Rodolfo. Ma era già tardi: Seaforth era entrato in casa seguito da Barnes, le grida di acqua, pompa, scale echeggiavano dovunque, e dopo un momento ricomparve Seaforth ad una finestra, che stava per crollare, col volto cangiato in modo che rendevasi irriconoscibile.

— È perduto, urlò Rodolfo pazzo per la disperazione, spingendo avanti le braccia, e facendosi strada fra la moltitudine, con una forza che rassomigliava piuttosto a quella di una belva che a quella di un uomo. In quel momento si risvegliò in lui l' affetto fraterno, e con gli occhi fissi alle fiamme seguitava a spingersi avanti

senza punto sapere quello che andasse a fare; in un attimo un fracasso orribile, strepitoso, immenso lo fece fermare: il tetto era caduto. Rodolfo cadde a terra privo di sensi, e tutti circondandolo sollevarono quel corpo inerte, e le grida, i singhiozzi, e i pianti generali fecero conoscere che lo sventurato Seaforth e l' innocente Barnes erano stati seppelliti sotto le macerie.

Quando Rodolfo riprese i sensi si trovò l' oggetto della commiserazione generale, e tutti gli esprimevano la loro simpatia per la sventura occorsagli.

XXII

Affanni e timori

Sono scorsi pochi giorni dopo il triste avvenimento narrato nel precedente capitolo. Le rovine fumano ancora; crocchi di persone si riuniscono qua e là compiangendo la misera fine di due sventurati, e cercando di sapere la causa che ha dato origine a quel disastro.

Fra costoro trovavansi un giorno Eduardo e sua sorella, i quali dopo di avere anch' essi gettato uno sguardo su quella straziante scena si allontanavano di là, dirigendosi alla volta di Mayfich.

— Io credo che non potrò fare a meno domani di andare a Londra? — diceva Eduardo.

— Certamente. Tutto ti obbliga a recarti colà, mentre che nulla ti trattiene a casa. E poi il nostro caro padre desidera questa tua partenza, ed io bramo avere degli esatti rag-

guagli su di Maria, qualunque essi siano, ed anche su di Lullingstone!

— Anna, — riprese Eduardo con voce affettuosa e leggermente tremula — sei ancora certa di non potergli far concepire speranza alcuna?

— Eh! sì, Eduardo, ne sono certissima, — rispose Anna con voce grave, e che non dava luogo a dubbio — tutto quello che ho sofferto te ne potrà servir di prova, e sii sicuro che io avrei con gioia evitato tutte le sventure che son cadute addosso a noi se fosse stato in poter mio il costringere e signoreggiare i mali del mio cuore.

— Ma, riprese Eduardo dopo un momento di pausa, non credo che nostro padre sia in istato di poter restare senza di me.

— Al contrario ti ripeto, che gli farà sommo piacere il sentire che tu sii partito per Londra.

— E se Lord Westry desiderasse di condurmi a viaggiare con lui?

— Potrai benissimo andarvi. Il dottor Davis ci assicura che presentemente nostro padre non corre più pericolo alcuno, ma che si richiede ancora un anno o due, perchè possa ritornargli completamente l'uso della ragione.

— Sai, Anna, riprese a dire Eduardo arrossendo, che stamane ho avuto notizie da Lord Westry, il quale desidererebbe che io partissi

insieme con lui? Egli mi ha ancora assicurato che Maria ha rifiutato l'offerta del sig. Gilberto Morton, e siccome era questi il solo rivale che io temessi, così presentemente le mie speranze sono aumentate. Saresti tu contento di siffatta unione?

— Oh certamente. Sì, Eduardo, dammi una sorella, e pensa qual giubilo sarebbe per nostro padre se, ricuperando la ragione, vi vedesse entrambi a Thourbaut. Credo perciò che non abbi bisogno di spinta per partire.

— Oh! no, rispose Eduardo sorridendo.

Lord Westrey era realmente obbligato di fare un viaggio verso il mezzo giorno della Francia, a cagione di Lullingstone, ed aveva pure proposto ad Eduardo di accompagnarli in quel giro, permettendogli di dichiarare i suoi sentimenti a Maria. Sperava egli di far nominare il giovane Julian deputato di una delle borgate appartenenti ai suoi dominii, nella prossima elezione, che avrebbe avuto luogo dopo il Settembre.

Abbiamo creduta necessaria questa spiegazione perchè sia compreso il significato delle parole da Eduardo indirizzate ad Anna, intorno alle sue speranze su di Maria, che presentemente erano per lui piú lusinghiere.

— Per le faccende poi, di nostro padre, continuò a dire Eduardo, io credo indispensabile, Anna, di chiamare un avvocato, e stimerei

adatto quello del sig. Dyrbington, il sig. Beuson, uomo integerrimo, e leale. Non credo che nostro padre possa più essere in istato di brigarsi in cose d' interesse: e se pure un giorno si troverà perfettamente sano, ci sarà grato certamente di averlo noi liberato da qualsivoglia cura di casa.

— Io sono dello stesso parere. Domandane prima alla mamma, e quindi potrai tu stesso parlare col sig. Beuson.

— Farò tutto questa sera stessa.

— Hai tu veduta oggi la signora Seaforth?

— Sì, ma appena un momentino. Poveretta! non poteva rimanersi dal lodare il capitano Rodolfo, del quale nemmeno io, a dir vero, conosceva a fondo tutti i suoi buoni sentimenti. Sua cognata era commossa fino alle lagrime per la di lui esemplare condotta.

E non era a maravigliarsi se la vedova nutriva tali sentimenti riguardo a Rodolfo. Immediatamente dopo la sua sventura, erasi ella rifuggiata in casa del capitano, il quale aveva naturalmente mostrato la più grande cortesia che poteva, e li aveva promesso di mettersi egli stesso alla direzione di tutto per alleviare in parte il dolore e gl' impicci che certamente doveva ella provare restando sola. E la signora Seaforth lo ringraziava di vero cuore, confessandogli che senza il marito, senza l' aiuto di Barnes, e non potendo nemmeno giovarsi de' consigli di Giovanni Julian, le sarebbe stato impossibile dirigere le sue faccende.

Secondo il convenuto Eduardo prese congedo da' suoi amici, e partì per alla volta di Londra, lasciando suo padre non ancora rassicurato in salute, e totalmente confidato alle cure di Anna, la quale adoperavasi a tutta possa per sollevarlo e lenirgli le sofferenze, per quanto erale possibile. Ora gli mostrava taluni dipinti da lei eseguiti, un' altra volta gli procurava delle piante rare da stufa; cavalcava il prediletto destriero di Giovanni, lo conduceva a spasso a Thourbaut, e ringraziava Iddio quanto vedeva spuntare un sorriso di compiacenza sulle labbra dell' ammalato, oppure quando questi le dirigeva la parola interrogandola su questa o quella cosa.

Intanto Beuson occupavasi a regolare gl' interessi della famiglia Julian, e principalmente per separarli totalmente da quelli de' Seaforth. Ed in seguito di ciò una sera egli fece consapevole Anna, che ormai essi non potevano reclamare altro che il solo podere di Thourbaut il cui valsente essendo passato diggià nelle mani di Eduardo, rendeva Giovanni padrone di quella tenuta, se non legalmente, almeno moralmente.

Quantunque la giovanetta non fosse molto capace in fatto d' interessi, pure questa notizia la colmò di terrore. Dopo un momento di pausa:

— Sig. Beuson, chiese, quanta rendita può fruttare all' anno quel podere?

— Vendendolo nuovamente si potrebbe avere un capitale che renderebbe circa un due mila lire all' anno. È sempre una bella somma.

— Benissimo. E questo è.... tutto?

— Sì, tutto.

— Eppure so che vi era molto, ma molto di piú: che cosa ne è avvenuto del resto?

— Non saprei che cosa rispondervi. Vostro padre forse ne avrà disposto, oppure lo avrà confidato in mano altrui. Quello che è certo si è che non può mai reclamarsi cosa alcuna se non se ne prova il diritto di proprietà; d'altra parte mi consta da' fatti che voi possedevate molto di piú, perchè gli esiti annuali della vostra famiglia erano dalle due alle tre mila lire.

— Ma quel danaro deve essere in qualche parte. Dove mai si trova?

— Forse sarà confuso con quello di proprietà de' Seaforth.

— E questo chi lo ha ereditato?

— Non vi è testamento, sicchè alla vedova spetta la sua parte di diritto, e al capitano Rodolfo il resto.

— Ma questi conosce senza dubbio che mio padre aveva molto danaro.

— Egli dice di non saper cosa alcuna.

— Chi dunque potrebbe saperlo?

— Chi? solo due persone incapaci a renderne conto, il morto Seaforth e Barnes, rispose seriamente Benson. Dipoi voleva mitigare l'asprezza della sua sentenza, ma Anna l'interuppe chiedendogli.

— Avete esaminato le carte di mio padre?

— Tutto. Abbiamo frugato, esaminato dovunque potevamo supporre di trovare qualche documento, che servisse a giustificare il possesso, per altro certissimo, di vostro padre; ma inutilmente; egli non può accampare alcun dritto piú di me, che non ho mai posseduto un soldo. Questa è la pura verità, e lo stesso Rodolfo Seaforth la conosce.

— Ed egli che cosa dice?

— Dice che siccome ha conosciuto vostro padre sempre per uomo povero, ora non può mai credere che abbia potuto poi diventare così dovizioso.

— Ma non potrà certamente supporre, che mio padre si sia spogliato di tutto soltanto in favore di mio fratello.

— Non ha risposto a questa domanda, che io tra le altre gli feci, e solo replicò ché tutti i capitali della vostra famiglia, compresi ancora quelli erogati per opere di beneficenza e per la compra del fondo, di cui abbiam tenuto discorso, potevano ascendere alla somma di 80 mila lire sterline.

— Ma, ripeto, perchè avrebbe dovuto mio padre dar tutto al solo Eduardo?

— Per facilitare il vantaggioso matrimonio, di cui si parla, tra vostro fratello e la signorina Westrey. Ecco la ragione che si adduce.

— E voi la credete vera? chiese Anna con indignazione.

— No, signorina Julian, rispose Beuson austeramente, non lo credo, ma non ho che fare di fronte alla realtà. Prima di venir qui da voi a parlarvi, io ho esattamente preso conto di tutto, e senza annoiarvi con le frasi tecniche e legali, vi posso chiaramente e positivamente assicurare, che voi non avete dritto alcuno a reclamare la minima cosa che possedete, o meglio che vostro fratello possiede, nel caso che Thourbaut si vendesse, per una rendita di circa due mila lire sterline all'anno. Eccovi tutta la verità..... terribile, ma esatta e chiara, e vi consiglierei di far consapevole di tutto ciò il sig. Eduardo, affinchè egli pure non prestasse fede a tutte le dicerie, ma solamente a' fatti che vi ho qui esposti.

— Vi pregherei a non volergli peranco scrivere, e lasciarmi ancora un giorno per riflettere su questa faccenda. Vorreste esser tanto buono da tornar qui domattina?

— Con tutto il piacere, non mi risparmiate in modo alcuno; giovatevi di me, sempre che ne avete d'uopo, e vi rammento che gli è per me un gran conforto il pensiero di potermi rendere utile a voi. Vi ripeto che sarà sempre meglio a non ritardare il momento di far conoscere a vostro fratello tutta la verità. E sì dicendo Beuson strinse cortesemente la mano alla giovanetta, e, prese commiato da lei, andò via, lasciandola sola.

Sola? Si, sola.... quella mezz' ora trascorsa in compagnia di Beuson aveva data alla giovanetta l' esperienza che porta soltanto la prova degli anni!

Ella si fece a riflettere profondamente su tutto quello che aveva ascoltato, esaminò minutamente le circostanze, e ne vide le conseguenze; riunì tutti i fatti e li considerò in tutta la loro estensione, ed allora apprese la fredda ed innegabile verità, che niuno di quegli avvenimenti poteva oramai piú essere allontanato, e che altro non restavale che sottomettersi, e soffrire. Un solo raggio di conforto la sosteneva, la speranza, cioè, di far ignorare tutti questi tristi fatti a suo padre seguitando a farlo vivere in Mayfich, dove potevasi nascondergli la verità.

Ma se Eduardo doveva necessariamente rinunziare a qualunque altro suo diritto, poteva ora, che le sue dovizie erano siffattamente diminuite, aspirare più alla mano di Maria Westrey? No, assolutamente no.

Oh! ecco la cosa che più mi lacera! Eduardo! vorrei salvarti, Iddio sa che io tutto tenterei per rendere felici te e mio padre, ma che cosa può fare una povera fanciulla debole, senza potere, senza amici? che cosa posso mai io porre in opera?

Non appena aveva Anna terminata questa sua esclamazione, che intese suonare il campanello della porta e le fu annunziato Rodolfo Seaforth.

Questi, senza preamboli ed inutili frasi, disse ad Anna, che veniva per parlarle de' suoi interessi, e cominciò col manifestarle la impossibilità che suo padre avesse potuto accumulare in poco tempo l'enorme somma di danaro che si pretendeva; fece i conti a quanto probabilmente potevano ascendere i guadagni di lui, tutto compreso, e conchiuse dicendo che egli stesso, aiutato da' maggiori successi, non avrebbe giammai potuto riunire tanto danaro quanto pretendeva averne la famiglia Julian.

Cosa strana! Quantunque la cosa non fosse certamente piacevole ad Anna, questa nondimeno trovava in Rodolfo una certa simpatia, ed anche un sollievo parlando con lui. Tutti i ragionamenti di lui le parevano chiari, senza dubbi; trovava in lui l'onestà, la gentilezza e il candore di un gentiluomo. Rodolfo, fattosi cuore dal buon successo, cominciò a dirle che l'aveva amata fin da quando era bambina, che quest'amore gli si era accresciuto allorchè l'aveva veduta figlia del semplice artigiano, e che d'allora la sua immagine gli si era scolpita nella mente, e si era semprepiù accresciuta fino al momento che gli si era presentato per potersi chiaramente spiegare. Ed Anna lo ascoltava, senza interromperlo sia con una parola, sia con un gesto; si sentiva come costretta ad ascoltarlo da un potere più forte di lei: ma non da un potere di un amico, ma piuttosto da quello

di un inimico, che, con l'arme alla mano, vi costringesse a fare il voler suo.

Dove è la mia giovinezza? dove le speranze? dove l'amore de' miei primi anni? diceva ella a sè medesima guardandosi intorno: ed una voce risuonava nel suo cuore, che le soggiungeva: Io posso darti tutto quello che desideri; tutto quello che vorrai lo avrai per mio mezzo; il mio amore te l'offro senza condizioni di sorta; dalle tue labbra dipende il destino della tua famiglia: rendimi felice, e fammi tuo schiavo.

Ma quale era dunque quel potere che la sosteneva? Chi era che la costringeva? Di chi era la voce che le parlava? Ella girò nuovamente lo sguardo intorno, e non vide altri che Rodolfo Seaforth, il quale, avendo già compreso quanto le andava per la mente, la guardava esultante all'idea del tesoro che in quel momento guadagnava.

Nel vedere quello sguardo, Anna sorrise.

— Posso io sperare? dimandò egli con voce dolce, e con una tenera ed insinuante maniera.

— Domani lo saprete.

— Sia dunque per domani, soggiunse Rodolfo; dipoi si accostò ad un tavolo, scrisse poche righe, dette quella carta ad Anna dicendole: A vostro comodo, e poi stringendole la mano, se ne andò via.

Partito il capitano, la giovanetta rimase

per lungo tempo immobile come statua; finalmente si scosse dal suo letargo, chiese al Cielo la forza necessaria, e lesse sul foglio consegnatole da Rodolfo la seguente lettera:

Cara Signorina Julian.

« Nelle presenti circostanze è miglior partito, ed indispensabile, il tenervi discorso di cose d'interesse. Vi offro due mila lire all'anno, che saranno depositate nelle mani di Beuson e di vostro fratello Eduardo, della qual somma voi sarete la padrona fin da questo momento, senza obbligo di rendermene alcun conto. Oltre a ciò vi saranno sborsate annualmente altre 3 mila lire per vostro uso particolare, e con un istrumento legale sarete autorizzata a servirvene pe' vostri interessi non solo senza alcun mio permesso, ma pure senza nemmeno essere tenuta a darmene notizia. Se credete di chiedere altro, sarà per me sempre un dovere di uniformarmi a' vostri voleri. »

RODOLFO SEAFORTH.

Terminata questa lettura, la giovanetta serena e tranquilla, si portò nella camera del padre per assistere sua madre e per ordinare tutto l'occorrente per passar la notte. Giovanni, sempre più migliorando in salute, giaceva seduto sul suo letto, le cui cortine erano sollevate, ed

in quella camera un bel fuoco riscaldava e rischiarava tutti gli oggetti che si possono desiderare dal bisogno ed anche dal capriccio di un ammalato.

— Buona notte, Anna, disse Caterina, che Iddio ti benedica. Ah! figlia mia, come mi sento felice, ora più che mai, è forse la prima volta in mia vita, di essere così doviziosa, e ne ringrazio Dio di vero cuore.

Queste dolci parole caddero dolorosamente sul cuore della fanciulla, ognuna di esse penetravale nell'animo, come un dardo acuto; poi si sforzò di volgere a sua madre un sorriso dal quale potesse trasparire l'idea di un impossibile contento, dicendole: — Anche io, madre mia, conosco ora tutto il valore delle dovizie. E quelle due donne si abbracciarono, e si lasciarono.

Allorchè ognuno di esse fu rientrata nella propria camera. Caterina cadde ginocchioni dinanzi ad un crocifisso, e con abbondantíssime lagrime ringraziò Iddio delle ricchezze di cui l'aveva arricchita. Anna pure si prostrò a terra per implorare dal Cielo la forza necessaria per poter comperare quelle dovizie che tanto abbisognavano alla sua famiglia. Con la preghiera acquistò la forza che le era d'uopo, scrisse una lettera in risposta a quella di Rodolfo, e lo lasciò nel sito dove abitualmente si lasciavano tutte le carte perchè fossero ricapitate al loro indirizzo.

Il giorno seguente, destatasi piú tardi del solito, trovò tre lettere dirette a lei, la prima scrittale da suo fratello, il quale le parlava di mille cose relative al suo amore, e conchiudeva col dirle: Quando tu, sorella, leggerai questa mia, io sarò al colmo della felicità. La seconda era del sig. Rodolfo, che dirigeva ad Anna un gran numero di affettuose espressioni in risposta alla sua lettera, e finalmente la terza venivale dal sig. Temple, il quale le faceva una formale dichiarazione di amore, e domandavale solennemente la sua mano di sposa.

— Troppo tardi, disse la giovanetta, troppo tardi; ma.... no.... per lui non è già troppo tardi, perchè io non sarei mai stata sua. Ne' giorni della mia prosperità non eravi che un solo, il quale avesse potuto vantar diritti sul mio cuore, e a quell'uno solamente sarei appartenuta se la nostra prosperità si fosse mantenuta la stessa; a quel sogno di vera felicità sarei restata fedele se non fossero occorsi terribili avvenimenti. Ma il povero mio padre ha voluto le dovizie per me.... sì.... egli lo ha detto nel suo delirio.... per me egli ha riunita la più grande quantità d'oro, perchè io potessi conoscerne la possanza, e risentirne pure la maledizione! Ora siamo poveri.... appena due mila lire all'anno.... sì poveri affatto, e bisogna che io mi venda.... oh! ma lo farò coraggiosamente.

E come se queste riflessioni avessero vinto qualunque altro dubbio, si portò immediatamente nelle camere di sua madre.

— Il sig. Sefaorth e sua moglie verranno qui nel dopo pranzo: io intanto desidererei parlare con Beuson e con la sig. Herbert..... mi permettete che li mandi a chiamare?

— Certamente, figlia mia, fa ciò che vuoi. Ma per qual motivo?

— Beuson dovrà tenervi parola di Eduardo, e poi, madre mia, dovrete acconsentire ad un secondo matrimonio.

— E di chi mai?

— Della vostra Anna, cara madre mia. Il capitàno Rodolfo ieri mi ha parlato dell' amor suo, che dice avermi portato fin da quando io era bambina. Io lo credo sincero, e siccome desidero di restar sempre a voi vicino, ed ho scorto che il sig. Seaforth vi stima e vi rispetta, così ho accettato le sue proposte.

— Tu dunque vuoi sposare Rodolfo Seaforth? le chiese Caterina con voce resa tremula da mille e svariate emozioni di sorpresa, di tema e di angoscia.

— Sì, madre mia, rispose Anna guardando fissamente negli occhi sua madre, e stringendole la mano con la maggior tenerezza possibile, come se volesse essere sicura del suo consenso. E quando Caterina esclamò, piena di stupore:

— Buon Dio! Che cosa dici mai, Anna? ella lasciò andare la mano che teneva stretta, e sentissi come se le sue forze fossero venute meno e tremò tutta; ma subito dopo fissando nuovamente lo sguardo su di Caterina, raccolse con uno sforzo sovrumano tutta la vigoria dell'animo suo, e disse con voce più ferma:

— Dico, madre mia, che bramo ardentemente di sposare Seaforth, e dico che mi duole di dover guastare una seconda volta i vostri disegni.

— Guastare i miei disegni, no Anna, non comprendo il significato di queste tue parole, rispose la madre, mentre che cadeva su di una sedia singhiozzando, e dimenandosi, e conturbandosi in se stessa assalita dalla disperazione.

Sembrava che in quel momento tutta la risoluta, ferma e decisa volontà che aveva in tutta la sua vita mostrata Giovanni Julian si fosse trasfusa in sua figlia; perchè col massimo sangue freddo, e con la maggior fermezza di che era capace, continuò a dire a sua madre:

— Voglio dire che io desidero risolutamente che voi riceviate questa sera il sig. Rodolfo Seaforth come uno al quale io ho promessa la mia mano, col vostro pieno e spontaneo consenso. Desidero pure che voi facciate consapevole di ciò il sig. Beuson e la signora Herbert, e che presso del primo facciate tutti

que' passi necessari al collocamento di una figlia, alla quale non può in nessun modo provvedere il suo povero padre perchè si trova ancora infermo.

— Ripetimi dunque, Anna, che tu lo desideri, e risolutamente.

— Sì, madre mia, lo desidero e risolutamente, perchè questa è una faccenda che molto mi conviene. Ora siate buona a non mostrarvi così presa da maraviglia, e comprenderete agevolmente la ragione della mia condotta. Noi spingeremo Eduardo nel gran mondo a spiegarvi il suo ingegno, ma la sfera nella quale io mi raggirerò sarà la mia casa, il mondo nel quale io vivrò sarete voi e mio padre. Amo Watermouth, i suoi abitatori e tutto ciò che in esso trovasi. Che cosa sarebbe di me infatti se dovessi lasciare la deliziosa vista del mare, e la mia propria casa per andarne altrove? No, no, madre mia, io diverrò la signora Seaforth e sarò sempre qui, sempre a voi vicina, e se vi parrà ancora strano il mio ragionamento, siate non pertanto persuasa che la mia scelta è volontaria, e che io ho la ferma speranza che la mia vita sarà circondata da tutte le felicità che possano sperarsi su questa terra.

Come ebbe posto termine a queste parole cadde in ginocchio davanti la madre appoggiando il capo in grembo a lei. E la buona

Caterina poggiando la sua mano sulla incantevole chioma della giovanetta disse:

— Possa il cielo benedirti sempre così in questa come in qualunque altra cosa. Da mia parte farò e dirò tutto ciò che mi hai chiesto.

Disposta ad eseguire interamente i suoi divisamenti, Anna si vestì con la maggior eleganza possibile, e andò a sedersi vicino a suo padre. Questi si divertiva a guardarla ad agitare una magnifica catena d'oro, che, ricca di brillanti, pendeva al collo della giovanetta, e, tutto contento a quella vista, diceva:

— Quanto mi piace questo monile: adornane sempre il tuo collo, o Anna, e vestiti sempre così. Poscia ammirava come un fanciullo tutti gli altri ornamenti della figlia, ne maneggiava il ricco vestito, e diceva mille altre cose che tutte indicavano come la sua idea predominante fosse sempre il danaro. Quindi fissava in lei i suoi occhi con tale fierezza che avrebbe spaventato tutti gli altri, ma non Anna, già usa a saperli incontrare coraggiosamente con un dolce sorriso, che aveva la potenza di ridonare all'ammalato la sua calma abituale. Ecco, egli proseguiva, ecco ciò per cui ho tanto lavorato; ecco il perchè io restava ore intere a guardare il mare, che dovea portare la mia fortuna, e tutto ciò per te, Anna, sempre per te. Oh! fammi veder sempre al tuo collo que-

sti ornamenti, mi piace tanto di vederti così bella, e così riccamente vestita..... Ora mi sento felice.... sono stato gravemente ammalato, è vero, ma fra poco mi ristabilirò interamente, ed allora......

— Ebbene, caro padre, allora che cosa?.... la vostra Anna vi ama tanto, che farà in tutto il voler vostro.

— Sì, sì, Anna così va bene; ma.... dimmi.... tu ti fai sposa, non è vero?

— Sì, padre mio, rispose Anna con fermezza, mentre che un amaro sorriso le sfiorava le labbra, sì, e ben presto.

— E dove è lo sposo? Anna, dov'è? Perchè non è qui?

— Chi mai?

— Lullingstone.

— Oh! egli è ammalato; è stato gravemente ammalato, ed è partito per curare la sua salute.

— Partito? Dunque anche tu partirai.

— No, caro padre, io non partirò, io non vi lascierò mai; mi sottoporrei a qualunque sagrifizio anzi che lasciarvi, rispose Anna piangendo e dando mille baci sulle guance di Giovanni.

Ma l'ammalato non vedeva quelle lagrime, nè sentiva que' baci, e solamente seguitava a toccare ed ammirare la ricca catena d'oro con

l' espressione di una gioia così grande, che Anna accortasene pregava Iddio di darle la forza di portare ad effetto un divisamento che poteva assicurare a suo padre il possesso di quelle dovizie tanto agognate. E l' animo suo trovavasi in quel momento in tale risoluta volontà, che essendole stato annunziata la venuta della signora Seaforth con Rodolfo, ella, insieme a sua madre, entrò arditamente nel salotto, e si accostò alla vedova con mille espressioni di gioia. Dipoi si accostò a sua madre, che parlava con Rodolfo, restituì a questo, con un sorriso, il saluto, che le veniva diretto, e vedendo che in quel momento entrava in sala il sig. Beuson, lo chiamò in disparte, ed in poche parole lo mise a giorno delle divisate nozze. Interamente dedito alle faccende di procuratore, il sig. Beuson non avea mai nutrito pensieri di amore, e considerava il matrimonio soltanto sotto l' aspetto di una situazione più o meno vantaggiosa. E siccome siffatta unione portava per conseguenza l' assetto generale degl' interessi della famiglia Julian, così egli vi pensò sopra non già dal lato dell' indole dei due sposi, ma solamente dal lato dell' interesse.

Malgrado tutto il coraggio mostrato, pure Anna non sentivasi totalmente forte nell' animo da potere nel seguente giorno incontrarsi da sola a solo con Rodolfo, e possiamo anche ag-

giungere che l'idea di avere particolari colloqui con colui che aveva prescelto a consorte la spaventava oltremodo. Sicchè pensò di allontanare ancora per qualche giorno quel momento tristo, e gli diresse una lettera, nella quale gli diceva di aver parlato a suo padre della stabilita unione, ma che lo stato non ancor sano della mente di Giovanni non gli aveva peranco fatto comprendere appieno quanto ella gli avea espresso: che perciò desiderava un giorno o due per dedicarli interamente all'ammalato, dopo di che si avrebbe procurato il piacere d'incontrarsi con lui; e siccome non sarebbe certamente stata bella cosa essere nella stessa città e non doversi vedere, lo consigliava ad allontanarsi per breve tempo da Mayfich.

Alla qual lettera Rodolfo rispose, che il suo principale desiderio era quello di uniformarsi sempre a' voleri di lei; e quindi sarebbe partito immediatamente per Londra dove avrebbe atteso sue lettere che lo richiamassero. E, fedele alla sua promessa, nello stesso giorno dalla portiera della diligenza che partiva per alla volta di Londra, egli salutò, agitando il suo cappello, la giovanetta che stava nel giardino a respirare le fresche e pure aure della campagna.

Quel saluto la confortò: almeno per qualche giorno era scongiurato il pericolo di vedere a sè vicino il fidanzato, e perciò piú rassicurata

salì le scale della casa ed entrò nella camera de' suoi genitori, dove trovò il padre, che compiacevasi a guardare dalla finestra le varie pinte aiuole de' suoi giardini, e sua madre che stavagli a lato.

Nel veder Anna, Giovanni domandò a sua moglie:

— Sta sul punto di prender marito?

— Sì, padre mio, rispose Anna arrossendo fino alla gola.

— E con chi ti sposerai? dimmelo Anna, con chi?

— Col capitano Rodolfo Seaforth, rispose Anna ostentando la maggior fermezza che poteva.

Ma a quel nome Giovanni spinse la figlia lungi da sè, cacciando un urlo spaventevole, e tutti gli sforzi che adoperarono le due donne per ridurlo alla ragione furono tutte inutili. Con voce forte e tuonante che somigliava ad un ululato selvaggio:

— No, no, gridava, io lo temeva.... l'ho sempre temuto.... Qualche anno ora scorso.... lo sentii a dire.... salvatemi, salvatemi.

E quindi cominciò di bel nuovo a dimenarsi, a gridare, e a sprangar calci siffattamente, che le due donne si allontanarono da lui, e lo guardarono in distanza, finchè, avendo perdute le forze, si abbandonò sulla sedia, e mandando di tempo in tempo qualche lamento, si addormentò.

La giovanetta rimase sbalordita e perplessa: ne fu scossa da sua madre, che la pregava di ritirare la sua promessa per quelle nozze; essa mostrossi inesorabile, e la povera Caterina si partì da lei desolata e irritata per non aver potuto rimuoverla dalla sua determinazione, cui dava l'aggiunto di irragionevole, poichè non altrimenti che così sapeva ella chiamare quella ferma volontà di sua figlia.

XXIII

Seguito del capitolo precedente

Sorgevano intanto giorni molto tristi, giorni di angoscie, di dolori, e privi di qualunque ombra di speranza! Caterina, semprepiú dolente della presa risoluzione di sua figlia, evitava di incontrarsi con lei: Anna attendeva ansiosamente una lettera di Eduardo, con la quale la facesse consapevole di aver egli parlato a Maria delle sue speranze, e che questa avesse accettate le offerte. Ma questa lettera non giungeva, ed invece gliene pervennero due altre, una di Rodolfo piena di proteste di un ardente amore che ella mise da parte, ed un'altra del sig. Temple, che Anna bruciò immediatamente dopo di averla letta, mormorando fra sè:

— Bisogna pur rispondere a Seaforth, sì, lo farò oggi quando sarò sola.... no, no, bisogna farlo al momento; perchè indugiare ancora piú?

Così dicendo prese una penna ed incominciò a scrivere.

— Caro sig. Seaforth. — Ma la penna le cadde di mano, appoggiò il capo sul braccio, e restò immobile, per qualche minuto, quando all'improvviso fu scossa da un rumore che fece la porta nell'aprirsi, e rimase piacevolmente maravigliata nel vedersi dinanzi suo fratello.

— Eduardo! Mio caro Eduardo! Qui? e quali nuove mi rechi? Buone, n'è vero?

— Sono stato rifiutato, Anna; Maria non mi accetta, rispose Eduardo dolorosamente.

La giovinetta nel sentire una risposta così inaspettata, nel vedere tanta tristezza dipinta sul volto di Eduardo, da tanto dolore fu trafitta che tosto cadde svenuta fra le braccia di suo fratello.

— Su, Anna, coraggio, diceva questi amorosamente, non credevo dispiacerti così.... cara sorella mia.... hai bisogno di qualche cosa? Ti senti male? Tu mi spaventi, parla, per carità, parla.

— Non posso, rispose Anna singhiozzando, lasciami così.... mi pare che tutto il mondo mi sia avverso.... Ma, Eduardo, tu non vi rinunzierai? Tu chiederai nuovamente la mano di Maria, n'è vero?

— Impossibile, impossibile; ella mi ha parlato abbastanza chiaro. Mi disse, che non avea mai supposto una simile idea in me, eccetto

una sola volta, molto tempo addietro, ma che la credette un' idea da fanciullo o da sciocco.

— Ma ora, ora è tutt' altro, e tu glielo hai detto chiaramente.

— Sì, ma ella mi rispose francamente, che se mai dovesse andare a marito, non avrebbe avuto altra guida, altro consigliero che il proprio cuore, il quale per ora cercava solo un piacere una felicità eterna.

Dopo questo soggiunse che essa mi aveva amato assai, ma che quest' amore non aveva varcato i limiti dell' amicizia. Non mi valse il ripeterle che io l' amava proprio nella guisa che ella intendeva: è impossibile, mi rispondeva, è impossibile; il matrimonio deve essere una passione elevata al più alto grado, consacrata e benedetta dal santo sacramento. Conosco, che potrei essere una moglie virtuosa anche senza sentire questa immensa passione; veggo bene che in voi troverei mille belle qualità, che mi prometterebbero una vita felice, e mi renderebbero atta a compiere i miei doveri con piacere ed allegria, ma taluni cuori hanno bisogno di più, ed il mio è fra questi. Non credo che il matrimonio sia una cosa indispensabile, ma se mai mi risolvessi a contrarlo dovrebbe essere tale da rendermi la vita così benedetta e felice che..... che solo un' altra potrebbe essere migliore.

— E quale è dunque questa vita migliore? chiese Anna.

— Quella che si dedica all' assoluto amore di Dio, la vita della religione! Oh! Anna, sorella mia! Veggo che per me ogni speranza è interamente perduta; ella è troppo in alto perchè io potessi raggiungerla; io non posso sorvolare alla sua altezza, ella non può discendere fino a me. Il mio sogno è passato, e ha dato luogo alla realtà.

— E dopo di ciò te ne partisti?

— Sì. Vidi Lady Westrey solamente; non ebbi il coraggio di veder suo marito, perchè egli mi avea predetto una volta che il mio disegno era troppo al disopra delle forze umane?

— E Lady Westrey che cosa disse?

— Mi disse gentilmente: Eduardo cercate sempre la verità, ed abbiatela costantemente per guida. Sarà meglio per voi il non rivedere mai piú Maria.

— Oh! è orribile! è orribile!

— Sì, orribile, orribilmente vero! Ma, continuò a dire Eduardo vedendo la lettera che Anna aveva cominciato a scrivere, che cosa hai tu di comune con Rodolfo Seaforth?

Siffatta domanda ricondusse la mente di Anna alla realtà delle cose, e, dando in dirotto pianto, e non potendo vincere la sua emozione, raccontò ogni cosa a suo fratello, il quale, intenerito oltre modo, le rendette le piú sentite grazie per la sua abnegazione, e dipoi soggiunse:

— Ora debbo essere contento che Maria abbia ricusato le mie offerte. Anna, sorella mia, io procurerò di essere felice, sì; ma voglio io stesso dar termine a quella lettera da te incominciata. Tu vanne a nostra madre, dille che io son qui; che la prego di venire per pochi momenti a parlar meco.

Ciò detto la spinse gentilmente verso la porta. Povera fanciulla! Eduardo credeva che tutto il sacrifizio della sorella consistesse solo nello sposare il capitano Seaforth, perchè nulla sapeva e nulla poteva sospettare di una pena ben piú grande qual' era il pensiero di Aroldo!

Allorchè Caterina, venuta nella camera di Anna, ebbe sentito il tutto, rivoltasi a sua figlia, le disse:

— Buona, cara e gentile fanciulla non pensar mai piú a voler dar esecuzione al generoso, ma tristo divisamento che avevi formato. Tuo fratello ha già scritta la risposta, ora tu sei libera di te stessa, e non ad altro dobbiamo volgere il nostro pensiero se non a vivere felici. Va da tuo padre, il quale, sempre in balìa della sua idea predominante, ha commesso uno dei suoi soliti eccessi, per cui ho già mandato a pregare il dottor Davis di portarsi qui.

Infatti la salute di Giovanni Julian non era gran fatto migliorata. Sempre che gli veniva fatto di vedere Anna a sè vicino dirige-

vale le stesse domande. Tu ti fai sposa, Anna? E Lullingstone? Quindi soggiaceva sempre ai medesimi eccessi. Il dottor Davis, che si portò colà in quella stessa sera, dichiarò esser necessario che tutta la famiglia andasse via da quella casa per procurare all' ammalato un totale cangiamento di quelle cose che fino allora lo avevano circondato, e siccome non era possibile che Giovanni potesse sottoporsi alla prova di un lungo viaggio, così consigliò di andarne tutti alla fattoria di Dyrbington, dimora che trovava adatta per la malattia di Julian, e che aveva sperimentata eccellente per altri ammalati dello stesso genere. Dopo di che voltosi ad Anna le disse:

— Anna, abbiate cura di vostro fratello; egli non sta bene, il suo eccitamento è un poco straordinario, e soffre a causa di una istantanea prostrazion di forze: non mi piace punto il suo stato di salute, e vi consilio a badarci.

— Seguirò le vostre prescrizioni, e partiremo prestissimo per Dyrbington, rispose Anna.

— Dovete partire non più tardi di domani. Questa sera manderò qualcuno colà per prevenzione, voi ed Eduardo muoverete da qui allo spuntar del giorno, e alle ore due dopo il mezzodì mangerete colà de' polli e della carne di montone.

Anna sorrise a simile prescrizione gastronomica, e, tolto commiato da lui, si dette a fare tutti i necessari preparativi.

L'ammalato lungi dal fare la menoma resistenza al viaggio, sembrò invece di bramarlo veramente e con tale piacere che Anna credette essere già partite da lui le idee relative a Watermouth ed a Seaforth. Riconobbe perfettamente la fattoria, disse che bramava restarvi qualche giorno per cangiamento d'aria, e gli parve di essere pienamente felice quando si sedette per bere il *tè* insieme alla sua famiglia. Dopo fece una piccola passeggiata, non valendosi di altro aiuto che semplicemente di quello del suo bastone, e sembrava godesse molto stando lontano dal lusso, che circondavalo in Mayfich. Volle sedere sotto un albero donde scorgevansi le querce di Dyrbington; ed Anna, che aveva mutati i suoi eleganti abiti con una semplice gonna di mussolina colorata, discorreva seco lui della raccolta abbondante de' campi, e cantava allegramente al suo fianco, mentre era intenta a' suoi lavori donneschi. Ed egli batteva il tempo della musica, ascoltava, sorrideva come faceva un tempo nella sua misera bottega.

— Oh! mamma! Il babbo sta meglio, molto meglio; egli si ristabilirà interamento, e noi saremo nuovamente felici.

— Sì, figlia mia, è vero, tuo padre sta meglio, e il suo miglioramento si deve al ricordare i primi suoi tempi.

Intanto non arrivava alcuna lettera di Rodolfo in risposta a quella scrittagli da Eduardo,

cosa che produceva in quest' ultimo una certa ansietà, calmata solamente in parte dalle parole del dottor Davis, che assicurava essere Rodolfo in quel momento assente da Watermouth.

— Certamente, sarebbe desiderabile, diceva Caterina, di sentire che Rodolfo si comportasse da gentiluomo.

— Oh! sì, certamente, rispondeva Eduardo, quantunque in cuor suo temesse grandemente del contrario, ed il silenzio di Rodolfo lo riconfermava in questo dubbio.

— Abbiate sempre cura di vostro fratello, Anna; fu l' ultima parola che le diresse il dottor Davis nel prender commiato da lei. Ed allora la giovanetta sospirò con dolore nel vedere il volto di Eduardo pallido, e smunto, ed osservando che, quantunque nel colmo della state, le mani di lui erano quasi ghiacciate.

XXIV

Ultimo avvenimento a San Cutberto

Padre Bernardo era assiso soletto nella sua piccola cameruccia debolmente illuminata da una lampada ad olio, davanti una tavola sulla quale erano taluni libri, varie carte scritte, un calamaio ed una penna. Ma padre Bernardo non leggeva nè scriveva; le sue mani giacevano inerti sulla tavola stringendo un Crocifisso, che gli pendeva dal collo, e sul quale aveva egli curvato la sua fronte. Un istante dopo sentì dei passi sulla soglia della porta, alzò il capo, ripose la croce sul petto e domandò:

— Chi è?

— Vorreste voi comperare una trota di San Bartolomeo, padre? rispose una voce al di fuori, ed un leggiero riso, che accompagnò quelle parole, fece comprendere che colui non era altri che Lyas Norwood.

Padre Bernardo sorrise, ed aprendo l' uscio domandò. — E perchè ridete, Lyas?

— Perchè io veggo che voi siete un uomo di carne, ossa e muscoli come me e pure operate in un modo assai diverso dal mio.

— Forse perchè sono più sospettoso di voi.

— Certamente; voi siete un uomo, e perciò simile a tutti gli altri della stessa specie.

— T' inganni, Lyas, io sono da più degli altri, rispose il prete con un dolce sorriso. Se fossi semplicemente un uomo saprei sfidare tutti gli altri, ma io sono il servo di Dio, e il ministro delle cose sante, debbo far la guerra al peccato, e le mie armi non sono di questo mondo. Noi voliamo, come dice il nostro Maestro, da un luogo all' altro, e dobbiamo avere il coraggio di sopportare le torture e la morte per amore di Cristo. Chi sa soffrire bene ha piú grandezza d' animo di chi si uccide temerariamente.

— Ho torto; disse Lyas, dovrò io mettere a prova il vostro coraggio?

— Mettete piuttosto a prova il mio dovere.

— Allora venite con me stanotte a Dyrbington.

— E a che fare?

— Ah! dunque dubitate?

— Domando a che fare? replicò padre Bernardo cangiando voce e gesti.

— Sentite padrone, continuò a dire Lyas guardando con solenne dignità il placido volto

del sacro ministro. Se vi è una vita futura, se dessa è eterna, ed immortale, se colà la felicità o la sventura dipende dal modo di vivere in questo mondo, allora credo che tutte le anime debbano essere eguali agli occhi di chi si dedica esclusivamente a preparare quaggiú gli uomini al godimento della vita che è di là.

— Certamente; tutte le anime sono eguali per noi, e le nostre maggiori cure dobbiamo rivolgerle a coloro che si resero colpevoli del peccato.

— E per colui che crede di aver peccato, quantunque forse si giudichi tale a torto; per uno che si condanna da sè stesso, e vive in angoscie senza che possa essere alleviato da una sola parola amica?

— Chi è costui? gridò padre Bernardo, avanzandosi verso di Lyas. Conducetemi a lui. Avrete così uno che benedirà l'anima vostra: presto, andiamo.

— E i pericoli cui andate incontro? chiese Lyas non più col suo fare goffo, ma invece con una studiata lentezza.

— Questa non è cosa da dover restare nascosta, perchè quantunque noi procederemo nelle tenebre della notte, pure le nostre azioni saranno ripetute nel chiaro giorno; quello che opererete nell'ombra sarà manifesto in pieno meriggio.

— Non monta; andiamo sempre: se io sarò condannato ad andar via di qui, ne sottentrerà

un altro più degno di me: andiamo. Non voglio credere poi che gli uomini vogliano interpretare le leggi nel peggior senso, ed è a sperarsi, che il cuore e la mente la vincano in pregiudizio. Non pensiamo a cosa alcuna. Andiamo.

— Ma perchè poi, con la vostra assenza, arrecar danno al povero, dal quale nel suo misero casolare fu per opera vostra e per la prima volta diradata l'ombra che nascondeva la luce del vero, e che desidera anche che l'ultimo raggio che percuoterà la sua fronte venga dalla stessa mano? Voi divenite vecchio, qui tutti abbisognano di voi, la vostra vita è bastantemente minacciata da continui pericoli, non vi è bisogno che di un solo grido che unisca il vostro nome ad un danno successo, e tosto vedreste questa vostra dimora messa a sacco e fuoco, e voi stesso fatto in pezzi da una turba di popolo furibondo.

Questa volta toccò al padre Bernardo di sorridere. Forse Lyas Norwood intende di essere ammaestrato da quel mondo che egli affatto disprezza, dicendo col labbro quello che il suo cuore non sente?

Un momento dopo i due uomini erano in cammino, e benchè la notte fosse oscurissima, contro il solito della stagione che correva, pure camminavano arditamente a guisa di un uomo che ha mille volte traversato una strada. Giunti a Watermouth, presero delle vie scorciatoie e

non frequentate, e cominciarono a salire un' erta scoscesa, sulla dritta della quale erano le alte facciate dei magazzini che contribuivano a raddoppiare l'oscurità della notte, e sulla sinistra un muricciuolo difendeva i passeggieri dal pericolo di cadere nel profondo burrone che fiancheggiava quella strada, e nel quale era un sito speciale destinato a' calcinacci e, dove delle pietre, del legname e degl' inutili carri stavano sparsi per uso de' loro proprietari.

In un subito Lyas si fermò e fatto cenno al suo compagno di fare altrettanto furono udite talune voci che venivano dal fondo del burrone. Norwood si accostò al muro, e udì distintamente il seguente dialogo:

— Lo dovete, e lo farete. Se sino a questo momento mi avete aiutato, perchè ora vi neghereste? diceva una delle voci.

— Cedete, rispose l'altro duramente.

— Cedere? riprese il primo, che Lyas agevolmente riconobbe pel capitano Rodolfo. E perchè? Ho lavorato per una settimana ed ora dovrei cedere? Non posso.

— Voi potete ora facilmente pagare in grazia dell' opera così utile delle fiamme.

— Non mi parlate piú di ciò Isacco; ve ne prego; non posso più soffrire che se ne dica più una parola; no, no, se mi siete amico, non vi esca più di bocca una parola su tal soggetto.

Lyas afferrò la mano del prete, e disse:

— Qui sentiremo qualche altra cosa: non vi movete. Quella è la voce del delitto, che io una volta ho ben conosciuta.

Padre Bernardo non ebbe il tempo di rispondere, perchè le parole d'Isacco si fecero nuovamente sentire.

— E sia così, se vi piace. Ma voi avete danaro a sufficienza e potete pagar coloro, oppure me. Vi avrei aiutato a trafugare la giovanetta se fosse stato d'uopo di ciò per pagare i debiti da me contratti, ma ora voi potete largamente soddisfare me e coloro, e pel momento ciò basta. Siate però certo, che non vi aiuterò mai nel ratto della fanciulla.

— Parlano di Anna Julian, disse Lyas. E vedendo che padre Bernardo faceva un movimento di agitazione, lo rattenne soggiungendo. Aspettate, vi è ancora altro da sentire. Per bacco! Abbiamo perduto qualche parola!.... padron Rodolfo va in collera.... ora sentiremo.

In fatti alcune parole non erano giunte fino all'orecchio de' due ascoltanti, ma subito dopo quelli continuarono sullo stesso tuono abbastanza chiaro.

— Cessate dalle vostre inutili parole, disse Isacco, non saprete certamente con esse farmi paura, e voi lo conoscete benissimo, perchè io sono padrone del vostro segreto, e posso farvi impiccare per avere scalato, e rubato di notte tempo, e poi messo il fuoco alla casa.

— Andate, susurrò Lyas all' orecchio di padre Bernardo, andate presto a Dyrbington, e restate colà fino al mio arrivo: ah!.... sentite....

— Le vostre minaccie con me sono perciò inutili, conchiudeva la voce d' Isacco.

Allora spingendo il prete, Lyas disparve in un attimo. Per un momento padre Bernardo non conobbe qual via avesse presa Norwood, ma un istante dopo si accertò che egli, saltando giù dal muro nel fondo del burrone, stava alle prese con i due uomini. Non volendo allontanarsi di là mentre che durava la lotta, si appoggiò sul parapetto, e cercò, per quanto eragli possibile, di distinguere quello che sarebbe successo. Non potette scorger cosa alcuna di preciso, ma comprese che Lyas si trovava in potere de' due uomini resi disperati dal delitto; che quella lotta doveva finire con la morte; che Norwood doveva certamente essere perditore, e che se pure avesse gridato ad Isacco di soccorrerlo, ciò sarebbe stato inutile, anzi avrebbe maggiormente aizzato Rodolfo a percuoterlo bene per liberarsi dai due testimoni del proprio delitto. Tutte queste considerazioni furono dal padre Bernardo fatte in un baleno, per un momento solo stette ansiosamente ad ascoltare, ma sortagli un' idea, senza più mettere tempo in mezzo, fece tuonare la sua voce, che nel silenzio della notte sembrò piú sonora.

— Aiutatelo, Isacco! Questa è la sola via

che resta per la vostra salvezza, perchè un altro ha sentito le vostre rivelazioni, un altro ora vi vede. Aiutate Lyas.... in ciò consiste l'unico vostro scampo.

— Dio d'Israele! esclamò Isacco lasciando la sua preda, di chi è questa voce?

— È quella di uno che oramai conosce tutto il vostro segreto, e che farà giustizia.

— Obbedisco, obbedisco, gridò Isacco, non mi perseguitate; io lo proteggerò, con me sarà sicuro.

Padre Bernardo stava per soggiungere qualche altra parola, allorchè gli giunse all'orecchio la voce di Norwood che gli diceva:

— Ora sono in salvo: andate, andate presto.

Sicchè rassicurato interamente proseguì la sua via allungando il passo per guadagnare il tempo da lui perduto. E così facendo stava quasi sul punto di raggiungere la vetta della collina, che conduceva a Dyrbington, quando si fermò nel sentire un passo, che lo seguiva, e subito dopo fu sopraggiunto da Lyas, il quale ponendogli una mano sulla spalla gli disse:

— Voi avete camminato di buon passo, e talmente che ho dovuto faticar molto per raggiugnervi ma tutto è già fatto. Ora venite con me.

Così dicendo aprì una porticina, che conduceva nel cortile posto alle spalle del Castello Dyrbington, e, presa la mano di padre Bernardo lo condusse direttamente in cucina.

Il giorno seguente si seppe che il sig. Dyrbington era morto.

Nella metà della notte fu spedito un servo a chiamare il sig. Beuson ed un medico, i quali giunti, entrarono in casa e trovarono Marta e Lyas Norwood, che stavano vicino al cadavere del Sere. Il corpo di questo non aveva avuto bisogno di essere raddrizzato; giaceva nel suo letto disteso naturalmente, e sul suo volto sfavillava uno di que'sorrisi così dolci, che durante tutto il tempo della sua vita non aveva mai avuto. Eppure ora quel corpo era esanime! L'anima erasene volata; non restava più che la fredda salma!

In vita era egli paruto piú vecchio di quello che realmente fosse; dopo morte sembrava ringiovanito almeno di venti anni. Que' contorni che indicavano l'angoscia erano spariti, la sua larga fronte era bella e delicata, e quegli occhi sembravano chiusi nel riposo della pace, tutto in lui spirava dolcezza e grandezza. Gli astanti guardavano tristamente e con rispetto la nobiltà dell'estinto Sere, e quando pensavano che colui era stato uno che il mondo aveva tanto rallegrato, e che ora trovavasi in un luogo dove era eterno silenzio, e dove non poteva conoscere quello che succedeva, i loro cuori s'intenerirono ed i loro occhi piansero!

— Voi non poteste venire a tempo per sentire la sua ultima volontà, perciò egli l'ha

scritta qui, disse Lyas consegnando una carta a Beuson.

Beuson prese quella carta, e lesse le seguenti poche parole « se muoio; sono felice; prega Lord Westrey d' incaricarsi di ogni cosa. Addio, Beuson, addio, Dirbyngton! Desidero che le mie ossa riposino nel nostro sepolcro della cappella parrocchiale di S. Giorgio: che quella tomba sia riaperta per me, e poscia rinchiusa per sempre.

— Non ha il sig. Dyrbington lasciato alcun testamento? chiese al dottore Lyas guardandolo fissamente, e aspettando con ansia la risposta di quella domanda.

— Il suo testamento è in mio potere, rispose Beuson, ed andrò oggi stesso a Lullingstone per cercarlo. Intanto..... continuò egli voltosi a Lyas.

— Intanto resterò qui, rispose Lyas. Sono stato il suo confidente, egli si è giovato sempre di me durante tutta la sua vita, sarò quindi anche io colui che sorveglierà ogni cosa ora che egli non è piú.

— Ciò è precisamente quello che io voleva proporvi, disse Beuson.

Partitosi di là, recossi immediatamente a Lullingstone, dove fortunatamente trovò Westrey che era arrivato il dì precedente, e, messolo a giorno dell'avvenimento, lo pregò di volersi recare insieme con lui senza indugio alcuno a

Dyrbington. Ivi giunti, Lyas chiamò Lord Westrey in disparte, e tenne con lui un colloquio particolare, di cui nessuno potè mai conoscere il significato, ma il certo si fu che dopo quel discorso, le maniere di Lord Westrey totalmente si cangiarono.

Urgeva a Beuson di sbrigarsi ben presto, giacchè avendolo Lyas messo a parte dell'accusa che pesava su Rodolfo Seaforth, per l'imputazione fattagli di avere appiccato il fuoco alla casa di suo fratello, doveva insieme con Norwood trovarsi in Watermouth ad un'ora stabilita. Per la qual ragione dando immediatamente principio alle faccende per le quali si trovava colà, disse:

— Sono stato incaricato, Lord Westrey, dal defunto Dyrbington di dichiararvi che voi siete designato per suo unico erede. Voi siete certamente a giorno della vita che l'estinto menava. Mi corre però l'obbligo di farvi conoscere che il valore delle sue dovizie non è quale si può supporre che fosse.

Infatti non restava altro che solamente il podere di Dyrbington, giacchè il danaro era stato per volontà del testatore lasciato a' poveri, un immenso capitale veniva destinato a rimborsare il possesso della tenuta della parocchia, e di quella di S. Giorgio, e con una lettera privata il Sere pregava Lord Westrey di dispensare tutto quello che egli aveva accumu-

lato, agli ammalati, ai vecchi ed agl' indigenti. Non si trovava piú in tutto il castello nemmeno un briciolo di quelle magnifiche dovizie che avevano un tempo formato l'ammirazione del vicinato; pietre preziose, oro, argento, tappezzerie, quadri, tutto, tutto era sparito.... Dyrbington aveva prima compito il voto del suo cuore, e poi era morto!

— Ma dove trovasi dunque tutto questo danaro? esclamò Lord Westrey.

Eppure desso è in casa, rispose il dottor Beuson. Conoscendo pienamente le idee del sig. Dyrbington in proposito delle proprietà ecclesiastiche, e sapendo che egli aveva accumulato un considerevole capitale per uso dei poveri in compenso di quello che loro era stato tolto, siccome egli credeva, condussi meco Simone il mio intimo segretario, perchè potesse prendersi in custodia il danaro. Tutto il danaro fu da me messo, presente lo stesso Dyrbington, in varie cassette assicurate con fasce di ferro, e la somma totale di esso non è da alcuno conosciuta eccetto che da me e da Lyas Norwood.

Allora Beuson aprì un armadio foderato di metallo, e mostrò l'oro quivi contenuto agli occhi di tutti. Questo fu tolto di là, messo su di un carretto, che guidava il buon Simone, e spedito sotto la scorta di lui a Watermouth.

— Lyas, volete voi venir con me? gli disse Beuson.

— No, rispose Lyas, vi attenderò alla corte, perchè bisogna che la giustizia sia immediatamente fatta. Mi piange il cuore di dover lasciare la pace, che regna in questo asilo della morte per andare incontro a delle dolorose faccende; ma ciò non durerà molto, e in poche ore ritornerò a far la guardia al mio estinto padrone.

Ciò detto andò via immediatamente; quando, col suo leggiero passo, ebbe raggiunto Watermouth, trovò quella città in preda ad una violenta agitazione. Già varie circostanze erano state segnalate, dalle quali tutte appariva l'evidente colpabilità di Rodolfo, e tutti unanimamente avevano condannato il capitano. Ma l'indignazione raggiunse poi il massimo grado allorchè si sparse la voce che Rodolfo Seaforth era fuggito.

Lyas si portò difilato allo studio del sig. Benson.

— O Lyas! esclamò questi, quando scorse Norwood, deve esservi certamente una maledizione su' tesori di Dyrbington. Simone non è peranco giunto: ho spedito un corriere in traccia di lui, ma è ritornato dicendomi di non aver potuto averne alcuna notizia.

— Andrò io nuovamente sulla strada che mena a Dyrbington, e dovrebbe essere cosa molto strana se io non sapessi qualche cosa?

E senza por tempo in mezzo rifece la strada, ma senza incontrare alcuno. Osservò allora at-

tentamente i solchi prodotti dalle ruote del carretto, ed in un punto vide che quelle tracce moltiplicandosi tutte in senso circolare, si volgevano nella direzione di un' altra strada chiamata Via grande di Londra.

— Se Simone avesse dovuto prendere la direzione di Watermouth, pensò Lyas non gli sarebbe stato certamente di necessità il fare queste traccie circolari.

Seguitando le sue osservazioni, vide in un lato l' erba tutta pesta, e subito dopo gli ferì l' orecchio un gemito sordo e prolungato, come quello di una persona che non avesse avuto forza sufficiente a chiedere aiuto. Corse a quella parte; si fece strada in mezzo alle piante e vide in un fosso al di sotto di certi roveti, il povero Simone tutto malconcio con un braccio spezzato, e con le spalle talmente maltrattate da non poter più reggersi in piedi. Lyas lo aggiustò alla meglio; dipoi ritornò a Watermouth, si procurò un aiuto, e con questo cercò di condurre il mal capitato segretario nella casa del sig. Beuson.

Non appena il poveretto si trovò in istato di parlare dichiarò, di avere per via incontrato Rodolfo Seaforth; che avendo inteso come questi era fuggito da Watermouth aveva tentato di impadronirsene per ricondurvelo, percui aveva impegnato con lui una seria lotta nella quale Rodolfo gli aveva spezzato un braccio con una

spranga di ferro la quale, egli credeva, fossegli stata fornita da Isacco, quindi, malconcio e ferito, lo aveva gittato nel fosso, e saltato sul carrettino, aveva immediatamente preso la via di Londra.

— Ora egli è ricco a sufficienza, aveva conchiuso il povero ferito.

— Ricco? esclamò Lyas, sì, ricco di una doppia maledizione. Se i doviziosi sono questi, che io possa essere per sempre povero?

Fu cercato Rodolfo per Londra. Si seppe che erasi imbarcato sopra un bastimento, che faceva vela per le Indie orientali; che questo bastimento aveva fatto naufragio scampandone solamente pochi passeggieri, fra' quali non fu ritrovato Rodolfo, e si ebbe notizia che nel vasto Oceano eransi seppellite le immense dovizie frutto del sacrilegio. L'oro di Dyrbington era perduto per sempre! E gli abitanti di Watermouth sentirono con raccapriccio il destino che avea colpito il denaro e l'uomo!

Intanto nella camera dove giaceva ancora esposto l'ultimo de' Dyrbington ritrovavasi già tutta la famiglia Westrey, Lyas Norwood, il prete di S. Cutberto, e insieme a questi Aroldo, il quale rispondeva al sacro ministro mentre che procedevasi al servizio funebre. Un Crocefisso pendeva dal collo dell'estinto! E quando ad ogni cosa fu posto termine tutti nella maggior quiete e nel massimo silenzio si ridussero nelle loro

case. Qualche giorno dopo la tomba della Cappella di S. Giorgio ricevette quest' altro abitatore e dipoi fu per sempre chiusa da massiccia pietra, giacchè non doveva entrarvi alcun altro.

Lord Westrey invitò uno dei gentiluomini del vicinato, che avevano assistito a' funerali, acciocchè venisse a sentire la lettura del testamento, dopo la quale, Westrey soggiunse:

— Ho poche altre parole scritte di propria mano dal mio carissimo amico, e mandatemi un momento prima che fosse spirato. Ve le leggerò, sentite: « So tutto, o Westrey e vi prego fate giustizia. Consultate Margherita Lullingstone. » In seguito di questo ho parlato con Margherita ed amerei che ognun di voi la vedesse.

Allontanatosi un momento da quella camera vi rientrò subito dopo accompagnato da una donna, che a tutti pareva di conoscere, ma che nessuno in fatti aveva mai veduta. Quantunque l' età di lei fosse molto innoltrata. pure i capelli, che essa portava avvolti intorno alla fronte, erano perfettamente neri: camminava col corpo diritto, e la sua mano, coverta da un mezzo guanto di seta nera, appoggiavasi al braccio di Lord Westrey piú per una mera cerimonia, che per bisogno di aiuto. Giunto nel mezzo della camera guardò in volto ciascuno di quelle persone, e poscia appoggiata la sua mano sul braccio di Westrey, cosl cominciò a parlare, rivolgendosi a lui:

— Sono già molti anni, e precisamente poco tempo dopo il matrimonio di Vostra Signoria con mia nipote, la Signorina Lullingstone, che io feci la conoscenza di una donna molto strana, che abitava nella foresta con un suo figlio e con un suo nipote, e che forse Vostra Signoria ha dovuto spesso aver veduta, perchè mi ricordo bene che essa facevasi sempre trovare sulla strada, che io in compagnia di Maria percorrevamo a cavallo o in carrozza, quando da questa casa ci portavamo alla vostra.

— Me lo rammento perfettamente, rispose Lord Westrey, come credo che tutti dovranno ricordarla; ella era l'ava di Lyas Norwood.

— Or bene, continuò Margherita, dimorando io in S. Cutberto, un giorno festivo mentre che mi recava nella mia Cappella per ascoltarvi una messa detta per me e per la mia famiglia, questa donna si presentò, chiedendo di entrare in chiesa. Ma la severità delle nostre regole vietandolo, non fu concessa a quella donna la chiesta permissione, ed ella postasi fuori della Cappella attese l'uscita del prete, e non appena lo vide che si gettò a' suoi piedi, e gli fece il racconto di una lunga storia e stravagante in lingua spagnuola, che il sacro ministro mi ripetette in breve porgendomi, in conferma della verità, un anello sul quale erano incise le armi della famiglia Dyrbington. Ella avevagli dichiarato essere quella signora spa-

gnuola moglle dello zio dell' ultimo dei Dyrbington, la quale perdette suo marito in seguito della contesa avuta col suo fratello, padre del presente estinto Sire. Disse che conosceva perfettamente Lullingstone, essendo quivi stata accolta cortesemente, e diede ella infatti delle indubitate prove sulla situazione e sulle varie parti del vecchio castello. Soggiunse, che dopo la morte del marito andò vagando per l' intero paese come una mendica, e quantunque sapesse che la famiglia Dyrbington andasse in cerca di lei pure il desiderio della vendetta l' aveva ritenuta dal farsi conoscere. La sua bambina erale stata sempre compagna, e quando, dopo qualche anno, si decise a presentarla al Sere di Dyrbington, questi la ricevette a colpi di frusta, sicchè ella videsi costretta a rifugiarsi novellamente ne' boschi, dove fu caritatevolmente accolta da uno di quegli abitatori. Tutte queste cose avendole cagionata una fortissima febbre accompagnata da delirio, e dalla quale si rimise dopo qualche tempo, non potette accorgersi, che sua figlia, ignara della vera sua origine, erasi invaghita di un giovane, che di nobile e generosa indole, aveale prodigato le più tenere ed assidue cure; allora la figlia le fece conoscere questo avvenimento, e le dichiarò che desiderava torlo a marito. Da quella unione nacque Lyas Norwood, il quale, si trova, essere il figlio del primo cugino del Sere di Dyrbington, e ne rappresenta

perciò la famiglia, nella linea discendente femminile!

— Mia buona Signora, disse Lord Westrey dopo un momento di pausa, vorreste compiacervi di fornirci ulteriori ragguagli su questa donna tanto strana? Credo che voi abbiate avuto occasione di vederla sovente.

— Sì, o Signore, riprese Margherita, assai spesso. Certamente la sua ragione non è stata sempre sana, ma ne' suoi momenti di calma il racconto della sua storia è stato poi sempre uniforme. Allevò il nipote nella fede cattolica, e gli fece sempre nutrire rispetto per la casa Dyrbington, quantunque non gli avesse giammai fatto conoscere chi realmente egli si fosse, ne' quali fossero i parenti della sua madre. La sola cosa che gl' ingiunse si fu di non mendicare, di non avere mai obbligo alcuno verso gli uomini, ad eccezione del sig. Dyrbington, al quale avrebbe dovuto rivolgersi per le spese dei funerali dei suoi genitori; e per quanto io ne sappia, questi voleri furono da Lyas interamente rispettati.

— Null'altro potete dirci, Signora? le richiese Westrey.

— Null'altro che possa interessare i vostri amici.

Ma allora parecchi di quelli che stavano colà riuniti pregarono Margherita di riposarsi alcun poco, e quindi aver la bontà di continuare

a raccontar loro tutto il resto dell'istoria, la quale era così interessante per tutti.

— È veramente lungo tempo, che io ho perduto l'uso di parlare dinanzi ad una udienza così numerosa, rispose Margherita sorridendo, e poscia sedendo, ed invitando tutti gli altri a fare altrettanto, continuò il suo dire:

— Una notte io fui chiamata insieme cogli amici e col cappellano di casa mia, nella capanna situata nella foresta per assistere alle ultime ore di Emmanuella Dyrbington. Portai meco quell'anello, dove erano le armi scolpite, e, accostatami al suo letto, ricevetti da lei un astuccio, che portava inciso sul suo dorso d'oro il nome di lei, e che pareva avesse una volta contenuto una reliquia. Mi disse aver desso appartenuto a suo padre, e mi pregò di non manifestare giammai ad alcuno il segreto della sua nascita, purchè non mi ci avessero forzata dalle circostanze straordinarie non solo, ma puranco dal ben essere della sua famiglia. Glielo promisi, ed infatti solo quando intesi che Lyas Norwood voleva allontanare suo figlio Aroldo; e che consultava in proposito il padre Bernardo, allora soltanto mi arrischiai a pregare il fu sig. Dyrbington perchè si fosse adoperato meco per mettere Aroldo sotto la protezione di qualche monastero fuori del paese, dove avesse potuto con lo studio dare il massimo sviluppo al suo ingegno. Dyrbington infatti prese cura dell'edu-

cazione del giovanetto, e badava incessantemente a' progressi de' suoi studi.

Quì ella si fermò alcun poco, e tutti gli ascoltanti le mostrarono l' interesse, che sentivano a quel racconto, e la maraviglia che quel piccolo villaggio di S. Cutberto, di cui forse molti ignoravano perfino l' esistenza, avesse avuto tanto prossimo interesse alle faccende che in quel momento trattavansi.

— Da quel punto mantenni sempre il segreto, ella continuò, fino a che Lyas restò in mia casa, e intanto pregai padre Bernardo di volere assistere la mia parente ne' suoi ultimi momenti. Ma alloraquando intesi che Dyrbington era vicino a morire, e che Aroldo era cresciuto nella religione Cattolica, allora fu che mi determinai a dire tutto quello che sapeva, ed a provare co' documenti la verità del mio racconto. Vidi Dyrbington, gli apersi il tutto, ed in quei solenni momenti pregammo insieme porgendo grazie all' Eterno. Dopo di che Dyrbington scrisse quelle poche righe che Lord Westrey vi ha ripetute; e al quale ora spetta di far il resto.

— A me non rimane, rispose Westrey, che dichiarare, con un istrumento legale, tutto ciò che spetta ad Aroldo di questi dominii. Lyas, che sa tutto, rinunzia alla proprietà in favore di suo figlio, ed io credo che tutti questi signori vorranno unirsi meco per applaudire alla bontà di quest' atto.

Tutti convennero nel gentil pensiero di Lord Westrey, e la signora Margherita col sorriso sulle labbra, lasciò quell' adunanza. Nessuno la rivide più, eccetto Westrey ed Aroldo, e quando poco tempo dopo, la terra raccolse le spoglie di questa donna, che aveva sempre operato il bene nel silenzio, e pregato in segreto, tutti risentirono per lei quel religioso rispetto che aveva ella saputo ispirare più dopo la sua morte, che durante la vita.

Allorchè Westrey ebbe posto tutto in ordine a Dyrbington, mosse di là in compagnia di Aroldo dirigendosi verso la fattoria, e, strada facendo, ebbe col giovane una lunga e ragionata conversazione relativa agli occorsi eventi. Non era la prima volta che Westrey s'intratteneva col giovane, ed aveva sempre osservata ed ammirata in lui l' aggiustatezza del ragionamento, e l' amore che professava per l' arte sua. Sì: Aroldo era devoto della sua religione, e andava pazzo per la pittura, o, per dir meglio, egli era devoto ad entrambe queste cose, e sapeva dipingere perchè sapeva pregare. Infatti i suoi lunghi e penosi studi gli avevano fruttato una piena conoscenza in questa nobilissima arte, ed avreste, o lettore, scorto in tutti i suoi lavori trasparire l' espressione del mistico sentimento di quella religione che riempiva il suo cuore, ed apportava all' anima sua la calma e la felicità. Westrey, che, come dicemmo, avea

studiato a fondo Aroldo, aveva più d'una volta interrogato sè stesso, chi avesse potuto essere una degna e buona moglie per questo giovane, ed il suo pensiero erasi portato ad Anna Julian, perchè sembravagli naturale che questi due esseri, stati gli eroi degli avvenimenti fino allora accaduti, si fossero congiunti in matrimonio. Allora credette intravedere la cagione del rifiuto con tanta fermezza fatto da Anna al giovane Lullingstone; si ricordò pure allora che Aroldo era vissuto un tempo nella casa Julian, e mentre che non badando al cammino percorso, altre rimembranze venivano a portare nuova luce alla sua mente, ecco che sente una voce dirigersi ad Aroldo e dirgli: « Siete stato da noi lontano molto tempo, amico mio » ed un grido di sorpresa, seguire queste parole: Erano giunti presso di Julian; la voce era quella di Giovanni; il grido era partito da Anna, che alla vista di Aroldo cadde priva di sensi a' piedi di Lord Westrey. Questi la rialzò, la prese fra le sue braccia, e la condusse in casa.

— Nulla, nulla, disse sorridendo Aroldo a Giovanni, è stata la sorpresa che le ha cagionata la nostra venuta.

— Ah! si, balbettò Giovanni, infatti da poco in qua sonovi stati tali e tanti avvenimenti che mi han confuso il capo. Sapete voi, Aroldo, che il povero Eduardo è ammalato, che noi dimoriamo qui, a Dyrbington da molto tempo?

Tutto ciò va bene, ma il danaro è perduto, e la cassa è vuota. Sapete pure che Anna si fa sposa? Ma voi, Aroldo, voi l'amavate, non è egli vero?

Il cuore del giovane palpitò fortemente. In quel momento ritornò Lord Westrey, il quale avendo udito le ultime parole pronunziate dal vecchio, disse rivolto ad Aroldo:

— Andate a lei, Aroldo, credo che ora potrete essere felice.

Il giovane salutò Anna, ed entrò nella casa di Julian.

XXV

Conclusione

Dopo gli avvenimenti ora narrati, erano scorse parecchie settimane nelle quali nulla accadde che ora meriti di essere raccontato, se si eccettui la malattia che aveva colpito il povero Eduardo, e che andava semprepiù crescendo. Lord Westrey, che conosceva pienamente che cosa volesse significare un figlio in pericolo di vita, aveva scritto alla sua famiglia di venire a raggiungerlo a Lullingstone, avendo egli determinato di non allontanarsi dal suo giovane amico. La sola cosa che rallegrava Eduardo era il ritorno di Aroldo, e il saperlo fidanzato di sua sorella la quale sarebbe stata pienamente felice; se non avesse avuto il doloroso pensiero del sofferente stato di suo fratello.

Questi intanto di giorno in giorno diveniva più debole, più pallido e più scarno, la sua voce

estinguevasi semprepiù, ed il suo respiro diveniva più affannoso, sicchè in tutti veniva meno la speranza di vederlo rimesso in salute.

— Pregate Aroldo che mi conduca di sopra, disse Eduardo a sua madre, perchè se non ci vado adesso, sento che mai piú potrò salire quelle scale. Madre mia, mia carissima madre, perchè piangete? Voi ora non potete più aiutarmi perchè son divenuto troppo pesante per il vostro fievole braccio. Ma, vi prego, non piangete; voi potrete portare ad Aroldo tutto l'amore che sentite per me, e così lo amerete doppiamente. Promettetemi tutti di essere felici, ed allora io morrò contento.

Aroldo si affrettò ad aiutare l'amico a salire le scale, ed in effetto l'ammalato aveva predetto la verità, perchè il giorno seguente a quella notte si trovò così malato che non potette levarsi dal letto. Oh! come allora cominciò a diradarsi dagli occhi di Caterina ed Anna il velo che copriva la realtà della sorte di Eduardo! Alla loro immaginazione non erasi fino a quel punto mai presentata l'idea che quel giovane avesse dovuto allora morire. Morire! Eduardo? Sì, la morte, e poi il giudizio e l'eternità! Ma chi pensava al futuro? Nessuno, nemmeno egli stesso. Il giovane altro non sapeva che la sua vita consumavasi rapidamente, che a lui non restavano che poche ore per vedere i suoi cari, e che, passate queste, dovea lasciarli per sempre! Quelli

che lo circondavano erano tristi e silenziosi; dapprima la tema del pericolo li aveva resi incapaci di far alcuna cosa, ora la certezza li aveva spaventati, e tutti aspettavano, aspettavano, ed aspettavano senza che vi fosse alcuno che potesse diriger loro una sola parola di consolazione. Aroldo era stato mandato dal dottor Beuson, perchè insieme con lui andasse a Londra, ed Eduardo, privo financo della presenza di quell' amico a lui tanto caro, giaceva sul suo letto immobile come un cadavere, e languiva e si consumava come si consuma il giorno, che indebolendosi nelle ore vespertine, muore quando la notte ricopre la terra col suo nero ammanto!

Ad un tratto, in mezzo e quella calma mortale, il volto del moribondo si conturbò, strinse fortemente la mano della madre, quasi volesse pregarla a non rifiutargli ciò che stava per chiederle, e le disse:

— Bisogna che io vegga Maria Westrey, ho bisogno di vederla; voglio veder lei soltanto per morire in pace. Ricadde quindi nel suo abbattimento, anche più pallido di prima, e dopo qualche minuto riunendo quelle poche forze che restavangli, ripetette:

— Debbo vederla, madre mia.

Un inconcepibile dolore colpì la povera madre, ed il cuore di lei si agghiacciò al pensiero che ora era cosa impossibile l' appagare l' unico desiderio del figlio morente. Ma Anna stava an-

ch'ella presso di suo fratello: ella pure aveva sentito quella richiesta; rivolse a lui uno sguardo, che dovette consolarlo, perchè in quello sguardo leggevasi che ella stessa avrebbe tentato tutti i mezzi per far venire Maria, poi gli si accostò, e gli baciò la fronte, che abbruciava di ardentissima febbre, e disparve.

— Che farò, ella chiese a sè stessa, Maria e sua madre sono giunte ieri. Oh! Ma è necessario, che ella venga, sì, io non potrò rientrare in quella camera del dolore se non per dirgli « ho mandato a chiamarla, ed ella viene. » Ma.... e se ella rifiutasse il mio invito?.... Ebbene andrò io, sì, io stessa.

Non aveva appena fatto questa risoluzione che intese il rumore del saliscendi del piccolo uscio dal quale si scendeva nell'orto, e da cui ella sapeva che introducevasi Lord Westrey. Corse a quella parte: era Westrey... egli stesso.... tante agitazioni; la tema che Westrey potesse negarle quanto le avrebbe chiesto, le impedirono la parola, e non potette fare altro che dare in un dirottissimo pianto. Westrey adoperossi a tutt'uomo a consolarla, la fece sedere, le rivolse parole di conforto, ed allora incoraggiata da quelle prove di amicizia, gli disse:

— Lord Westrey, Eduardo chiede di veder Maria; dice che non potrà morire in pace, se non quando l'avrà veduta.

— Impossibile, rispose Westrey.

— Ma no, voi mi capite, Signore.... tutto è perduto.... egli non può nemmeno piú parlare, non ha cosa alcuna a dirle, ma desidera solo di vederla.... Voi non potete rifiutargli questa grazia, continuava Anna sforzandosi di trattenere i singhiozzi che venivano spesso a troncarle la voce. Eduardo, e voi lo sapete, ha sempre avuto una sola idea predominante nella sua mente, per essa egli non ha curato fatiche nè travagli, e quando sperava, che un esito felice avesse coronato le sue speranze, ha trovato un amaro disinganno che gli toglie la vita. Se Maria non lo ha amato, ha nutrito però per lui sempre una fraterna amicizia, ed ora egli non chiede altro, in punto di morte, che solo una cosa, la quale, se fosse restato in vita, non avrebbe giammai osato domandare, vederla cioè, ascoltare ancora una volta la sua voce, esser certo, con un sorriso di lei, che ella non ha mai cessato di stimarlo. Oh! Lord Westrey, concedetegli quest' ultima grazia.

E perchè Westrey l' ascoltava senza proferir parola, ella continuò:

— Un' altra riflessione ancora. Quantunque noi siamo stati allevati con molta cura, e benchè i nostri genitori abbiano istillato in noi dei sentimenti di buona morale, pure io sento che i nostri cuori sono totalmente privi di religione, ed Eduardo non ha avuto altra guida nella sua vita, che i sentimenti di un esser nobile e ge-

neroso. Che questi siano almeno l'unica sua consolazione, perchè oramai è tardi ogni altro conforto: concedetegli di veder Maria!

La solenne malinconia sparsa nelle parole della giovanetta produssero una dolorosa impressione sul cuore di Lord Westrey; egli fu scosso dal pensiero di un'anima che, senza religione partivasi da questo mondo.

— Egli la vedrà, disse finalmente, andrò io stesso a cercar Maria; ditegli che fra qualche ora io sarò qui, con mia figlia.

Ma quel giorno scorse tutto intero, e Maria non venne. Il volto di Eduardo diveniva sempre più risplendente, e i suoi occhi sempre più scintillanti mostravano chiaramente l'ansia del suo cuore; quando li dirigeva su di Anna, erano tali che ella sentivasi impotente e sopportarne lungamente lo sguardo. Caterina lo consigliava a dormire; ma che! Poteva egli oramai più dormire? Anna intanto non soffriva meno del fratello, ella non faceva altro che sollecitare con preghiere e con lettere l'arrivo di Maria, senza la quale più non le bastava l'animo d'avvicinarsi ad Eduardo che di giorno in giorno consumavasi, e si approssimava alla spaventevole eternità. Finalmente avvertì un rumore all'uscio del giardino, si accostò alla finestra e disse: « Eccola. »

Nel piccolo salotto rosso della fattoria era infatti entrato Lord Westrey con la sua avve-

nente figlia. Caterina piangendo, li ringraziava della loro bontà nell'essersi colà recati, ed il vecchio Julian sembrava istupidito dal dolore. La sua mente, quantunque alterata, pure avea compreso il pericolo da cui era minacciato il figlio, e cercava di consolare Maria. Dipoi con frasi interrotte parlava delle sue perdute speranze, della bontà, bellezza ed ingegno del suo Eduardo, e quindi, venendo a discorrere di Aroldo, domandava ad Anna perchè non lo togliesse a marito, avendolo amato fin dal tempo in cui vivevano insieme in quella povera casuccia le cui finestre guardavano sul mare.

Anna volse un tenero sguardo al suo povero padre, scambiò un cenno d'intelligenza con sua madre, prese la mano di Maria, e la condusse nella camera attigua. Lord Westrey la seguì, e la figlia, che fino allora non aveva proferito parola alcuna, togliendo il suo cappellino e i guanti, disse a lui:

— Io resterò qui a lungo, padre mio.

— Quanto ti piacerà, figlia mia.

— Rammentatevi di quello che vi ho detto?

— Tutto sarà fatto come tu desideri.

— Benissimo, andiamo dunque, Anna.

E le due fanciulle entrarono nella camera del moribondo.

Anna guardò Maria per vedere quale sentimento si dipingesse sul volto di lei, ma non vi scorse nè meraviglia, nè emozione alcuna.

Maria si accostò al letto con passo fermo: non dimandò al morente cosa alcuna sulla sua salute, nè gli espresse il suo dispiacere in vedendolo ridotto a quello stato, ma sedutasi accanto a lui, e leggermente carezzandolo, gli disse:

— Ho molte cose da dirvi, ed amerei ripetervele tutte in presenza di vostra sorella. Non vi stancate a parlare, Eduardo; ascoltatemi; sarò io sola che parlerò, e vi parlerò di me medesima.

Allora cominciò a tenergli discorso della sua infanzia, della sua giovinezza, del suo passato, e mentre che così diceva stringendo le mani del giovane fra le sue, e guardandolo fisso negli occhi, vedevasi il volto di questo divenire a poco a poco più sereno, più tranquillo. Eduardo sentiva risvegliarsi nel cuore un sentimento sublime, nel quale nulla era di amore; no.... l'amore in quell' istante era interamente cessato, e sorgeva invece un novello affetto, un nuovo interesse per quella giovanetta, che quale angiolo del cielo era venuto a consolarlo.

Maria accortasi dell' effetto che producevano le sue parole sull' animo di Eduardo, incominciò a parlare con più chiarezza che non aveva fatto fino allora.

Voi carissimo Eduardo, seguitò ella: voi carissimo Eduardo mi avete portato sempre grandissimo amore, ed io non ho mancato di fare lo stesso verso di voi; ma voi però amandomi

avete conosciuto solo la mia vita esterna, e non l'interna e la segreta, che formava e forma la vera mia esistenza il mio vero essere. Io e mia madre professammo e professiamo la vera fede Cattolica la quale ora è disprezzata e perseguitata ferocemente in questo nostro regno. Per questa ragione noi l'abbiamo professata occultamente; nè potevamo fare altrimenti, appartenendo noi ad una famiglia la quale in alto locata, e tra le prime di questo regno, e per nobiltà e per ricchezze, appena scoperta come fautrice del cattolicismo, sarebbe stata censurata, accusata, e condannata o all'esilio o al carcere o al taglio della testa. Così dunque nel piú profondo segreto, serbando la vera fede, trasmessaci dai nostri padri, adorammo quel Dio che ha il suo Vicario in terra nella persona augustissima del Papa, quel Dio che dopo di esser venuto al mondo tra due animali in una oscurissima grotta, e dopo di aver patito tutti gli stenti di questa terra per lo spazio di 33 anni, morì crocifisso per i nostri peccati e ci salvò dalla morte eterna; quel Dio finalmente la cui benedizione e le cui grazie io imploro sul vostro capo, sopra i miei parenti e sopra di me.

Dopo questo Maria gli parlò della Messa di cui gli fece una esattissima spiegazione; gli parlò dell'augustissimo sacramento della penitenza, e gli disse come avevano a Londra una

Cappella privata, dove stava sempre esposto il Santissimo Sacramento, e dove ogni mattina secretamente celebravasi una messa. Nè mancò di manifestargli che essa faceva l' ufficio di Sagrestano in quella cappella, la quale recava grandissimo sollievo a quei poveri cattolici che non potevano frequentare altrove il divino sacramento, e che si trovavano in pericolo di morte. Gli tenne discorso del celeste diletto che essa provava nel suo cuore nell' adorare il divino sacramento il quale le infondeva nell' animo una forza che superava ogni altra forza umana; e delle tante volte che aveva dovuto rimediare colle preghiere, coi digiuni, e con altre opere divote, allo scandalo, che molti facevano sia nel prendersi beffe della sacrosanta religione cattolica, sia col calunniarla, sia col perseguitarla fino a volerla per sempre annientare.

Eduardo ascoltava estatico que' discorsi, ed all' amore che fino allora aveva portato a Maria era subentrato una straordinaria affezione a quella fede, che la giovanetta gli descriveva così maravigliosamente.

— Oh! Maria, egli disse, io muoio, e non ho fede alcuua. Se potessi credervi!

Il cuore della giovanetta si ricolmò di speranza a quelle parole; pregò in cuor suo e continuò:

— Ancora una parola sul mio conto, Eduardo. Sapete voi perchè io abbia data sempre

la medesima risposta alle offerte che mi faceste voi e sir Gilberto Neorton? Perchè la grazia del Signore aveva ricolmo il mio cuore e lo aveva tutto intero chiamato a sè; perchè quella grazia non poteva piú farmi allontanare da' doveri a' quali mi obbligava il tempo e il luogo in cui viveva, perchè infine io aveva risoluto di darmi per sempre e decisamente a Dio.

Vedendo quindi ella come in Eduardo cresceva maggiormente l'attenzione, venne a parlargli di tutto quello che aveva Iddio patito per salvare da morte gli uomini. Egli parlò di Betlemme, del Calvario, della Chiesa, che Egli aveva istituita, del Sacerdozio, de' Santi Sacramenti, e della redenzione delle anime fatta dal preziosissimo suo sangue. E così continuando a dire gli ripetette come la decisione irrevocabile di lei era quella di darsi interamente a Dio, trionfando di tutte le terrene passioni; che, mediante una siffatta irremovibile determinazione aveva lasciato il mondo, ed abbracciata la Croce, e ne aveva sopportato il peso, e l'apparente ignominia per amore di quel sangue divino, che versarono le sacre piaghe, per amore di quel celeste Cuore che tanto aveva sofferto per l'umanità.

Le sue parole erano sublimi, solenni, ed Eduardo versando lagrime di conforto, rispose:

— Oh! mio Dio! Ti avessi io sempre amato! Detesto il tempo nel quale non seppi

adorarti! Come mai ho potuto vivere privo del Tuo santo amore? Come ho potuto mai esistere senza la Tua onnipossente grazia!

— Ho mandato mio padre a dire a Padre Bernardo che venga qui, e tosto che sarà giunto lo avrete al vostro fianco, disse Maria. Ma questa volta il moribondo non prestava più orecchio a quella voce, per lui una volta tanto grata, e guardando invece con maraviglia tutte le cose mondane, ripeteva:

— Come ho mai potuto vivere tanto tempo lontano dal Tuo Santo Amore? Ansante e tremante corse Maria nella stanza attigua per vedere se fosse giunto il sacro ministro, e trovatolo, lo invitò ad entrare per aiutare il giovinetto nel passaggio da che doveva fare da questa all' altra vita.

Nel seguente giorno prima che il sole avesse dato il suo addio alla terra, Eduardo non era piú! E così l' ultimo della linea maschile di Dyrbington, detto un tempo l' usurpatore, e l' ultimo della razza di Snygge, chiamato il distruttore, morirono in grembo della Santa Chiesa, l' uno nella sua vecchia età, l' altro nel fiore degli anni! La cappella di S. Giorgio, e quella di Santa Caterina ricevettero quello che loro spettava, e si vide che non invano aveva il Cielo permesso che quella di S. Cutberto fosse preservata dalla distruzione generale.

Dopo parecchi mesi, Aroldo sposò Anna,

la quale aveva abbracciata la vera religione, e vissero entrambi nel vecchio castello. La cappella, quella camera cioè dove Anna rivide dopo tanto tempo Aroldo intento ad esaminare que' diversi dipinti, fu restaurata, ed il cappellano di essa occupò la fattoria insieme con Giovanni e Caterina Julian.

Quasi subito dopo il matrimonio di cui abbiamo ora parlato Lyas detto il suo addio ad Aroldo, non volle dirgli dove se ne sarebbe andato, promettendogli però che, se fosse restato in vita gli avrebbe mandato a dire dopo un anno il luogo della sua dimora. Infatti il giovine si recò, nel tempo stabilito, in quello stesso monastero, dove un tempo ritrovò ospitalità e protezione, e là gli si parò davanti un frate laico di costumi semplici, pieno di zelo, di colta intelligenza, e che accompagnava in un sorriso di gioia la sua parola, specialmente quando si faceva a raccontare la storia di certe belle trote pescate nella stagione di S. Bartolommeo. Aroldo s'inginocchiò innanzi a lui e ricevette la benedizione di suo padre.

Alla morte di Margherita Lullingstone, Maria Westrey fu dichiarata sua unica erede. Questa venne a prendere possesso delle dovizie, non piú sola, ma in unione di talune devote donne, che appartenevano al convento dove essa aveva fatto i suoi voti solenni, e dove aveva fissata la sua dimora servendo Iddio, e spar-

gendo beneficenze sopra tutti. La gente parlava con molta diffidenza delle persone che componevano qnesta comunità, ad eccezione di una sola presso della qnale ognuno trovava gentile e leale accoglienza. Niuno seppe mai che Suora Caterina non era altro che Maria Westrey del vecchio castello di Lullingstone; un giorno ella disparve, e fu vista invece una piccola croce nera; che diceva come colà giacesse colei, che aveva cangiato le spoglie mortali per l' eternità!

Gli anni scorrevano veloci: una novella generazione era sottentrata alla prima. Lord Westrey morì, la sua consorte lo seguì nella tomba, e poco appresso il giovine Lullingstone, col quale, non avendo egli giammai tolto moglie, si estinse la nobile casa di Westrey. Caterina Jnlian si convertì al cattolicismo e Giovanni tutto mntato da qnel di prima rivolse ogni sua cura alla cappella la quale fino a quel tempo era stata chiusa. Egli assistette ancora al lavoro di una gran croce fatta secondo il disegno del defunto Dyrbington il qnale volle farvi dentro incastrare il crocifisso del padre Stukcly; e quando il Vescovo venne a Dyrbington per benedire la Cappella restaurata, egli col volto ricolmo di gioia, pregò in ginocchio al momento della benedizione. Il vecchio seggiolone sul quale erasi tante volte seduto per guardare il mare, fu racconciato, abbellito, e collocato nella Cappella per uso del Vescovo.

Anna ed Aroldo erano sempre al fianco del vecchio, facendogli la spiegazione di tutto quello che egli chiedeva, ed il loro maggior gaudio era nell' osservare con quanta felicità Giovanni comprendesse tutto, sicchè dopo qualche tempo fu stabilito di fargli amministrare il Sacramento del battesimo. Lo ricevette devotamente, e da quel momento il suo continuo pensiero era quello di ridursi nella cappella, e quivi tener discorso delle cose che riguardavano la novella sua religione.

Scorse così un anno, al terminar del quale, nelle ore pomeridiane di un giorno estivo, Giovanni Julian non rientrò più in casa. La moglie e la figlia che lo seguivano sempre, andarono nella Cappella, e lo trovarono in ginocchio appoggiato alla balaustrata che circondava l' altare di S. Giorgio. Alcuni credettero che fosse immerso nel sonno; altri credettè che fosse svenuto; fu condotto a casa con ogni cura: colà si destò per alcuni momenti, poscia rinchiuse i suoi occhi per non riaprirli mai più.

FINE

NOTA DEL VOLGARIZZATORE

Dalla narrazione esposta si vede chiaramente come ne' tempi ne' quali l' autore del romanzo presenta i suoi personaggi, la persecuzione contro il cattolicismo era così feroce, che i suoi seguaci dovevano professarlo nel massimo segreto. Desta però meraviglia il sentire nella fine di questo romanzo, che Maria, unica figlia di Lord Westrey fosse entrata in un convento di religiose; e che la vecchia sedia di Julian fosse servita per uso del Vescovo il quale aveva di nuovo preso possesso della cappella Dyrbington. Noi però abbiamo creduto di non alterare menomamente le idee dell' autore nel recare questo romanzo nel nostro dolcissimo idioma.

INDICE DEL SECONDO VOLUME

Giudizio della Civiltà Cattolica intorno alla nostra Pubblicazione

LA
RICREAZIONE DELLE FAMIGLIE
PUBBLICAZIONE MENSUALE

FLORIDANO RAFFAELE. — ADELGISA, OSSIA, LA TRADITRICE TRADITA.

È questo il primo volumetto di una nuova pubblicazione che intraprende in Bologna il benemerito tipografo Mareggiani, sotto il titolo di RICREAZIONE DELLE FAMIGLIE CATTOLICHE. Ogni mese uscirà un volumetto di circa 12 fogli di stampa in 16.°, cosicchè alla fine dell' anno si avrà una collezione di volumetti per oltre 2,000 pagine. L' associazione è di sole Lire 6 l' anno. Dal saggio che abbiamo nel primo Volume possiamo prometterci una raccolta di racconti veramente morali e interessanti. Auguriamo al coraggioso Editore ogni buon successo.

FULLERTON LADY GEORGIANA. — ROSA LEBLANC.

Non si può leggere questo Racconto senza finirlo tutto d' un tratto; senza sentirsi commosso il cuore dai più soavi e nobili affetti; senza innamorarsi della virtù e della religione che sola può ispirarla.

IL VOLONTARIO DI PIO IX. — Seconda Edizione riveduta ed aumentata. Bologna Tip. Pont. Mareggiani. L. 1.

Quali fossero per condizione di nascita, per convinzioni di mente, per costumi di vita, per gentilezza di educazione, e per ispirito militare i volontarii di Pio IX, lo apprenderai, o lettore, da questo libretto. Esso non è una storia, non è una dissertazione, non è un racconto imaginoso. È la descrizione, o se vuolsi la pittura fedele della vita menata tra le armi pontificie da uno di questi volontarii, tracciata da lui stesso con molta semplicità e fedeltà. Comincia dal giorno che lasciò la sua famiglia per difendere il Santo Padre, e chiudesi al giorno in cui vi ritornò dopo la prigionia, sostenuta in Alessandria. Ciò che lo indusse a questa generosa risoluzione, come la mantenne, quanto egli o fece o vide, o udì: le sue relazioni coi compagni delle diverse armi, i suoi viaggi militari, le sue fazioni guerresche, i suoi patimenti: tutto ciò egli colorisce con quella vivacità di tinte che gli mette in mano la realtà dei fatti, l'altezza dell'animo, e il calore dei sentimenti. Noi ci consoliamo col giovine autore, perchè quando gli fu tolta la spada prese la penna in mano per difendere la stessa causa, con pari affetto e valore; e vor-

remmo che la gioventù italiana leggesse il suo libro, per temperarsi l'animo a quegli alti pensieri ed affetti, che formerebbero la gloria di tutta l'Italia, se fossero comuni a tutta la gioventù italiana.

ALDA LA SCHIAVA BRETONA. — RACCONTO. Bologna Tip. Pontificia Mareggiani Via Malcontenti 1797. — 1872. Un Vol. in 16.° di pag. 192 L. 1, 25.

È messa in iscena la vita cristiana e la vita pagana di Roma sotto Nerone. Un intreccio semplicissimo, e al tempo stesso pieno d'interesse sostiene, anzi eccita sempre più la curiosità del lettore. Il dolce carattere d'una ebrea cristiana contrapposto alla fiera indipendenza d'animo della Bretona, divenuta anch'essa Cristiana, e la loro virtù contrapposto all'orgoglio capriccioso di una patrizia fanno tal contrasto, che è degno del dramma più passionato. Magnifica e piena di altezza di sentimento è la conclusione, nella quale veggonsi morire abbracciate insieme nel vincolo della stessa fede e della carità più eroica, martiri di G. C., la superba patrizia e l'indomabile Schiava, divenute entrambe sorelle nella fede, dopo di essere state dal fuoco della tribolazione purificate. Con racconti tali non solo si dà alimento sano alla lettura, ma si fomentano i più casti e generosi sensi del-

l' anima Cristiana. Un mi rallegro di cuore con chi ha scritto questo racconto e col Mareggiani che lo pubblica nella sua utilissima RICREAZIONE DELLE FAMIGLIE.

ALICE O LA RASSEGNAZIONE. — RACCONTO. Bologna, 1872 — Tip. Pontificia Mareggiani — Via Malcontenti 1797. Un Vol. in 16.° pag. 252 L. 1, 50.

È un racconto, ove le avventure le più nuove e le più imprevedute conducono una pia e dolce giovanetta a salvare il suo genitore dall' esilio della Siberia. Mentre l' immaginazione è tenuta in continua sospensione per la varietà dei casi che s' intrecciano tra loro, il cuore è soddisfatto dai sensi di cristiana virtù che ad ogni pagina si scontrano, e che fanno di quest' ultimo racconto una vera scuola di rassegnazione e di fiducia nel Signore. *(Continua)*

LA FIGLIA

DEL DESERTO

RACCONTO